



VOTO IN SPAGNA

La vittoria va ai Popolari
Delusione per Podemos

■ A PAGINA 7



STAGIONE SUI MONTI

Eventi nei rifugi del Fvg:
musica e l'eco della Guerra

■ MARANZANA A PAGINA 11



IL SAGGIO

Dietro "Petrolio" di Pasolini
cappa di censure e misteri

■ ALLE PAGINE 26 E 27

Il vento anti-Ue soffia in Austria

La destra: «Referendum». Fvg, la Brexit non spaventa gli imprenditori ■ ALLE PAGINE 2, 34 E 5

FUMO DI LONDRA E VENDITORI DI FUMO

di FRANCESCO JORI

Fumo di Londra? Grazie no. Non riduciamo il referendum sulla Brexit a una lettura mono-tinta; a maggior ragione se la tonalità dev'essere quel glaciale grigio inglese che evoca la nebbia, in tutti i sensi. E proviamo a sottrarci all'approccio ispirato allo scontro frontale che ormai avvelena ogni confronto, dalla politica all'economia e perfino allo sport: dove per forza bisogna stabilire chi ha vinto e chi ha perso.

■ A PAGINA 15

MA GLI INGLESI SONO DAVVERO EUROPEI?

di FERDINANDO CAMON

Gli inglesi han votato per uscire dall'Europa. Spavento in Europa e perfino in Inghilterra. Ma gli inglesi sono europei? Vivono come noi? Mangiano come noi? Guidano le auto come noi? Bevono quel che beviamo noi? Hanno le prese elettriche come le nostre? Studiano le lingue degli altri come noi? Misurano le distanze e i pesi come noi? Insomma: andare a Londra è come andare a Parigi o Madrid, o è tutt'altra cosa?

■ A PAGINA 15

VIA DALL'EUROPA, SCIENZA DANNEGGIATA

La ricerca d'Oltremania si dispera: addio ai fondi



L'università di Oxford

di MAURO GIACCA

Ero a Oxford il giorno prima del voto su Brexit, in uno dei laboratori che collabora alla nostra ricerca. L'atmosfera era preoccupata ma ancora ottimista. Nonostante gli attivisti del "Leave" si dessero da fare nella strada pedonale del centro, l'idea che il Regno Unito potesse scegliere di uscire dall'Ue sembrava remota all'università. A Oxford, come a Cambridge, a Londra e a Edimburgo, la visione di una scienza universale e senza confini è scontata.

■ ALLE PAGINE 4 E 5

MALTEMPO D'ESTATE

Mezz'ora di fortunale, la grandine imbianca Trieste



■ ■ È durata non più di mezz'ora, ma è stata violentissima, la precipitazione che ha investito ieri mattina Trieste (nella foto scattata dalla Costiera dal lettore Fabio Porcelli, i nuvoloni che si avvicinano alla città). Molta grandine, strade allagate. Ma, in definitiva, nulla di grave. ■ A PAGINA 18

ASILI A TRIESTE

Il nido resta un miraggio:
fuori un bambino su due

■ SARTI A PAGINA 16

AL LARGO DI GRADO

Barca a vela alla deriva:
coniugi triestini salvati

■ A PAGINA 19

LA MIA MATURITÀ

Magris ricorda
il suo esame:
«Quanti scherzi
al liceo Dante»



di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Per Claudio Magris (sopra, nel disegno di Maria Gianola), l'esame di maturità non è stato solo un rito di passaggio. In quella caldissima estate del 1957, lo scrittore triestino si è trovato in pochi giorni ad affrontare uno dei test più difficili della sua vita. E a decidere, nello stesso tempo, se scegliere un futuro da professore universitario, da germanista e letterato, o sognare una carriera nel cinema.

Oggi, se ci pensa, Magris fa fatica a sintonizzarsi così, d'improvviso, con quei ricordi: «Sinceramente credo che la mia maturità di sessant'anni fa non possa interessare nessuno, tranne ai miei compagni. Con tutti i disastri che si sono abbattuti e che, temo, si abatteranno sempre di più sul nostro mondo...».

■ A PAGINA 25

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU

rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00
e **dalle 16.30 alle 18.30**
dal lunedì al giovedì.

Sabato dalle 14.30 alle 15.30
Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

EURO 2016: OTTAVI, AZZURRI IN CAMPO ALLE 18

C'è la Spagna, serve un'Italia straordinaria

«Non voglio tornare a casa, l'Italia non sarà la vittima sacrificale. Ma per battere la Spagna serve l'impresa». Ecco le parole del ct Antonio Conte per approcciare il match dentro-o-fuori con gli iberici, in programma alle 18 sul terreno dello stadio di Saint Denis. Conciotti ripetuti da Gigi Buffon, nelle vesti di capitano. Ieri intanto sono passati ai quarti Belgio, Germania e i padroni di casa della Francia.



Capitan Gigi Buffon

TRIESTINA

Parla il Mister:
«Grande affetto
per l'Unione»

Antonio Andreucci, nuovo allenatore della Triestina, spiega le strategie di mercato e racconta le sue prime giornate alabardate.

■ RODIO A PAGINA 39

**DOTT. OSVALDO
PALOMBELLA**

SPECIALISTA
IN MEDICINA DELLO SPORT
VISITE MEDICHE PER:

**IDONEITÀ SPORTIVA AGONISTICA
IDONEITÀ SPORTIVA NON AGONISTICA
RICEVE SU APPUNTAMENTO**

c/o "Zudecche Day Surgery"
Via Delle Zudecche n° 1 - Trieste
Tel. 040 3478783 - Cell. 338 4867339

BREXIT » GLI SCENARI

♦ LONDRA

L'europeista Scozia cerca tutti i modi possibili per fermare la Brexit. E a guidare una determinata e lucida opposizione al risultato del referendum è la "first minister" Nicola Sturgeon, secondo cui il Parlamento di Edimburgo potrebbe opporre un veto all'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. Le sue parole arrivano mentre nuovi sondaggi rivelano come la maggioranza degli scozzesi sia favorevole all'indipendenza dal Regno Unito, mentre a Londra i due maggiori partiti nazionali, conservatori e laburisti, sono nel pieno di un terremoto politico che potrebbe portare nel giro di qualche mese alle elezioni anticipate.

È da nord che parte il tentativo di opporsi ad un processo di uscita dall'Unione rispetto al quale però tutti - dal premier Cameron che non attiverà la richiesta formale al prossimo vertice europeo fino ai sostenitori della campagna Leave - cercano di temporeggiare trovandosi di fronte a mille incognite. Sturgeon ha invece ben chiaro quale sia il suo mandato: «Difendere gli interessi della Scozia». Con un voto del Parlamento che lei sostiene possa essere vincente. Secondo infatti gli accordi sulla "devolution", i deputati scozzesi devono dire la loro su quei provvedimenti presi da Londra che hanno conseguenze dirette sulla Scozia. E la Brexit, che a nord del confine inglese è stata respinta dal 62% degli elettori, è uno di questi casi. Ma fra «consenso» e «veto» c'è molta differenza, spiegano alcuni esperti sentiti dalla Bbc, e la possibilità di bloccare la Brexit appare piuttosto impraticabile.

Fra gli scozzesi intanto è cresciuta la voglia di indipendenza: secondo alcuni sondaggi la maggioranza, con punte del 59%, la invoca proprio per uscire dal Regno Unito e restare in Europa. Ma l'opposizione al risultato del voto sulla Brexit sta crescendo anche nel resto del Paese. Ha superato quota tre milioni di firme la petizione per chiedere un nuovo referendum, sebbene siano emersi casi di falsificazione come denuncia il sito del Daily Telegraph. Sono in particolare i londinesi pro Ue che si sono impegnati a fondo in una campagna online soprattutto usando il passaparola sui social media.

Se un ritorno alle urne per un referendum bis appare remoto, non lo è affatto la possibilità di elezioni politiche anticipate entro la fine dell'anno. Sì perché

La Scozia non ci sta «Restiamo in Europa»

Il primo ministro Sturgeon: «Possiamo bloccare l'esito del referendum»
Bufera nel Labour contro Corbyn. Si dimettono dieci ministri-ombra

**Svolta in Islanda
Il docente "ribelle"
eletto presidente**



L'Islanda volta pagina: un docente di storia anti-establishment, Gudni Johannesson, è stato eletto presidente dopo il ventennale regno di Olafur Grimsson, 73 anni e in carica dal 1996. Il neo-presidente, 48 anni compiuti proprio ieri, ha ottenuto il 39,08% dei voti. Grimsson lo scorso maggio è stato costretto a ritirare la propria candidatura dopo lo scandalo Panama Papers che ha coinvolto la moglie. Il noelito esulta e promette che il suo primo atto sarà quello di assistere al match di Euro 2016 tra Islanda e Inghilterra, in programma stasera a Nizza.



Sopra la "first minister" scozzese Nicola Sturgeon. A sinistra il leader del Labour Jeremy Corbyn sotto "assedio" a Londra. Accanto John McDonnell. Al centro Cameron alla parata



conservatori e laburisti sono nel pieno di tumultuose riorganizzazioni interne. I primi cercano il successore di Cameron e per i secondi è iniziato un regolamento di conti che potrebbe concludersi con le dimissioni del leader Jeremy Corbyn, già chieste da dieci maggiori del partito che hanno lasciato uno dopo l'altro il governo ombra. A partire dal titolare degli Esteri

Hilary Benn, "silurato" con una telefonata nel cuore della notte dopo aver detto a Corbyn di «aver perso fiducia nella sua capacità di guidare il partito». Si è così scatenata una rivolta interna, con le dimissioni di un ministro ombra dopo l'altro in un tentativo di "golpe" anti-Corbyn chiaramente organizzato da qualche giorno, come ha confermato il Guardian.

«Jeremy è una brava persona ma non un leader», ha sentenziato Benn. «Non ha mostrato abbastanza entusiasmo» nella campagna per la Brexit, gli viene imputato dall'ex ministro ombra, che come altri "colonnelli" laburisti auspicava la condivisione di una piattaforma comune di Corbyn col primo ministro David Cameron. Ma ci sarebbe sotto ben altro:

uno scontro interno nato dal fatto che una parte di nomenclatura del Labour non ha mai gradito l'elezione del deputato socialista alla guida del partito, scelto dalla base nel settembre 2015.

La riprova è la vecchia rivalità con Benn, già ammonito dopo la sua presa di posizione alla Camera dei Comuni in favore dei raid anti-Is in Siria, in cui sfidò

apertamente il leader, noto per le posizioni pacifiste. Ma Corbyn e i suoi fedelissimi, come il Cancelliere dello Scacchiere ombra, John McDonnell, contano ancora di fermare la rivolta. In un comunicato della direzione del partito si legge che il segretario ha il sostegno della base, già mobilitata con una petizione in suo favore che ha superato le 170mila firme.

➔ **USA 2016**

Trump precipita, rush di Hillary

L'ondata populista spaventa l'America. Clinton al lavoro sugli elettori scontenti

♦ NEW YORK



Donald Trump

La Brexit e il possibile effetto domino dell'ondata populista che ha travolto il Regno Unito spaventano Hillary Clinton. Ma per ora, in vista delle presidenziali americane di novembre, è lei a volare nei sondaggi, con Donald Trump che sprofonda accumulando uno svantaggio a doppia cifra. La conferma - dopo i dati di Reuters e Ipsos - arriva da un'altra rivelazione, quella realizzata da Washington Post e Abc, che dà la Clinton avanti di 12 punti. E dire che solo un mese fa i nu-

meri parlavano di un clamoroso sorpasso del tycoon. Hillary comunque resta cauta, anche perché altri sondaggi - di Wall Street Journal e Nbc - parlano di un distacco su Trump più ridotto, di soli 5 punti.

Per molti osservatori è comunque ancora troppo presto per capire quale sarà l'effettivo impatto del referendum britannico sulla campagna elettorale statunitense. Ma buone notizie per Hillary arrivano da un altro fronte: la popolarità di Barack Obama non è mai stata così alta dal maggio 2011, quando l'indice di gradimento

verso il presidente schizzò ai massimi di sempre grazie all'annuncio dell'uccisione di Osama bin Laden. Una spinta in più per l'ex first lady nel momento in cui Obama ha cominciato attivamente a fare campagna per lei. E nel momento in cui la base democratica - seppur a fatica - cerca di ricompattarsi attorno alla Clinton dopo la fine della stagione delle primarie e l'endorsement di Bernie Sanders. Ma nell'entourage della famiglia Clinton, riportano alcuni media americani, serpeggia comunque una certa preoccupa-

zione. Hillary, ma anche l'ex presidente Bill, teme di non riuscire a intercettare quella rabbia sempre più profonda che anima l'elettorato americano, così come accade in Europa. E si fa strada il dubbio che non possa più bastare il messaggio finora portato avanti dall'ex segretario di Stato, volto a privilegiare la stabilità e i cambiamenti gradualisti rispetto al rischio caos dei cambi radicali invocati da Trump. In quest'ottica sarà fondamentale la scelta del candidato vicepresidente. E soprattutto il lavoro sempre più intenso che

Hillary sta portando avanti con la progressista Elizabeth Warren e con lo stesso Bernie Sanders, per costruire un'agenda in grado di intercettare gran parte di quell'elettorato scontento che anche a sinistra è tentato dal non votare la Clinton.

Intanto Trump, nonostante parli di "parallelismi" tra Brexit ed elezioni americane, continua a vivere il suo momento più nero da quando è iniziata la campagna elettorale. Non è solo il crollo nei sondaggi. Il Washington Post spiega il "mese orribile" del tycoon con un diffuso e crescente disagio dell'elettorato americano nei confronti di Trump, anche di parte dell'elettorato conservatore (circa un terzo) che non condivide la sua retorica incendiaria.

Incognita mercati, banche centrali pronte a interventi

di Andrea Di Stefano
• ROMA

Alta tensione per una settimana che si preannuncia densa di incognite per valute e mercati finanziari dopo il mega tonfo di venerdì causato dalla Brexit. Nelle transazioni di ieri la sterlina era ancora in calo mentre i future della Borsa segnavano un modestissimo rimbalzo.

Ieri a Basilea i banchieri centrali riuniti per l'assemblea della Banca dei Regolamenti Internazionali e hanno lanciato messaggi rassicuranti: «Con una buona cooperazione a livello mondiale sono fiducioso che l'incertezza potrà essere

contenuta e che gli aggiustamenti procederanno nel modo migliore possibile», ha detto il direttore generale della Banca delle banche centrali, Jaime Caruana che ha aggiunto. «Le banche centrali hanno già annunciato che stanno seguendo da vicino la situazione e sono preparate ad adottare le misure necessarie per garantire l'ordinato funzionamento dei mercati e hanno gli strumenti necessari per farlo».

Oltre alle banche centrali anche il governo italiano ieri ha lanciato messaggi netti ai mercati. «Il governo segue con attenzione l'evolversi della situazione ed è pronto a utilizzare tutti gli strumenti necessari

per garantire la stabilità del sistema. In questi giorni abbiamo effettuato ricognizioni di tutti gli strumenti disponibili in Italia e in Europa - ha detto il sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Claudio De Vincenti - e si tratta di strumenti per interventi a sostegno della liquidità delle banche e della loro solvibilità. Le banche italiane sono solide. Siamo pronti a intervenire a tutela dei risparmiatori».

Dalla Brexit non arrivano, però, solo fattori negativi. Milano ieri si è candidata ad ospitare la finanza che fa le valigie dalla piazza di Londra. L'idea è quella di valorizzare l'area dell'ex Expo e di trasferire nel-

la city meneghina l'autorità di vigilanza bancaria europea, l'Eba, che attualmente ha sede a Londra e che dal 2011 è guidata dall'italiano, Andrea Enria. La finanza italiana ha già iniziato il pressing e anche la politica non sembra voler perdere l'occasione.

«La Brexit, che non è una buona notizia in sé - ha detto il neo sindaco Giuseppe Sala - può essere una grande opportunità per Milano se agisce in fretta». Il tema potrebbe spuntare anche nei dossier che il premier Matteo Renzi affronterà nell'incontro con Merkel, Hollande e Tusk a Berlino. Che l'European Banking Authority cerchi una nuova casa è scon-

tato dopo il Brexit. Proprio Enria, in una intervista rilasciata al quotidiano tedesco "Die Welt am Sonntag" prima del referendum aveva avvisato: «Se i cittadini britannici dovessero decidere di lasciare la Ue - ha detto - dovremo traslocare in un'altra capitale europea».

Francoforte ha la sede della Banca Centrale Europea e quella dell'Eiopa, l'autorità di vigilanza sulle assicurazioni. Parigi ospita l'Esma, l'Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati e Milano potrebbe quindi ben ospitare l'autorità europea bancaria. A suggerirlo sono stati i vertici di Assosim, l'associazione che riunisce gli operatori di mercato, seguiti dall'ad di Intesa-Sanpaolo, Carlo Messina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Timori alla riapertura dei mercati

Cameron frena sull'uscita Renzi: «Cambiamo la Ue»

Il Consiglio: «Irrealistico pensare che la Gran Bretagna notifichi subito il recesso»
Oggi vertice a Berlino dalla Merkel con il premier italiano, Hollande e Tusk

di Maria Berlinguer
• ROMA

«Sia chiaro a tutti: non c'è alcun negoziato senza una notifica formale di avvio delle procedure previste dall'articolo 50: è irrealistico pensare che Cameron notifichi il recesso al prossimo Consiglio». In una nota, diffusa alla vigilia del vertice di Berlino con Merkel, Hollande, Renzi e Tusk, e del Consiglio Ue di domani, l'Europa ribadisce la necessità di stringere i tempi per la procedura che porterà il Regno Unito fuori dalla Ue, ma esclude che il premier dimissionario Cameron lo faccia già martedì. Dunque per ora la trattativa tra Bruxelles e Londra non parte. E non per volontà di Bruxelles che avrebbe già individuato nel diplomatico belga, Didier Seeuws, commissario straordinario per negoziare la Brexit. Ma Matteo Renzi lancia un segnale chiaro: «La partita è finita, loro hanno votato e ora si volta pagina: è arrivato il momento di preoccuparci del rilancio dell'Europa, non possiamo stare un altro anno a discutere dei negoziati con il Regno Unito», dice al Tg1.

L'Europa prova a reagire allo choc del referendum britan-



Il premier Matteo Renzi

nico e cerca di trovare una posizione su come affrontare la crisi con misure per rafforzare e riformare la Ue. Angela Merkel ha convocato per oggi a Berlino il presidente francese, Hollande, il premier italiano e il presidente del Consiglio Ue Tusk. La Cancelliera spera che i negoziati con Londra inizino quanto prima, contro il tentativo britannico di posticipare

tutto al prossimo ottobre, ma è anche convinta che dalla crisi si possa uscire solo con una maggiore integrazione tra i Paesi che ci stanno per arrivare a un'Europa «più flessibile».

Berlino sta cercando di prendere il controllo della situazione ma è consapevole che di fronte allo strappo Brexit l'asse con Parigi non è più sufficiente a parare il colpo. Per questo oggi al summit preparatorio del primo Consiglio a 27 ci sarà anche Renzi. Che sabato ha incontrato all'Eliseo Hollande. «Spero che l'Europa finalmente metta al centro la crescita, dobbiamo voltare pagina, gli italiani lo chiedono da tempo, spero che ci seguano anche i francesi e i tedeschi», dice ancora Renzi. Il premier chiederà più flessibilità perché, come Hollande, è convinto che le spinte antisistema che stanno scuotendo l'intero vecchio Continente non si possano respingere con le politiche di austerità ma solo creando occupazione e crescita. «L'Europa parli meno di banche e più di valori, si occupi di immigrazione senza lasciare soli i Paesi e torni a parlare alla generazione Erasmus», chiede infatti Renzi.

La dura presa di posizione

che il Parlamento europeo ha votato, chiedendo di avviare subito la procedura per l'uscita dalla Gran Bretagna, sembra oggi meno urgente. Già sabato la Merkel aveva invitato a «non essere cattivi» con la Gran Bretagna, facendo capire che bisognerà avere una linea morbida per gestire la Brexit. «Cameron le regala la possibilità di prendere tempo e questo sarebbe buono per Berlino, le soluzioni veloci non sarebbero nell'interesse della Germania», scrive il Die Welt.

Insomma al momento non sembra ancora esserci alcuna road map comune per uscire dalla situazione di stallo e rilanciare. A parole dicono tutti che è necessario stringere i tempi e guardare al dopo. Molto dipenderà anche dal summit di oggi che potrebbe segnare la nascita di un direttorio a tre. Ma lo scatto di reni che ci si aspettava non c'è. E c'è ansia per la riapertura dei mercati. Ieri Renzi ha voluto rassicurare gli italiani. La Brexit? «Escludo che ci siano rischi, se ci saranno difficoltà il governo italiano e le istituzioni europee sono pronte a intervenire per dare certezze a consumatori e risparmiatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio (M5S): «Sì all'Unione, no all'euro»

«Basta verificare i programmi del Movimento, non abbiamo mai messo in discussione la permanenza italiana nell'Unione abbiamo sempre portato avanti il referendum sull'euro». Lo afferma Luigi Di Maio, esponente del direttorio del M5S. «Credo che sia in ogni caso la vittoria della democrazia», ha aggiunto precisando che i cinquestelle rimarranno nel gruppo con Farage al Parlamento Ue.

» SPECIALE SORDITÀ



La soluzione più semplice che c'è per il tuo udito a Trieste

Vieni nei nostri studi Maico a scoprire la soluzione per il tuo udito

SoundLens è l'apparecchio acustico endoauricolare digitale nascosto nel condotto uditivo. Progettato secondo la conformazione del meato acustico, è facilissimo da usare. Finalmente, potrai godere di un ascolto

chiaro, naturale e confortevole. Ti aspettiamo **domani martedì 28 giugno a Trieste** presso il nostro studio in **Via Carducci, 45 - Tel. 040/772807** per presentarti l'innovativa tecnologia SoundLens.

Informazione pubblicitaria

BREXIT » LE REAZIONI

«Austria, referendum nel giro di un anno»

Il vicesegretario dell'Fpö Hofer: giusto che anche Vienna dia la parola ai suoi cittadini se l'Europa non riuscirà a cambiare verso in pochi mesi

di Marco Di Blas
• UDINE

Norbert Hofer, vicesegretario nazionale dell'Fpö - il Partito nazional-liberale austriaco - vuole che anche agli austriaci sia data la possibilità di esprimersi con un referendum sulla permanenza nell'Unione europea. È la prima volta che un leader della destra populista austriaca prefigura la possibilità immediata di "Öxit" (il "Brexit" dell'Austria). E a farlo è il candidato alla presidenza della Repubblica sconfitto, ma ancora potenzialmente in ballo visto che sull'esito delle votazioni pende un ricorso. A differenza di Salvini, Le Pen e di altri leader nazionalisti europei, infatti, il segretario nazionale dell'Fpö Heinz-Christian Strache, anche dopo la vittoria del Brexit, non aveva proposto un'analoga consultazione popolare. Strache si era congratulato con i britannici per «la sovranità riacquistata», pronosticando anche la fine dell'Ue se non sarà subito avviato «un ampio e profondo processo di rinnovamento», ma tutto era finito lì. E questa era - e a rigore di logica dovrebbe essere ancora - la linea ufficiale del partito. Nessun referendum, per ora, a meno che nei prossimi anni l'Ue non riesca nell'intento di riformarsi dall'interno, ridimensionando le proprie istituzioni e restituendo agli Stati nazionali

» È la prima volta che un leader della destra populista nazionale prefigura uno scenario così ravvicinato accusando Bruxelles di continuare a «svilupparsi in maniera distorta»

» La frase pronunciata dal candidato alle elezioni presidenziali sconfitto di stretta misura ma ancora potenzialmente in ballo: sull'esito del voto pende un ricorso alla Corte costituzionale

le competenze loro sottratte.

L'uscita di Hofer - ieri in un'intervista al quotidiano viennese "Österreich" - conferma questa linea ma ne anticipa i tempi, fissando la scadenza entro un anno. Che è come dire che il referendum sicuramente si farà, perché è politicamente e tecnicamente impossibile che in 12 mesi l'Ue riesca a fare la marcia indietro richiesta da Hofer. «Se l'Ue continua a svilupparsi in maniera distorta - ha dichiarato Hofer - allora per me sarebbe giunto il momento di dire: ora si deve dare la parola



Norbert Hofer

ai cittadini austriaci». Per Hofer la Ue «si sviluppa nella forma di una Unione centralizzatrice, anziché ritornare ai suoi valori fondamentali». Una riforma in questa direzione, a suo avviso, non richiederebbe molto tempo: «L'Ue deve reagire molto rapidamente. Se non vengono poste entro un anno le necessarie misure, allora l'intero progetto è fortemente compromesso». Secondo Hofer «l'Ue dovrebbe riconsiderare ciò che è stato convenuto». Ed ecco la singolare interpretazione dei suoi principi originari: «I padri

fondatori vollero allacciare una stretta cooperazione economica, poiché gli Stati che collaborano tra di loro sul piano economico non si fanno la guerra. Tutto questo ha funzionato bene, finché non è stata fondata l'Ue».

Se questo «sviluppo distorto» dell'Ue continuerà, Hofer dunque minaccia una "Öxit". Cambiamento entro un anno, «altrimenti noi dovremmo chiedere agli austriaci se intendano ancora esserne membri». Il leader del partito, Heinz-Christian Strache, si è li-

mitato a dire che l'idea potrebbe essere un obiettivo nel futuro. Il cancelliere Christian Kern ha dichiarato che in Austria non si terrà un referendum del genere.

L'accelerazione di Hofer comunque è così improvvisa da apparire sospetta. L'Fpö, pur sempre critico nei confronti di Bruxelles fin dai tempi di Haider, non ha mai caldeggiato un'uscita dell'Austria dall'Ue. In occasione della consultazione popolare promossa un anno fa da un comitato di cittadini con questo obiettivo, l'Fpö non aveva offerto appoggio. Atteggiamento confermato pochi giorni fa in una nota sul sito web del partito. L'uscita di Hofer, quindi, ha una sola spiegazione: usare il grimaldello del referendum, se, come lui spera, la Corte costituzionale accoglierà il ricorso contro le elezioni vinte per 30.863 voti da Alexander Van der Bellen - e si dovrà tornare al voto. Il tema dell'antieuropeismo, accanto a quello dei profughi, dovrebbe essergli utile per battere l'altro candidato. Le presidenziali, se ripetute, si terranno in autunno. Superata quella scadenza il minacciato referendum potrebbe essere rimesso nel cassetto. Perché anche i vertici dell'Fpö sono consapevoli che l'Ue, con tutti i suoi difetti, offre all'Austria più vantaggi che svantaggi. Intanto però Hofer ne ha parlato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

di MAURO GIACCA*

È ro a Oxford il giorno prima del voto su Brexit, in uno dei laboratori che collabora alla nostra ricerca. L'atmosfera era preoccupata ma ancora ottimista. Nonostante gli attivisti del "Leave" si dessero da fare nella strada pedonale del centro, l'idea che il Regno Unito potesse scegliere di uscire dall'Unione Europea sembrava remota all'università. A Oxford, come a Cambridge, a Londra e a Edimburgo, la visione di una scienza universale e senza confini, dove i team sono internazionali e l'eccellenza è l'unico obiettivo, è talmente quotidiana da risultare scontata. Non a caso, rapportato alla sua dimensione, il Regno Unito è il paese più avanzato al mondo nella ricerca: ha meno dell'1% della popolazione mondiale ma vanta il 15% delle pubblicazioni scientifiche più citate, e più premi Nobel di tutte le altre nazioni europee. Tra le prime 20 università nel ranking mondiale, le migliori europee sono britanniche.

Il giorno dopo il voto la con-

Ricerca inglese, quanti fondi Ue perduti

Ma nell'avvantaggiarsi di quei finanziamenti l'Italia non sarà in prima linea



European Research Council

fidenza e l'ottimismo dei colleghi di Oxford si sono trasformati prima in incredulità, poi in choc. E ora anche in preoccupazione, perché gli scienziati del Regno Unito sono sproporzionatamente bravi a vincere finanziamenti europei: nell'ultimo programma quadro (FP7, dal 2007 al 2013) hanno portato in patria più 7 mi-

SOTTO CHOC
Per i team d'eccellenza Oltremania preoccupazione alle stelle

I SOLDI IN BALLO
Nell'ultimo programma Ue alla Gran Bretagna 7 miliardi euro

liardi di euro, secondi solo alla Germania. E godono di ben 1356 progetti finanziati dallo European Research Council (Erc), l'ente prestigioso che sostiene la ricerca di base, contro gli 893 della Germania, e i 771 della Francia (noi italiani siamo appena ottavi, con 341 progetti, anche dopo Olanda, Svizzera, Israele e Spagna).



Il Big Ben di Londra

Soffriranno di Brexit soprattutto le più prestigiose università, che sono quelle con i ricercatori più capaci di attirare fondi: a Cambridge e a Oxford, un quinto dei finanziamenti pubblici attualmente viene da Bruxelles. È anche per questo motivo che pochi giorni prima del voto 103 rettori delle università inglesi hanno firmato

IN TESTA ALLA CLASSIFICA
La cifra è stata seconda solo a quella assegnata alla Germania

CAMBRIDGE E OXFORD
Un quinto dei contributi pubblici oggi arriva da Bruxelles

un accorato appello agli elettori per perorare la permanenza in Europa: l'uscita «farebbe traballare la nostra posizione come leader globali in scienza e innovazione, impoverirebbe i nostri campus e limiterebbe le opportunità per i cittadini britannici». L'appello indicava anche come il settore dell'alta educazione valga 73 miliardi

di sterline nell'economia britannica, di cui 3,7 miliardi generati da studenti dei Paesi Ue, e fornisca lavoro a 380 mila persone. Ha fatto eco una lettera firmata da 13 premi Nobel. Un'indagine condotta a marzo da Nature di fatto indicava come l'83% degli scienziati britannici volesse rimanere in Europa. Tutto inutile.





A sinistra festeggiamenti per Brexit, sopra l'Università di Oxford

L'INUTILE APPELLO
È stato firmato prima del voto da 103 rettori delle Università

LA PARTE DEL LEONE
Prevedibile che i soldi vadano a Berlino, Olanda e Paesi nordici

Difficile anche pensare che il Regno Unito possa ora negoziare un accordo bilaterale con l'Ue per l'accesso ai fondi per la ricerca, come hanno fatto Svizzera, Israele, Norvegia e altri 13 paesi, perché un tale accordo richiederebbe il riconoscimento di libero movimento per gli scienziati europei. Per la Svizzera ha funzio-

nato fino al 2014, quando nel paese una minoranza risicata ha votato in un referendum a favore di norme che restringono l'immigrazione. Dopo due anni di tolleranza, dal 2017 all'accesso ai fondi europei da parte dei ricercatori svizzeri sarà sbarrato. Potrà l'esclusione dei più bravi favorire gli altri paesi nella corsa ai finanzia-

menti? Probabilmente sì, ma la parte del leone è prevedibile che continuino a farla Germania, Olanda e i Paesi nordici, che sono molto meglio attrezzati dell'Italia sia nelle reti di ricerca di eccellenza nazionali sia nella capacità di fare lobby a Bruxelles.

**direttore generale Icgbe*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori Fvg con il fiato sospeso

Skerlj (viticoltori): il nostro un mercato di nicchia, non credo in grossi contraccolpi. Zamò (Ilcam): merci meno competitive

♦ TRIESTE

I più sereni, per ora, paiono essere i vitivinicoltori. Imprenditori di altri settori ritengono comunque che il danno sarà maggiore per l'economia della Gran Bretagna che per quella italiana. Tutti, in ogni caso, restano con prudenza alla finestra per capire come si svilupperà il Brexit e quale impatto avrà sul business - e soprattutto sull'export - del Friuli Venezia Giulia. Un export che la Banca d'Italia ha stimato per il 2015 in 686 milioni di euro (+4,9% sul 2014) con un manifatturiero che rappresenta il 98,6% dei prodotti esportati. Mentre uno studio di Confartigianato ha rilevato essere il Fvg la regione con la maggiore incidenza percentuale di export manifatturiero da parte delle piccole e micro imprese verso l'Uk, con l'1,22%, più del doppio rispetto alla media nazionale. Un dato nel quale primeggiano la seconda posizione della provincia di Pordenone (2,64%) seguita da quella di Gorizia (2,58% con i suoi 86,9 milioni di euro fra il secondo trimestre del 2015 e il primo del 2016), mentre Trieste si colloca al 54.o posto con i suoi 25,1 milioni.

Di quest'ultima cifra una parte si deve all'export del vino. Quel vino che - confida Matej Skerlj, presidente dell'Associazione Viticoltori del Carso - continuerà a viaggiare come oggi verso Londra. «Devo ancora informarmi bene - premette Skerlj - i nostri clienti più rilevanti sono Usa, Giappone e Inghilterra. Ma il nostro è un mercato di nicchia, di fascia medio-alta che si rivolge anche a ristoranti importanti: credo che dunque un eventuale leggero rialzo del prezzo finale non cambierà di molto le cose». «Non abbiamo ancora contattato gli importatori, c'è da capire cosa succederà - interviene Benjamin Zidarich da Prepotto - il nostro export verso l'Inghilterra copre un buon 15% del prodotto. Maggiorazioni di prezzo? Forse, ma mi auguro che le cose continueranno come sempre. È una strada, quella scelta dai britannici, che dobbiamo rispettare».

«Difficile dare una cifra sull'export verso l'Uk, il nostro settore lì è cresciuto ma per noi resta un mercato relativamente marginale, che non è quello tedesco, spagnolo o dei Paesi nordici - dice Massimiliano Fabian, vicepresidente del Coffee Cluster di Trieste - di certo, visto che l'export così come l'import in Inghilterra diverrà più complesso, saranno i britannici e non noi i più penalizzati. Così come in generale quello di Brexit è un fattore che farà più male a Londra. Certo senza libera circolazione delle merci ci saranno dogana, burocrazia e costi in più. Ma come cittadino mi preoccupa di più piuttosto la spaccatura dell'Europa, e spero che tutto quanto accada sia ben recepito da chi ci governa affinché si cambi in positivo. È assurdo avere una moneta unica e non un unico ministero economico. Servirebbe il coraggio di puntare su un'Unione vera, non un'Europa che ragiona in termini di austerità e alla fine è debole», annota Fabian.



BENJAMIN ZIDARICH
Il nostro export verso l'Inghilterra pari a un buon 15% del prodotto



MATEJ SKERLJ
Spero che un leggero rialzo dei prezzi non cambierà le cose



GILBERTO PROCURA
Tutto dipenderà dai negoziati che si svilupperanno



LUCA FARINA
Occorre essere capaci di cogliere vantaggi e svantaggi



PIERLUIGI ZAMÒ
Errore enorme affidare una decisione simile a un referendum



MASSIMILIANO FABIAN
Ma i più penalizzati saranno i britannici

A essere molto preoccupato - e arrabbiato - è Pierluigi Zamò, vicepresidente vicario di Confindustria Venezia Giulia e alla guida da Cormons del gruppo Ilcam, leader europeo nella produzione di parti di mobili. «Diciamo che in Gran Bretagna abbiamo una discreta esposizione - dice - vendiamo sia al manifatturiero che alla grande distribuzione. Posto l'errore madornale compiuto, con l'affidarsi a un referendum su una cosa di simile importanza, certo avremo dei problemi. La sterlina si svaluta, le merci dall'Italia saranno meno competitive. E poi ci sarà un settore immobiliare che subirà delle ripercussioni. Se non sbaglia anche l'Iva sulle merci in entrata andrà pagata, e sarà un altro elemento di complicazione. Insomma, l'economia non è certo favorita. Anche se nessuno è in grado di sapere cosa accadrà nei prossimi tre-sei mesi, e vedremo le contromosse», chiude Zamò.

«Per noi a oggi non cambia nulla, le eventuali ricadute sono tutte da valutare e dipenderanno dai negoziati che si svilupperanno», annota da Gorizia Gilberto Procura, amministratore delegato de La Giulia che fa parte del Gruppo Perfetti (dolciumi), «ma io non vedo la situazione così problematica. L'allarme al momento è più di tipo finanziario, dopo il bagno di sangue di venerdì scorso». Ancora dal Consiglio di presidenza di Confindustria Venezia Giulia, Luca Farina, a Trieste alla guida del Gruppo Orion, non crede in «grossi contraccolpi» da Brexit per il Fvg. E in generale «sono curioso di vedere se ora l'Inghilterra manterrà la linea dell'Ue sulle sanzioni alla Russia, o deciderà di alleggerirla». In ogni caso quella che si è creata «è una situazione di cui occorre essere capaci di cogliere vantaggi e svantaggi, perché è uno scossone che potrebbe anche portare fuori dalla stagnazione». (p.b.)

♦ MADRID

Mariano Rajoy l'inaffondabile sopravvive ad un'altra elezione e anzi è il vincitore relativo delle politiche spagnole, che hanno visto tramontare il "sogno" di Podemos di diventare il primo partito della sinistra superando i socialisti e candidarsi alla guida del governo. Resiste quindi il Psoe di Pedro Sanchez che già si vedeva costretto a scendere a patti con Podemos per un eventuale governo di sinistra guidato però da Iglesias.

Fra colpi di scena, dopo la pubblicazione di un disastroso exit-poll che dava il partito post-indignado davanti al Psoe e il suo leader Pablo Iglesias in buona posizione per candidarsi a premier di un governo di sinistra, i risultati reali mano a mano hanno rovesciato il quadro politico.

Il Pp di Rajoy si rafforza rispetto a dicembre. Dopo lo spoglio del 90% delle schede cresce di 13 deputati, a quota 136 su 350, con il 32,7% dei voti. In favore del partito del premier ha giocato un effetto Brexit, come sperava il premier uscente, spingendo una parte degli elettori a votare la "sicurezza" contro l'avventura di Podemos.

Così i popolari vampirizzano anche il partito moderato emergente Ciudadanos, la formazione di Albert Rivera Diaz, leader del partito centrista e anti-sistema, che scende da 40 a 32 seggi e al 12,8%. I socialisti, in leggera flessione a 86 deputati contro i 90 del Congresso uscente - con il 23% - si salvano però dal disastro annunciato dai sondaggi, che

Spagna, Pp il primo partito Il Psoe davanti a Podemos

Le elezioni politiche: la sinistra non raggiunge la maggioranza in Parlamento
Si rischia un nuovo stallo. Ipotesi grande coalizione tra i popolari e i socialisti



Il premier uscente Mariano Rajoy. Il suo partito, il Pp, è stato il più votato

unanimi prevedevano il sorpasso di Podemos.

Il partito "viola" registra una forte delusione, dopo che i le inchieste demoscopiche per settimane gli hanno fatto «toccare il cielo», dando a un'ipotetica coalizione Podemos-Psoe guidata da Iglesias quasi la maggioranza assoluta.

Il partito, alleato con Izquierda Unida, si ferma a 71 seggi, lo stesso risultato di dicembre. Questi risultati del "secondo turno", provocato dalla paralisi del Parlamento dopo le politiche di dicembre, senza maggioranze chiare e fra veti incrociati dei partiti, rischiano però di non risolvere il problema della governabilità del paese.

Il leader socialista Pedro

Rajoy ha continuato a proporre durante la campagna elettorale quanto ha sostenuto negli ultimi sei mesi, cioè una Gran Coalicion con socialisti e Ciudadanos che garantisca per quattro anni la stabilità del paese in un quadro "europeo".

Il leader socialista Pedro

Sanchez però finora ha risposto no. Da soli, popolari e Ciudadanos non arrivano alla maggioranza assoluta di 176 seggi del Congresso. Il premier uscente si presenta però ora alle trattative con gli altri partiti con una maggiore autorevolezza: quella del solo leader che ha vinto, e non poco, in queste politiche.

Rajoy ha rivendicato che il partito più votato possa comunque governare, se non altro in minoranza. Il deludente risultato della sinistra rende più difficile il possibile tentativo di una maggioranza progressista Psoe-Podemos, che potrebbe però cercare di allargarsi ai nazionalisti baschi del Pnv (5 seggi) o ricercare l'astensione degli indipendentisti catalani di Cdc e Erc (17 deputati).

Il quadro rimane complesso e assai frastagliato. I quattro leader in campagna hanno detto di essere determinati ad evitare un nuovo ritorno alle urne. Le trattative però si annunciano difficili. E un terzo scrutinio, fra tre o quattro mesi, non appare impossibile.

**Netanyahu a Roma
Vertice con Kerry
intesa con Turchia**



Sullo sfondo dell'agitazione aperta dal voto sulla Brexit, il premier israeliano Benjamin Netanyahu (foto) è sbarcato ieri a Roma per un pressing diplomatico sulle prospettive di rilancio del processo di pace in Medio Oriente. Ma anche per annunciare un accordo con la Turchia atteso dal 2010. Gli sforzi per riavviare i negoziati con i palestinesi erano nel menu della cena di ieri sera a Villa Taverna con il segretario di Stato Usa, John Kerry - anche lui nella capitale, prima di andare a Bruxelles e Londra per fare il punto sui rapporti degli Stati Uniti con una Europa ridisegnata - e lo saranno nell'incontro di oggi con Renzi. Ma la tappa romana di Netanyahu segna soprattutto la normalizzazione dei rapporti con Ankara a sei anni dalla vicenda Mavi Marmara, quando Israele sparò contro la nave carica di aiuti per Gaza uccidendo 9 cittadini turchi.

➔ **ARMENIA**

Ankara: «Il Papa come i crociati»

La Turchia attacca Bergoglio per le parole sul genocidio pronunciate a Yerevan



Papa Francesco e Karekin II liberano due colombe verso il Monte Ararat

di Mariaelena Finessi
♦ ROMA

Non un termine sfuggito per caso, ma utilizzato invece con consapevolezza: «genocidio». Questa la parola che papa Francesco - discostandosi dal testo scritto, che non la prevedeva - aveva pronunciato venerdì nel palazzo presidenziale di Yerevan, nel primo dei discorsi della sua visita apostolica in Armenia. Ricordando la morte di un milione e mezzo di cristiani, trucidati dai Giovani Turchi agli inizi della prima guerra mondiale, il pontefice non aveva usato diplomazia ma, come è nel suo stile, aveva chiamato le cose con il loro nome, così come aveva chiesto il

presidente armeno Serzh Sargsyan. E il fatto che ieri, nella dichiarazione congiunta con il Catholicos degli Armeni, Karekin II, sia rispuntato il riferimento al «primo genocidio del XX secolo» è voler ribadire, nero su bianco, che di quello si è trattato: di un massacro pianificato.

Nel documento, sottoscritto da entrambi, Francesco e Karekin II citano il passaggio di una precedente dichiarazione, firmata nel 2001 ancora da Karekin II e Giovanni Paolo II. Una formula che Bergoglio - e prima ancora Benedetto XVI - aveva già ripreso nell'aprile 2015, in occasione delle celebrazioni in Vaticano del centenario di quella tragedia consumatasi nel 1915.

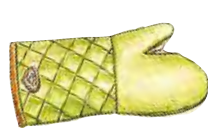
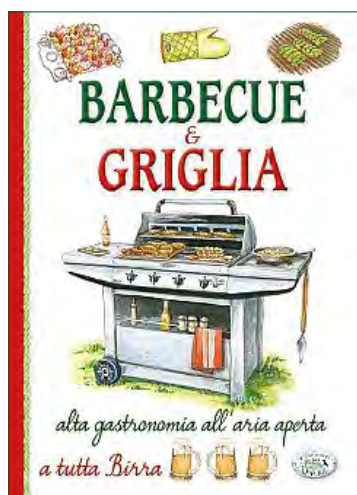
Una sortita che aveva indotto la Turchia a ritirare, per disappunto, il proprio ambasciatore presso la Santa Sede. Questa la frase adottata: «Lo sterminio di un milione e mezzo di cristiani armeni, che generalmente viene definito come il primo genocidio del XX secolo». Nella stessa dichiarazione il papa e il capo della Chiesa apostolica armena hanno anche chiesto ai fedeli di «aprire i loro cuori e le loro mani alle vittime della guerra e del terrorismo, ai rifugiati e alle loro famiglie».

La reazione di Ankara non si è fatta attendere: il vicepremier turco Nurettin Canikli ha detto che la presa di posizione di papa Francesco «riflette una mentalità di crociato». La Turchia rifiuta

sia la definizione di genocidio sia le dimensioni dei massacri degli armeni, considerate una conseguenza dello stato bellico del tempo e di condizioni costate la vita anche a molti turchi. Anche del Nagorno Karabakh, regione del Caucaso che Stalin assegnò negli anni Venti all'Azerbaigian, ma oggetto di dispute tra azeri e armeni che, all'epoca, rappresentavano il 98% della popolazione. Chiedendo la pace per quella regione, dunque, Bergoglio prepara già il terreno al viaggio che compirà a fine settembre proprio nelle repubbliche caucasiche della Georgia e dell'Azerbaigian.

Intanto la visita di Francesco in Armenia si è conclusa con la liberazione di due colombe lasciate volare verso il monte Ararat: il luogo in cui, secondo il racconto biblico, Noè approdò con l'arca alla fine del diluvio universale.

©IPRODUZIONE/RESERVATA



**BARBECUE
&
GRIGLIA**

dal 28 Giugno

A SOLI € 6,80

+ il prezzo del quotidiano

alta gastronomia all'aria aperta

a tutta Birra



In edicola con **IL PICCOLO**



Monte Maggiore visto da Laurana

La Regione scommette sulla funivia del Monte Maggiore

♦ FIUME

Progetto funivia del Monte Maggiore: scende in campo la Regione quarnerino-montana. Il parlamentino conteale ha deciso infatti di aumentare la propria quota nel capitale di base dell'azienda Žičara Učka, cui è stata affidata la realizzazione e gestione dello spettacolare impianto di risalita. Si è passati così da 600 a 800 mila kune (da 80 a 106 mi-

la euro), cifra che costituisce il 38% del citato capitale.

Il responsabile del progetto, l'avvocato fiumano Milorad Stanić, si è rivolto ai consiglieri regionali illustrando quelle che saranno le caratteristiche della funivia, la cui entrata in funzione è strettamente legata agli eventuali mezzi messi a disposizione dall'Unione europea. «Grazie della fiducia - ha detto Stanić - la Contea è stata sempre dalla

nostra parte, fornendoci un grosso supporto. Voglio precisare che la lunghezza del percorso ammonta a 4 chilometri e 700 metri, con partenza dalla località turistica di Medea, nell'Abbaziano, e arrivo sulla vetta più alta del Monte Maggiore, cima Vojak, a 1400 metri d'altezza. La funivia avrà cabine in grado di trasportare fino a 60 persone, con viaggio in un verso della durata di 8 minuti e mezzo».

Secondo Stanić sarà un investimento di 23 milioni di euro: la sola funivia verrà a costare attorno ai 12 milioni. Attualmente si è nella seconda fase, comprendente numerosi passaggi tra cui la soluzione delle questioni giuridico-patrimoniali presenti lungo il tracciato, la presentazione della richiesta per l'ottenimento dei diritti di costruzione, riguardanti anche le due stazioni e il ristorante situato

in vetta. «L'impianto di risalita - ha aggiunto Stanić - potrà diventare uno dei brand della Contea del Quarnero e Gorski kotar, in grado di imprimere un ulteriore sviluppo al settore turistico abbaziano e regionale. Stiamo per nominare un advisor che possa darci una mano nel candidare il progetto ai fondi comunitari, essenziali per poter avere un giorno questo stupendo impianto, dal quale si godrà una vista impareggiabile riguardante buona parte dell'Adriatico settentrionale e il suo entroterra».

Andrea Marsanich

Sistema fognario Pola corre ai ripari soluzione-tampone

Struttura da tempo sotto accusa: decisa la collocazione di filtri in più zone, in attesa di un intervento definitivo

♦ POLA

L'amministrazione cittadina di Pola corre ai ripari con una soluzione provvisoria nel tentativo di eliminare il non gradevole odore di fogna dall'area del centro storico che ha per epicentro piazza Dante Alighieri. L'intento è quello di evitare ad ogni costo il ripetersi della situazione di un anno fa, quando i miasmi - oltre che a rendere tutt'altro che gradevole la vita quotidiana dei locali - tenevano alla larga i villeggianti facendo andare su tutte le furie i ristoratori della zona: i turisti si guardavano bene dal sorseggiare una birra fresca o gustarsi un buon gelato con "sottofondo" di canalizzazione.

Per cercare di avere un'estate senza odori il Municipio e l'azienda municipalizzata Pragrande hanno deciso così di collocare dei filtri assorbio-olez-

Il sindaco Miletic concorda sul fatto che tutto si aggiusterà con la ricostruzione del canale Pragrande con due collettori separati: servono 9,5 milioni di euro

zi vicino alla Scuola di musica, al parcheggio di piazza del Mercato vecchio, in piazza Dante, allo sbocco dello scarico a mare del canale di Pragrande e alla stazione di sollevamento nei pressi dell'edificio della Posta. I filtri hanno la forma di rulli e sono dotati di ventilatori e tra pochi giorni se ne potrà verificare l'efficienza.

Come detto, si tratta di una soluzione provvisoria - un po' come nascondere la spazzatura di casa sotto il tappeto - nell'

attesa di un intervento definitivo a lungo termine. Vale a dire la ricostruzione del canale di Pragrande in centro città, costruito ai tempi dell'Austria-Ungheria come collettore delle acque piovane nel quale però negli ultimi decenni vengono convogliate anche le acque fecali. Proprio questa discutibile duplice funzione è stata mantenuta nella recente costruzione del nuovo sistema fognario venuto a costare 32 milioni di euro, il che ha sollevato forti proteste e contestazioni da parte dell'opposizione politica nei confronti della Dieta democratica istriana che comanda in città. Il consigliere municipale indipendente Mauricio Licul, dopo aver consultato diversi esperti, afferma che quando non piove si sente l'odore poiché le acque fecali giacciono sulle tubature dal raggio troppo ampio, dato che il loro livello non è ta-



Polesani e turisti a passeggio sotto l'Arco dei Sergi

le da far scattare automaticamente il sistema di sollevamento che le dirotti al depuratore di Valcane. Ma anche quando piove l'odore si sente comunque - afferma ancora Licul - poiché il 66% delle acque fecali continua a venire scaricato nel bacino portuale.

Il rimedio insomma - e su questo concorda il sindaco Boris Miletic - sarebbe la ricostruzione del canale di Pragrande, con la collocazione di due collettori separati: uno per le acque piovane con sbocco in mare e l'altro per le acque fecali dirette al depuratore di Valca-

ne. Per il finanziamento del progetto del costo pari a 9,5 milioni di euro si busserà alle porte dei fondi europei. A essere ottimisti i lavori non verranno ultimati prima del 2017: nel frattempo dunque si confida nell'efficienza dei filtri assorbio-odori. (p.r.)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 15 PAROLE

Gli avvisi si ricevono presso la sede della A. MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: Via di Campo Marzio 10, tel. 040 6728328, fax 040 6728327, dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00. Il venerdì orario continuato dalle 9.00 alle 16.00.

La A. MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificialmente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta. I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente. Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automazzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola. I prezzi sono gravati del 22% di tassa per l'iva. Pagamento anticipato. L'accettazione delle inserzioni termina alle ore 12 di due giorni prima la data di pubblicazione. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita

pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli "avvisi economici" non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

IMMOBILIARI VENDITA

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

FABIO SEVERO Appartamento di 72 mq in buone condizioni al II piano in stabile con ascensore. Zona giorno con cucina open e balcone, 2 ampie camere di cui una con balcone, bagno, wc e soffitta. Zona Università. Classe F Peg 113,21 kwh/m2anno Epi 61,28. € 84.000 Equipe 040/660081

POSTO BARCA Marina di Porto San Rocco, per l'ormeggio di una barca che non può superare la lunghezza massima di mt lineari 12 fuori tutto, posto barca della lunghezza di mt 13 e larghezza di mt 4,03. Assistenza all'ormeggio e sorveglianza 24/24. Elettricità + Acqua + Connessione wifi. Distributore di carburante € 41.000.

ROIANO all'inizio di via Giusti, moderno e luminoso appartamento finemente arredato con due terrazze: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, ripostiglio e bagno. Classe F Peg 151,23 Epi 119,58 € 79.000 Equipe 040/660081

SAN VITO in via Bellosguardo elegante appartamento di 140 mq nel verde, composto da ingresso, salotto su grande terrazzo abitabile, sala da pranzo e cucina,

COMUNE DI TRIESTE Servizio Progetti Strategici e Appalti, Contratti, Affari Generali Estratto bando di gara

Il Comune di Trieste indice una gara a procedura aperta per la gestione dei servizi del programma "Habitat-Microaree".

Il bando integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla G. U. - quinta serie speciale n. 72 del 24.06.2016.

Le modalità e condizioni per la partecipazione all'appalto sono riportate negli atti di gara disponibili sul sito internet del Comune di Trieste. Trieste, 22 giugno 2016

IL RESPONSABILE DI P. O.
dott. Riccardo Vatta

1 camera matrimoniale con balcone, 2 singole, 2 bagni, 2 rip. cantina + garage + p. auto. APE in fase di certificazione. € 339.000 Equipe 040/660081

IMMOBILIARI ACQUISTO

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

A.CERCHIAMO per giovane famiglia con 2 figli, piano alto soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, posto auto, massimo, 200.000. Definizione immediata e pagamento in contanti. Studio Benedetti tel. 040/3476251

ATTIVITÀ

FERIALI 2,00 - FESTIVI 2,70

CIOCCOLATINO ANCARANO vi aspetta nel nuovo ambiente con offerte per ogni tipo di massaggio 00386 30239787

TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE
Divisione Passeggeri Regionale
Il Direttore

AVVISO PER ESTRATTO BANDO DI GARA SETTORI SPECIALI

Trenitalia S.p.A. intende procedere mediante procedura aperta sopra soglia europea n. 7641 per l'affidamento del Servizio di raccolta, trasporto e smaltimento/recupero finale dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, provenienti dai cicli produttivi degli impianti delle Direzioni Regionali Piemonte, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Sardegna. Il contratto avrà durata di 24 mesi, con possibilità di rinnovo per ulteriori 12. La gara, di valore complessivo pari a €709.488,21, si compone di quattro Lotti: Lotto 1 CIG 6719745CFG; Lotto 2 CIG 6719782B85; Lotto 3 CIG 6719801B33, Lotto 4 CIG 6719812449. Termine presentazione offerte: 28/07/2016 ore 13:00. Bando di gara, pubblicato sulla GUUE, è disponibile unitamente al Disciplinare di Gara sul portale www.acquisionline.trenitalia.it.

Il Responsabile del Procedimento Orazio Iacono

Ministero dell'Interno Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Trieste Piazza dell'Unità d'Italia, 8 - Trieste Avviso di appalto aggiudicato per estratto

Si rende noto che in data 26 maggio 2016 questa Prefettura ha aggiudicato mediante procedura ristretta, con il criterio del prezzo più basso, la gara per l'affidamento del servizio di pulizia delle sedi degli Organismi della Polizia di Stato della provincia di Trieste. L'importo complessivo dell'appalto è di € 383.979,42, comprensivo di € 2.975,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso. L'impresa risultata aggiudicataria con un ribasso del 35,80% sul prezzo posto a base di gara è Servizi Integrati S.r.l., con sede in Roma. L'avviso integrale è stato pubblicato in data 3 giugno 2016 sulla G.U.U.E. S106 e in data 6 giugno sulla G.U.R.I. - 5° Serie Speciale n. 64 Trieste, 16 giugno 2016

p. Il Prefetto
Il Viceprefetto Vicario
(Argentieri)

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE
EFFICACE.



Via di Campo Marzio, 10 TRIESTE
V.le Palmanova, 290 UDINE
legaletrieste@manzoni.it

di Giovanni Vale

♦ ZAGABRIA

Sembra non avere fine la crisi che da mesi paralizza il governo di Skopje e porta quasi ogni giorno in piazza migliaia di persone, in attesa di elezioni già due volte rinviate. Uno stallo politico che inizia ora a produrre le sue prime, negative, conseguenze economiche: la preoccupazione crescente fra i cittadini sta portando i risparmiatori a svuotare i propri conti corrente. Secondo l'ultimo rapporto della Banca centrale macedone, circa 67 milioni di euro sono stati ritirati dagli sportelli nel solo mese di maggio, mentre i depositi nello stesso periodo sono calati di 22 milioni. Una tendenza che ripete quanto avvenuto in aprile, quando i prelievi avevano raggiunto quota 58,5 milioni di euro, pari all'1,6% dell'ammontare globale dei depositi bancari, fa notare l'agenzia macedone Meta.

«La causa principale di questo prelievo generalizzato è da ricercarsi nella crisi politica: la paura che il sistema bancario crolli ha portato le imprese e i risparmiatori a ritirare i propri soldi già a metà aprile», spiega l'economista macedone Branimir Jovanovic, ricercatore all'Istituto di scienze sociali e umane di Skopje: «Tuttavia il vero panico è durato una settimana, mentre ora le compagnie hanno capito che il sistema è stabile e hanno smesso di ritirare i propri depositi». I dati riportati dalla banca centrale confermano in effetti che se da un lato i cittadini stanno continuando a prelevare, dall'altro le aziende hanno cominciato a reinserire, a maggio, quasi 30 milioni di euro nel siste-

Macedonia, crisi infinita è fuggi fuggi dalle banche

Stallo politico in attesa delle elezioni già due volte rinviate, fra i risparmiatori monta la preoccupazione: ritirati nel solo mese di maggio 67 milioni di euro



L'ultima manifestazione di massa a Skopje si è tenuta pochi giorni fa (foto da balkaninsight.com)

ma bancario nazionale. «Non tutti gli attori economici hanno lo stesso livello di conoscenza del mercato - prosegue l'analista - Le imprese sanno che non c'è motivo di temere un crollo dell'economia macedone».

Di fronte a una crisi politica che «continuerà sicuramente per mesi, almeno fino a otto-

bre», il Paese rischia di vedere la sua crescita economica rallentare. «Ci saranno sicuramente conseguenze negative: minori investimenti e consumi, così come una riduzione nella spesa pubblica porteranno inevitabilmente a una contrazione della crescita del Pil», prevede Jovanovic, secondo il quale l'atteso balzo del

+3,5% del Pil per il 2016 lascerà spazio a un più magro +1%.

Alle preoccupazioni economiche si aggiungono quelle politiche che starebbero spingendo l'Ue a valutare una serie di sanzioni contro la classe politica macedone, colpevole di aver rimandato come detto per due volte le elezioni anticipate (ini-



Il presidente Gorge Ivanov

LE IMMEDIATE CONSEGUENZE

Il Paese rischia di vedere rallentare la crescita economica

zialmente previste per il 24 aprile, poi per il 5 giugno), senza tuttavia completare le riforme necessarie a organizzare uno scrutinio «libero e democratico»: ovvero la pulizia dei registri elettorali, nei quali gli aventi diritto al voto risultano paradossalmente più numerosi dei cittadini residenti nel Paese, e l'approvazio-

ne di una nuova legge sui media. A fine aprile, un ufficiale di Bruxelles impegnato nei negoziati a Skopje ha fatto sapere all'agenzia Reuters che l'Ue sta considerando dei divieti di viaggio e il congelamento dei beni per quei politici che stanno bloccando l'uscita dalla crisi. «Siamo preoccupati per la miopia dell'attuale governo - ha affermato il rappresentante europeo - Stiamo pensando a sanzioni. La Macedonia va dritta verso l'isolamento internazionale». Nella recente riunione del Consiglio Affari esteri dell'Ue, però, i 28 ministri si sono limitati a esprimere il loro sostegno a una risoluzione quanto più rapida possibile dell'impasse macedone.

L'appello è rimasto inascoltato a Skopje, dove i quattro principali partiti non riescono a trovare un accordo per far finire 14 mesi di crisi. Crisi scoppiata quando uno scandalo ha colpito l'ex premier Nikola Gruevski, al potere dal 2006 e accusato di aver intercettato le conversazioni di oltre 20mila cittadini. Nelle ultime settimane, il capo di stato macedone Gorge Ivanov ha messo a rischio il lavoro del procuratore speciale (incaricato di indagare proprio sugli abusi dell'era Gruevski), concedendo una cinquantina di amnistie ad altrettanti politici sotto inchiesta, salvo poi ritrattare dopo le pressioni Ue. L'opposizione, non meno colpevole nell'alimentare le ire di Bruxelles, ha annunciato il boicottaggio dell'attività parlamentare. E intanto le manifestazioni della "rivoluzione colorata" proseguono ogni giorno, con migliaia di cittadini che "verniciano" gli edifici della capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie Limitata Renault **HYPNOTIC**

Live Crossover.



RENAULT
Passion for life

Solo con finanziamento
Gamma CROSSOVER da
13.950€*

Oltre oneri finanziari**
TAN 5,99% - TAEG 8,47%**

Renault **KADJAR HYPNOTIC**

Renault **CAPTUR HYPNOTIC**

Scopri Renault Absolute Drive: cambio automatico EDC su tutta la gamma.

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Renault CAPTUR LIFE Energy TCE 90: anticipo € 5.050; importo totale del credito € 8.900; 60 rate da € 198,89 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 699 comprensive: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 11.933; TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,47%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge, spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. È una nostra offerta valida fino al 04/07/2016. Gamma CROSSOVER. Emissioni di CO₂: da 95 a 130 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,6 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

[renault.it](https://www.renault.it)

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI

LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329

PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620



Una delle auto coinvolte nel tragico incidente di Taranto

Taranto, sei vittime nello scontro frontale

♦ TARANTO

Era un gruppo affiatato di giovani amici. Le tre ragazze, in particolare, si conoscevano da quando erano piccole. Sempre insieme. E insieme, tutti e cinque, sono morti. L'auto, una Opel Corsa, sulla quale viaggiava il gruppo di 28enni era diretta al mare. I giovani erano partiti da Altamura (Bari) dove vi-

vevano e si è scontrati frontalmente con una Passat Volkswagen intorno alle 7.30 del mattino sulla statale Appia, tra Castellana e Matera, in corrispondenza dello svincolo per Laterza. Alla guida della Passat si trovava Ippolito Galli, un operaio 33enne dell'Ilva che aveva appena finito il suo turno in fabbrica e tornava a casa, a Laterza (Taranto). Anche lui è

morto nel terribile schianto; sull'asfalto nessun segno di frenata. Cosa può essere accaduto resta al momento una terribile incognita. I ragazzi conoscevano bene quella strada: la loro consueta meta per il mare, come per tutti gli altamurani, erano le spiagge di Castellana Marina. E lì erano diretti anche ieri mattina. La Opel Corsa era guidata da Vincenzo Gallo

che si concedeva il meritato riposo nella giornata di chiusura della sua lavanderia industriale, nel centro della città ed è andato a prendere gli amici: Maria Rosaria Fiore, infermiera; Angelo Ancona, falegname; Marisa Lorusso, commessa; Milena Giannulli che lavorava con il padre in un negozio che vende coppe e targhe. Improvvisamente il conducente della Corsa ha perso il controllo del mezzo che è finito contro il guard rail di protezione, travolgendo poi la Passat condotta da Ippolito Galli.

♦ REGGIO CALABRIA

È stato sorpreso nella notte nelle campagne di Molochio, sull'Aspromonte, non lontano dal suo feudo, e si è fatto ammanettare senza opporre alcuna resistenza. Con un blitz da manuale, i carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Reggio Calabria hanno arrestato Ernesto Fazzalari, il latitante più ricercato d'Italia dopo Matteo Messina Denaro. Boss dell'omonima cosca di 'ndrangheta, radicato tra Taurianova, Amato e San Martino di Taurianova, nella piana di Gioia Tauro, il 46enne era ricercato dal 1996, quando sfuggì all'operazione Taurus che indagava sulla faida del comune calabrese tra le cosche più spietate dell'entroterra reggino. Fazzalari deve scontare l'ergastolo per mafia e omicidio All'interno dell'abitazione, al momento dell'irruzione, era presente anche la compagna 41enne, che è stata arrestata per i reati di procurata inosservanza di pena, concorso in de-

Boss della 'ndrangheta preso dopo vent'anni Era un super latitante

Fazzalari scovato in Aspromonte, condannato all'ergastolo Solo Messina Denaro è considerato più pericoloso di lui

tenzione di arma comune da sparo e ricettazione. L'operazione è un colpo davvero importante per la giustizia, come confermato dal procuratore di Reggio Calabria Federico Caffero De Raho: «Fazzalari è di un grande spessore criminale, era il capo della cosca omonima e a Taurianova esercitava un forte potere di controllo e

dava direttive, era un riferimento importante. In quel luogo un personaggio di quello spessore ancora latitante evidenzia una capacità di intimidazione che condiziona il territorio». Il primo a commentare l'arresto è stato il premier Matteo Renzi via social (prima su Twitter e poi su Facebook): «Grazie a giudici e forze dell'or-

dine. Fazzalari era ricercato da vent'anni, considerato il secondo latitante più pericoloso d'Europa e il più feroce capo della 'ndrangheta. Un'operazione molto difficile resa possibile dalla professionalità e della dedizione delle forze dell'ordine e dei magistrati». Usa una metafora calcistica per esprimere la propria soddisfazione,



Il momento dell'arresto del boss della 'ndrangheta Ernesto Fazzalari

invece, il ministro dell'Interno Angelino Alfano: «La Squadra Stato ha messo a segno uno dei suoi gol più belli. La fuga dei criminali ha sempre un termine. Alla giustizia non si sfugge. Sono queste le vittorie che ci confortano e ci sostengono nel cammino difficile, ma possibile, contro il crimine organizzato». Ma l'arresto del su-

perlatitante potrebbe avere presto nuovi sviluppi. Come ha ricordato De Raho, la guerra contro il crimine organizzato non si ferma qui: «Abbiamo tantissime indagini in corso, che sono arrivate a punti di grande concretezza, poter togliere risorse dopo questa cattura ci permette di convertirle su altri obiettivi».

MIGRANTI

Undicimila salvati in pochi giorni

Decine di gommoni in difficoltà intercettati al largo della Libia

♦ ROMA

Negli ultimi quattro giorni, complici le condizioni meteo perfette, il canale di Sicilia è tornato ad essere invaso da decine di gommoni e barconi: le navi della Guardia Costiera, della Marina Militare, delle Organizzazioni non governative e delle missioni europee Frontex ed Eunavformed hanno salvato 11mila persone. È un po' come se ai milioni di britannici che hanno votato la Brexit, rispondessero migliaia di disperati che scappano dall'Africa e rischiano la vita per tentare di raggiungere l'Europa. Ai cinquemila di giovedì e ai 2.100 di venerdì si sono infatti



Migranti salvati nel Canale di Sicilia

aggiunti i circa 400 soccorsi nella giornata di sabato e ai 3.500 recuperati domenica: uomini, donne e bambini che erano a bordo di una trentina di gommoni intercettati dai mezzi italiani ed europei.

I soccorsi sono scattati tra le 30 e le 40 miglia davanti alla Libia, in un tratto di mare compreso tra Tripoli e Misurata, al-

le prime luci dell'alba, quando alla Centrale operativa della Guardia Costiera sono arrivate decine di chiamate dai telefoni satellitari. I migranti, molti dei quali provati dalla traversata e dalle violenze subite in Libia, verranno trasferiti nelle prossime ore nei porti del sud Italia, già sotto pressione per via degli sbarchi dei giorni scorsi.

Da Brindisi a Cagliari, da Reggio Calabria ad Augusta fino a Catania e Pozzallo non c'è porto che in queste ore non stia accogliendo le persone salvate nel canale di Sicilia. Nonostante l'ennesima ondata, però, i numeri sono sulla stessa linea di quelli dell'anno scorso.

Mortale schianto in moto

Davide Mauchigna, 41 anni di Ronchi la vittima dell'incidente

di Laura Borsani

♦ MONFALCONE

Ha perso il controllo della sua moto, un'Honda Hornet, e nell'affrontare il percorso curvilineo della rotatoria, è scivolato battendo l'addome. Un colpo potente, che gli ha procurato un'emorragia letale. Si tratta di Davide Mauchigna, 41 anni, residente a Ronchi dei Legionari, in via Matteotti 28, nel rione delle casette "Pater". I vicini di casa, ieri, increduli e choccati, hanno raccontato che l'uomo lavorava nel cantiere di Panzano. L'incidente stradale è avvenuto ieri mattina verso le 8 lungo la prima rotatoria che segue il casello autostradale di Redipuglia, all'altezza del supermercato Bennet. Un impatto tanto violento quanto repentino. Il centauro ha fatto tutto da solo. Una volta uscito dal casello dell'A4, ha imboccato la rotatoria e, a un certo punto, per cause in corso di accertamento, ha perso il controllo della sua Honda Hornet. È stato un attimo. L'uomo si sarebbe "sganciato" dalla moto. Stando a quanto si è potuto apprendere, il quarantunenne sarebbe finito contro il guard-rail che costeggia la rotatoria. Così almeno lo hanno riferito gli operatori del 118 giunti in soccorso. Tutto è dunque accaduto di primo mattino, verso le 8. Durante l'incidente, è stato confermato dalle forze dell'ordine, il motociclista non si è trovato davanti ostacoli o interferenze legate al traffico veicolare. Il drammatico evento è avvenuto prima del forte temporale che si è abbattuto sul territorio. L'asfalto per tanto era asciutto.



La rotatoria dove è avvenuto l'incidente (Foto Bonaventura)

È scattata la mobilitazione delle forze di soccorso e dell'ordine, giunte tempestivamente sul posto. Gli operatori sanitari del 118 hanno subito rilevato la gravità della situazione. L'uomo aveva riportato importanti traumi. In un primo momento, tuttavia, il quarantunenne era rimasto ancora cosciente. Poi, nonostante la pur febbrile opera da parte dei sanitari che hanno praticato tutti gli interventi possibili di rianimazione, il motociclista ha perso coscienza, evidentemente a causa della portata emorragica subita all'addome. Sul luogo dell'incidente stradale è anche giunto l'elicottero del 118. L'uomo è stato trasferito in ambulanza al vicino ospedale di San Polo. Ma purtroppo, ormai in stato di incoscienza, il quarantunenne

ne è giunto al Pronto soccorso ormai privo di vita.

Resta comunque al vaglio l'esatta ricostruzione dell'evento. La Stradale di Gorizia, intervenuta sul luogo dell'incidente, ha provveduto ad eseguire i necessari rilievi, per poi raggiungere l'ospedale San Polo. Un evento per il quale le forze dell'ordine dovranno mettere assieme tutti i tasselli utili per far luce sulla dinamica.

Ieri mattina, in un primo momento sembrava tuttavia che il motociclista, pur avendo subito un importante trauma, non fosse in pericolo di vita. L'uomo, infatti, era ancora cosciente. Ma le sue condizioni sono progressivamente peggiorate, tanto da non giungere in vita all'ospedale.

L'ESERCITO: «SCONFITTO L'IS»

L'Iraq annuncia: liberata Falluja

Battaglia finita, gli jihadisti hanno lasciato anche l'ultimo distretto

♦ FALLUJA

L'ennesima battaglia per Falluja è finita. La città, un tempo irriducibile roccaforte sunnita e spina nel fianco delle forze Usa, è stata «completamente liberata» dalla morsa del Daesh, l'Is, che l'aveva messa sotto il suo tallone sin dal gennaio del 2014. Ad annunciarlo, in maniera trionfale alla tv irachena, è stato il generale Abdul-Wahab al-Saadi, capo delle forze antiterrorismo dell'operazione militare iniziata oltre un mese fa. E il premier Haidar al-Abadi è andato di persona a rendere ono-

re al merito, proprio a Falluja. «Dal centro del quartiere al-Julan, ci congratuliamo col popolo iracheno e con il Comandante in capo», ha detto il generale, attorniato da alcuni ufficiali, mentre diversi soldati sparavano raffiche di mitra in aria, in segno di giubilo. «La battaglia per Falluja è finita», ha detto ancora il generale, aggiungendo che circa 1.800 miliziani dell'Is sono stati uccisi e molti altri sono fuggiti. Ed ha anche detto che è già iniziata la bonifica, ovvero le operazioni per rimuovere tutte le trappole esplosive che i miliziani del califfato si sono la-

sciati alle spalle in varie zone della città. Saranno necessari diversi giorni. Tuttavia, le condizioni generali non sono drammatiche, non c'è la distruzione che ha invece caratterizzato diverse altre centri liberati, come Ramadi poco distante. A riferirlo via Twitter è stato il ministro della difesa iracheno, Khalid al-Obeidi, secondo il quale il 90 per cento della città è ora «sicuro e abitabile». Non è però ben chiaro quante delle oltre 85mila persone che secondo l'Onu sono fuggite sin dall'inizio dell'operazione torneranno alle loro case.

REGIONE » ESTATE IN VETTA

di Silvio Maranzana

♦ TRIESTE

La montagna non solo per ritemperare le membra e lo spirito, ma anche per una crescita culturale in chiave personale e sociale. Dove più suggestiva è la natura si possono meglio ascoltare e condividere anche le musiche e le parole. È la filosofia alla base delle iniziative Note in rifugio e Parole in rifugio fulcro del programma proposto per l'estate 2016 da Asso-rifugi, l'associazione dei gestori di Rifugi alpini di Friuli, Veneto e Carinzia in collaborazione con PromoTurismo Fvg, Ersa, banca popolare di Cividale, Angeli sport di Tolmezzo e Confcommercio e che si protrarranno per un arco di oltre due mesi, dal 10 luglio all'11 settembre.

I concerti di Note in Rifugio, eseguiti con strumenti antichi e moderni, a cura di Valter Luterig, si svolgeranno al Rifugio Gilberti (10 luglio), al Rifugio Giau (17 luglio), al Rifugio Calvi (24 luglio), al Rifugio Pelizzo (31 luglio) e al Rifugio Sorgenti del Piave (11 settembre). Gli eventi di Parole in rifugio, curati da Luciano Santin e quest'anno incentrati sul tema dei nazionalismi e della guerra in montagna, si terranno al Rifugio Marinelli (11 agosto), al rifugio Divisione Julia (13 agosto), al Rifugio Corsi (27 agosto), al Rifugio Julius Kugy (28 agosto), al Rifugio De Gasperi (3 settembre). Al termine di ogni evento ci sarà, a cura dell'Ersa, una presentazione di prodotti tipici delle malghe, con formaggio, ricotta affumicata e burro.

Nei rifugi convenzionati - informa una nota di Asso-rifugi - si potranno anche gustare i prodotti frutto dei terreni confiscati alle mafie. Si rinnova infatti anche quest'anno la collaborazione tra l'associazione che riunisce i rifugi del Friuli e del Cadore e Libera Terra, la rete fondata da don Luigi Ciotti che riunisce le cooperative produttrici di alimenti biologici sulle terre sottratte alle mafie in Sicilia, Puglia, Calabria e Campania. Dal 16 al 24 luglio si terrà la Settimana di Libera Terra durante la quale nei menù dei rifugi si potranno degustare i prodotti di Libera, come pasta e conserve. Un'occasione per sostenere concretamente l'attività di chi porta speranza e legalità. L'iniziativa è appoggiata da Libera, dal Consorzio Ctm Altromercato, dal Coordinamento nazionale Rifugi e dalla Bottega del mondo, punto di riferimento del com-



Un concerto organizzato al rifugio Giau nel comune di Forni di Sopra

Musica e l'eco della guerra in dieci rifugi di montagna

Dal 10 luglio all'11 settembre gli eventi in quota in sinergia con PromoTurismo Presentata la nuova guida con l'elenco di tutte le casere del Friuli Venezia Giulia

LE INIZIATIVE

Con escursioni in tutte le strutture in regalo una maglietta



I concerti di Note in Rifugio, eseguiti con strumenti antichi e moderni e gli eventi di Parole in Rifugio incentrati sul tema dei nazionalismi e della guerra in montagna si protrarranno dal 10 luglio all'11 settembre.



Al termine di ogni evento ci sarà, a cura dell'Ersa, una presentazione di prodotti delle malghe, con formaggio, ricotta affumicata e burro. Dal 16 al 24 luglio si potranno anche gustare i prodotti frutto dei terreni confiscati alle mafie.



Il gioco Girarifugi invita ad andare a visitare tutti i Rifugi associati a cavallo tra Friuli Venezia Giulia e Veneto e consente di ottenere una maglietta quando il carnet di timbri sul libretto è completo.

De Gasperi (Alpi Carniche - Clap Grande), De Luca (Dolomiti di Zoldo), Di Brazza (Alpi Giulie - Jôf di Montasio), Divisione Julia (Alpi Giulie Canin - Montasio), Flaiban-Pacherini (Dolomiti friulane Pramaggiore), Giau (Dolomiti Friulane Cridola - Monfalconi) Gilberti (Alpi Giulie Canin), Gortani (Alpi Carniche - Osternig), Grasia (Verzegnè - Val Calda), Kugy (Jôf Fuart), Marinelli (Coglians), Pelizzo (Matajür), Pelarini (Jôf Fuart), Solarie (Colovrat), Sorgenti del Piave (Peralba), Tolazzi (Coglians).

«Far conoscere la bellezza del nostro territorio, mettendo insieme montagna, natura, cultura ed enogastronomia: è questa la formula vincente di Note e Parole in Rifugio - ha commentato il vicepresidente e assessore al Turismo della Regione, Sergio Bolzonello - un appuntamento che valorizza le terre alte del Friuli Venezia Giulia e trasforma le strutture in quota in meta turistica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

PROVINCE

I dem difendono la doppia proroga

■ ■ «Al centrodestra che ci accusa di aver prorogato la scadenza delle Province di Gorizia e Trieste per secondi fini (dimenticando quella di Udine che fino al 2018 resterà in carica) la risposta è semplice: questo passaggio permetterà di completare il trasferimento delle funzioni che non è ancora avvenuto completamente. La proroga serve proprio a traghettare questo ultimo processo e a chiudere definitivamente il capitolo». A dirlo è il capogruppo del Pd, Diego Moretti replicando alle accuse del centrodestra. «Quando nel 2014 prorogammo per un analogo periodo la Provincia di Pordenone, il centrodestra non batté ciglio. Ora che abbiamo replicato la stessa cosa per le Province di Gorizia e Trieste va in cerca di fantasmi» continua Moretti. «Da loro non prendiamo lezioni, soprattutto sul tema delle Province, noi siamo rimasti del tutto coerenti con la decisione di allora, loro si comportano prendendo decisioni partitiche».

STATUTO

Incontro di studio dedicato a Paladin

■ ■ «Il futuro della specialità regionale»: su questo tema verterà l'incontro di studio in programma per giovedì a Trieste nell'aula del Consiglio regionale a partire dalle 14.30, organizzato per ricordare il giurista costituzionalista triestino Livio Paladin a 42 anni dalla pubblicazione del suo commento allo Statuto della Regione. Paladin, che tra il 1985 e il 1986 fu anche presidente della Corte costituzionale, nei suoi primi anni di insegnamento all'Università di Trieste seguì infatti l'elaborazione dello Statuto regionale.

MINORANZE

Il comitato paritetico si riunisce a Trieste

■ ■ Martedì alle 14.30, si riunirà nel palazzo della Regione a Trieste, il Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena. Fra gli argomenti iscritti all'ordine del giorno figurano, fra l'altro, l'incontro con i presidenti che si sono succeduti alla guida del Comitato.

Spese di Palazzo all'esame della Corte dei conti

Convocata mercoledì in Consiglio l'udienza pubblica per il giudizio di parificazione del rendiconto 2015



L'aula del Consiglio regionale

♦ TRIESTE

Tornano a riunirsi questa settimana le commissioni del Consiglio regionale. Ad aprire i lavori sarà oggi un incontro di approfondimento sull'armonizzazione e sul pareggio di bilancio. L'iniziativa, rivolta in particolare alla prima commissione, per questo convocata dalle 9.30 alle 13, è aperta a tutti i consiglieri regionali per affrontare i vari aspetti connessi al tema, in vista dell'assetamento di bilancio.

Mercoledì alle 11, invece, l'aula del Consiglio regionale

ospiterà la Sezione di controllo della Corte dei Conti che, in adunanza plenaria, terrà l'udienza pubblica per il giudizio di parificazione del rendiconto generale 2015 della Regione Fvg. Non avrà invece luogo la seduta pomeridiana dell'aula in precedenza programmata per il 29 giugno dal capigruppo, che successivamente hanno stabilito che gli argomenti all'ordine del giorno della seduta del 23 giugno scorso e non esauriti (ddl n.146 di disciplina organica delle attività estrattive e la mozione n.159 sulla necessità di

promuovere azioni per la sopravvivenza del settore degli autotrasporti artigiani e in particolare del cabotaggio in Fvg) siano trattati nella prossima sessione d'aula, in programma dal 5 al 7 luglio.

Giovedì, infine, la IV commissione si riunirà alle 10 per l'illustrazione, in vista dell'espressione del parere, della delibera della giunta relativa al Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei corsi d'acqua tributari della laguna di Marano-Grado.

Sempre sul fronte del Consi-

glio, il presidente Franco Iacop, incontrerà oggi alle 10 nella sede della Regione in Piazza Unità d'Italia la delegazione istituzionale e imprenditoriale della Regione vietnamita di Binh Buong per una tavola rotonda organizzata nell'ambito dell'accordo tra il Friuli Venezia Giulia e Unido (United Nations Industrial Development Organization - Investment and Technology Promotion Office Italy), sottoscritto nel maggio dell'anno scorso, e volta a favorire la cooperazione industriale nei Paesi emergenti. Il Vietnam è uno dei mercati emergenti più promettenti, con una economia fra le più dinamiche del mondo e ritmi di crescita elevati, ed inoltre è membro di numerose aree di integrazione regionale.

1 FIAT QUBO	1.045
2 FIAT DOBLÒ	392
3 RENAULT KANGOO	211
4 CITROEN BERLINGO	203
5 DACIA DOKKER	192
6 PEUGEOT PARTNER	157
7 FORD TOURNEO COURIER	156
8 VOLKSWAGEN CADDY	128
9 FORD TOURNEO	117
10 PEUGEOT BIPPER	54



UN EXPLOIT AL QUBO

■ ■ Nella categoria dei Multispazio (che costituisce 1,4 per cento dell'intero mercato automobilistico italiano) la Fiat Qubo risulta imbattibile restando sempre più sola alla testa della classifica con una crescita di quasi 400 unità rispetto a maggio dello scorso anno.

CHI SALE



FORD TOURNEO COURIER

■ ■ Oltre i modelli Fiat Qubo e Doblò, il Tourneo Courier è l'unico a registrare una discreta crescita guadagnando 41 unità.



CHI SCENDE



DACIA DOKKER

■ ■ Perde 48 unità la Dacia Dokker che scende di una posizione nella classifica di maggio.

Auto & MOTORI

IL PICCOLO LUNEDÌ 27 GIUGNO 2016

12

IL PUNTO

D'IMPROVISO CI CONQUISTA L'ELETTRICA

di VALERIO BERRUTI

Anche Sergio Marchionne sta facendo marcia indietro sull'auto elettrica. Il capo di Fca ha infatti annunciato di avere allo studio due modelli a emissioni zero. Il primo sarà una Maserati, forse la prossima Alfieri. La seconda una vettura più piccola della 500, molto vicina come dimensioni alla Smart «con un po' di stile, agile ma anche in grado di uscire dalla città». Parole sorprendenti per un manager sempre alla larga da questo tipo di mobilità specie per i costi ancora troppo alti. Ma i tempi cambiano, e di conseguenza cambiano anche gli obiettivi anche se, bisogna riconoscere, che lo stesso Marchionne tiene a precisare che queste vetture «non potranno essere comunque l'unica soluzione nel lungo periodo, a meno che non ci siano dei progressi giganteschi per le batterie».

L'apertura del manager italo-canadese resta un fatto. Ancora di più il nuovo corso del gruppo Volkswagen, il cui amministratore delegato Muller ragiona sulla fine degli investimenti sul diesel per concentrarsi sulle auto a emissioni zero. Il suo programma si chiama *Together-Strategy 2025* e punta a trasformare il maggior gruppo automobilistico del mondo in un fornitore di mobilità sostenibile di riferimento a livello mondiale. Che in termini più pratici vuol dire oltre 30 modelli di auto elettriche entro il 2025 con una previsione, per lo stesso periodo, di 2-3 milioni di vetture a emissioni zero. Chi lo avrebbe mai detto meno prima del dieselgate di settembre scorso?

@valerio_berruti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Skoda Octavia berlina a sinistra e in alto; a destra nella versione station wagon; sotto gli interni della versione Rs



Berlina e wagon, l'Octavia si evolve

Nuovo motore turbo e tanta tecnologia, ecco le novità del modello più venduto della Škoda

di Maurizio Rigo

Tre generazioni e cinque milioni di unità vendute dal 1996 a oggi. Con questo biglietto da visita Octavia, la bestseller Škoda, si presenta nella rinnovata veste del model year 2017. Non un semplice *restyling* di metà ciclo vitale (l'attuale versione è stata introdotta nel 2013), ma un passaggio verso l'ottimizzazione e l'efficienza del modello di maggior successo del marchio disponibile sia come berlina che come station wagon con trazione anteriore o integrale 4x4.

La novità più rilevante è costituita dal nuovo motore a benzina turbo 1.0 Tsi capace di una potenza di 115 Cv che va a sostituire il precedente 1.2 Tsi. È il primo tre cilindri a entrare nella gamma Octavia e si distingue per un funzionamento particolarmente fluido e silenzioso, a cui si aggiungono presta-



zioni più briose rispetto al precedente propulsore. Considerando le dimensioni della vettura (è lunga 4 metri e 65), lo scatto da 0 a 100 chilometri l'ora in 9,9 secondi e la velocità massima di 202 chilometri l'ora, sono performance di tutto rispetto, mentre i consumi medi si attestano su valori di 4,5 litri per 100 chilometri e 103 grammi per chilometro di anidride car-

bonica, inferiori quindi di circa l'8% rispetto al motore 1.2 (nella versione station wagon e con il cambio automatico Dsg a 7 rapporti sono lievemente superiori).

Da segnalare poi che per tutta la famiglia di motorizzazioni, benzina e diesel, con potenza a partire da 150 Cv, è ora disponibile la regolazione adattiva dell'assetto *Dynamic Chas-*

LA SCHEDA

LUNGHEZZA	4,65 m
LARGHEZZA	1,81 m
BAGAGLIAIO	da 590 litri
MOTORI	b: 1.0 e 2.0 - d: 1.6 e 2.0
POTENZA	da 90 a 230 Cv
LISTINO	da 19.950 euro

sis Control che permette di intervenire sulla risposta dello sterzo e la taratura dell'assetto nelle tre modalità *Comfort*, *Normal* e *Sport*. Oltre a migliorare la dinamica di guida il sistema Dcc eleva anche la sicurezza attiva poiché in situazioni di pericolo, il dispositivo passa automaticamente dalla modalità *Comfort* a quella *Sport*, in cui si ottiene maggiore stabilità, migliore aderenza dei pneumatici e spazi di frenata ridotti.

All'insegna dei miglioramenti in linea con il claim *Simply Clever*, il nuovo model year si arricchisce del *Climatronic* con

filtro anti-allergeni, telecamera per la retromarcia (optional) con visuale sempre nitida grazie a un apposito ugello, e dalla fine dell'estate sarà equipaggiata anche con un ombrello sistemato sotto il sedile del passeggero anteriore, mentre per i tablet è stato ricavato un apposito supporto sugli schienali dei sedili anteriori. Sul fronte dei sistemi di *infotainment* troviamo invece il *Phone Box* che migliora la qualità delle conversazioni telefoniche, la ricezione dei dati e, se lo smartphone è compatibile con la tecnologia *wireless charging*, provvede anche alla ricarica senza fili.

Il prezzo di listino della Škoda Octavia, disponibile nelle versioni *Active*, *Ambition*, *Executive*, *Executive Plus*, *Scout* (solo Wagon), *Style*, *Rs*, *Rs 230*, parte da 19.950 euro per la berlina e da 21.000 euro per la station wagon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia fa centomila, il record delle ibride Toyota

I numeri dell'exploit e i modelli protagonisti. L'effetto Yaris e l'arrivo della prima crossover Ch-R



Il nuovo crossover Toyota compatto Ch-R

I dati di vendita dell'ibrido Toyota e Lexus segnano un nuovo record: sono più di 100.000 le auto vendute in Italia dal lancio a oggi. Un traguardo fondamentale per il brand giapponese, che vede passare la quota di mercato delle ibride (Toyota e Lexus) dal 35,4 per cento del 2015 al 42,1 per cento di quest'anno (al 31 maggio 2016).

Un trend destinato a crescere, grazie anche al prossimo arrivo sul mercato italiano del nuovo crossover compatto Ch-R, previsto per la seconda metà di quest'anno.

La crescita delle vendite ibride si è consolidata negli ultimi anni anche grazie all'arrivo di nuovi modelli Auris e Yaris, rispettivamente nel 2010 e 2012. La prima è passata dalle 517 unità del 2010 a oltre 8.500 nel 2015, con un incremento superiore al 1600 per cento.

Yaris Hybrid è passata invece dalle 1.986 unità del 2012, alle quasi 13.000 dello scorso anno, con un incremento del 600 per cento.

Altrettanto entusiasmante la crescita di Lexus che, grazie a una proposta cento per cento ibrida, ha visto triplicare in

soltanto due anni la propria quota passando da uno stentato 0,5 per cento a un significativo 1,4 per cento.

A livello mondiale, i dati confermano Toyota come leader di mercato, con 9 milioni di vetture ibride vendute, che si traducono in una riduzione di 67 milioni di tonnellate di anidride carbonica prodotta, e in 25 miliardi di litri di carburante risparmiati.

Oggi, infatti, una vettura ibrida è in grado di muoversi in città con zero emissioni e zero consumi per oltre la metà del tempo.

In particolare, l'ultima generazione del sistema Hybrid montato sulla nuova Prius, è in grado di registrare performance addirittura superiori con oltre il 78% del tempo a zero emissioni e consumi in città.

E non soltanto. A questo bisogna aggiungere anche interessanti esenzioni di alcune amministrazioni locali, visto che oggi quasi il 40 per cento dei capoluoghi di provincia italiani, riconoscono agevolazioni come parcheggio gratuito sulle strisce blu, accesso alle Ztl e circolazione nelle corsie preferenziali.

A livello regionale, inoltre, ben il 35 per cento delle regioni riconosce l'esenzione dal pagamento del bollo per 3 o 5 anni. (v.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumi, su il caffè in capsula E gli italiani lo pagano caro

Nella grande distribuzione vendite aumentate del 22% contro il calo del 6% del macinato tradizionale. Le strategie sul nuovo modello di business

di Christian Benna

• MILANO

C'è il caffè tra i prodotti best seller sugli scaffali della grande distribuzione. Lo dice uno studio Nielsen in base alle vendite dei primi 4 mesi dell'anno. E volete sapere chi si distingue - in negativo - tra i peggiori? Il caffè. Gli analisti non sono andati in confusione per aver bevuto troppa caffeina. Il fatto è che i consumi degli italiani stanno cambiando rapidamente. Nel carrello della spesa dei connazionali, in questo inizio anno, il caffè in capsule è aumentato del 22% rispetto ai primi 4 mesi del 2015, mentre il macinato tradizionale ha perso il 6%. La tazzina è sempre meno Moka in casa e si restringe al bar; prende il volo il consumo domestico in capsule.

La buona notizia per i 700 torrefattori italiani, e i per i 50 triestini, è che le capsule sono vendute a peso d'oro, anche sopra 50 euro al chilo contro i 9,5 euro al chilo del macinato. Si beve meno caffè ma lo si paga molto di più. Nel 2015 le vendite di caffè nella Gdo sono calate del 2,1% pur decollando per valore, in progresso dell'1,9%, a quota 1,3 miliardi di euro. La notizia cattiva è che l'ascesa di colossi come Nespresso sta portando avanti un modello di business fatto di macchinette vendute a basso costo che però funzionano con sistemi chiusi, in cui si beve solo il tostato dell'azienda produttrice.

Il fenomeno è in atto da tempo. E non coglie di sorpresa le nostre aziende che infatti si sono attrezzate a dovere. Come Illycaffè, che ha sviluppato un'alleanza con Kimbo per una macchina per capsule realizzata da Indesit. Ma il crollo dei consumi in Italia comincia a impensierire gli imprenditori. Negli ultimi 4 anni le vendite sono calate del 5%. La discesa vale per tutti i tipi di caffè, tranne le monodosi del porzionato che continuano a crescere a doppia cifra. Secondo i



Un caffè erogato da un amacchinetta espresso



Un espresso

dati Iri le capsule valgono 200 milioni di euro nella grande distribuzione, quasi un decimo del totale del venduto. Ma circa 300 milioni è la cifra che riesce a fatturare Nespresso nei suoi store italiani con le celebri capsule su cui è riflesso il sorriso smagliante di George Clooney.

È finita la dolce dittatura del caffè italiano? Per Massimiliano Fabian, vicepresidente del Coffee Cluster di Trieste, una filiera che vale 600 milioni di euro di ricavi l'anno e più di 50 aziende, «alcune stime sono improntate al pessimismo». Dal suo osserva-

MACCHINETTE LA BATTAGLIA
Costano poco ma si beve soltanto il tostato della azienda produttrice. E i nostri marchi attuano le contromosse

torio le cose vanno diversamente. Il calo dei consumi di macinato tradizionale c'è stato «ma non in modo così accentuato». E le aziende italiane, malgrado tutto, stanno vivendo un momento di crescita davvero importante. Precisa quindi Fabian: «Le importazioni sono raddoppiate negli ultimi dieci anni, a nove milioni di sacchi. E questo succede a fronte di consumi nazionali sostanzialmente stabili. L'import aumenta perché le nostre torrefazioni lavorano sodo e esportano all'estero il caffè tostato in Italia per quasi 4 milioni di sac-

chi».

Tuttavia l'irresistibile scalata delle capsule porta con sé più di un problema. Basti pensare alla lunga battaglia legale dei torinesi di caffè Vergnano per vedere riconosciute le proprie capsule come compatibili con il sistema Nespresso. E le faccende di casa si aggrovigliano ancora di più quando si va all'estero, strada obbligata per la crescita. Illycaffè ha preso il toro per le corna siglando un accordo con la società Usa Keurig Green Mountain per lo sviluppo di una capsula compatibile col sistema Keurig K Cup, tra i più diffusi al mondo. Oggi Keurig, di cui Lavazza è stata azionista, è stata acquisita da Jab, il nuovo colosso del caffè globale, per 13 miliardi di dollari. Stare dentro il sistema di capsule Keurig significa parlare la stessa lingua in buona parte del mondo. E così Illy può volare con United Airlines e stringere patti con Amazon puntando all'espansione globale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Operatori al lavoro a piazza Affari

A OLTRE UN ANNO DAL DECRETO

Popolari in rincorsa verso la riforma

di Luigi Dell'Olio

• MILANO

Certo la nuova impennata di volatilità post Brexit non aiuterà. Ma è pur vero che potevano pensarsi prima, anziché lasciar trascorrere inutilmente oltre un anno dall'ok del decreto. Sei delle 9 banche popolari chiamate a trasformazione obbligatoria in Spa non hanno ancora chiuso l'operazione. Il tutto dovrà andare in porto entro l'anno e in alcuni casi sarà comprensivo della quotazione a Piazza Affari. Ma anche per altri istituti interessati il cambio di pelle non è ancora completato. L'unica ad aver chiuso è Ubi Banca, che non a caso nelle ultime settimane è stata più volte accreditata di interesse su altri istituti popolari. Ipotesi smentita dai vertici. Per Veneto Banca e Popolare di Vicenza la trasformazione in Spa c'è stata, ma accompagnata da un aumento di capitale che ha visto scarsa partecipazione da parte del mercato. Risultato: i due istituti sono finiti sotto il controllo di Atlante, che procederà al risanamento - con tagli e superamento di inefficienze, fino a possibile fusione - prima di ritentare lo sbarco in Borsa.

Le sei grandi popolari rimaste convocheranno le assemblee straordinarie subito dopo l'estate per riunire i soci tra metà ottobre e metà novembre. Impossibile andare oltre: eventuali incidenti di percorso (come richieste da parte delle autorità europee o un voto contrario degli azionisti), farebbero venir meno lo spazio per convocare un'altra

assemblea. Ai vertici degli istituti gli uffici resteranno aperti tutto luglio e buona parte di agosto per mettere a punto i piani, definire le poltrone da tagliare e identificare aree di miglioramento. Ciò vale in primis per Banco Popolare e Bpm, alle prese anche col processo di fusione. Superato l'ostacolo dell'aumento di capitale da parte dell'istituto veronese, l'intenzione delle due banche sarebbe convocare le rispettive assemblee straordinarie entro fine ottobre, rispettando una tabella di marcia che non dovrebbe essere turbata dalla domanda avanzata per la nuova licenza bancaria richiesta dalla Bce.

Sempre che da Francoforte non arrivino altre richieste. La stessa tempistica dovrebbe valere per Banca Popolare dell'Emilia-Romagna, che a sua volta si sta guardando intorno per accrescere il peso specifico e evitare che la quotazione a Piazza Affari la renda facile preda di gruppi concorrenti. Quanto a Credito Valtellinese e a Popolare di Sondrio, a oggi nessuno si sbottona ai vertici, anche se i rumor sulla possibile integrazione dei due non sono mai finiti. Dato che le fusioni si fanno innanzitutto per ridurre i costi, l'altra faccia della medaglia sarebbe però la difficoltà di concordare coi sindacati le uscite incentivate. Dato anche - vale per tutti gli istituti - che il fondo esuberante delle banche è rimasto a secco. Infine la Popolare di Bari, da cui non filtrano indicazioni. Ma anche qui, la svolta dovrà essere dietro l'angolo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: ENZO D'ANTONA

Vicedirettore: ALBERTO BOLLIS

Ufficio centrale e Attualità: MARCO PACINI (responsabile), ALESSIO RADOSI (web); Cronaca di Trieste e Regione: ROBERTA GIANI; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: MAURIZIO CATTARUZZA; Cultura e spettacoli: ALESSANDRO MEZZENA LONA; Sport: ROBERTO DEGRASSI

Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Cologari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

Quotidiani Locali
Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione,
Amministrazione e Tipografia
34123 Trieste, via di Campo Marzio 10
Telefono 040/3733.111 (quindici
linee in selezione passante)
Internet: http://www.ilpiccolo.it

Centro Stampa
34170 Gorizia, Via Gregorici 31

PUBBLICITÀ:
A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via di Campo Marzio 10, tel.
040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura del 26 giugno 2016
è stata di 35.265 copie.
Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016
Codice ISSN online 2499-1619
Responsabile trattamento dati
(D.LGS. 30-6-2003 N. 196)
ENZO D'ANTONA



ABBONAMENTI: c/c postale
22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.
ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati doppio del prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbonamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo) Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste - n. 629 dell'1.3.1983

Sebastiano Cossu

Partecipa commosso ENZO REDOLFI.

Trieste, 27 giugno 2016

Stefano Zollia

Uniti nel dolore:

- I cugini EGLE, EDI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 2016

Numero verde
800.700.800

con chiamata telefonica gratuita

NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO

da lunedì a domenica dalle ore 10 alle ore 20.45

Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard



A. MANZONI & C. S.p.A.

Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet: www.ilpiccolo.quotidianiespresso.it



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

MAYSSAN	DA CAPODISTRIA A MOLO VII	ore 6.00
ARAN	DA ABU KIR A OCEAN	ore 10.00
DELTA STAR	DA UST'-LUGA A RADA	ore 11.30

IN PARTENZA

IKAN BILIS	DA A.F. SERVOLA PER GIBILTERRA	ore 6.00
MARJA	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
OHIO	DA RADA PER UNKNOWN	ore 6.00
FIAMMETTA M.	DA ORM. 26 PER PIRANO	ore 9.00
KATHLEEN ANNE	DA PORTO S. ROCCO PER VENEZIA	ore 12.00
REECON WOLF	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 12.30
MAYSSAN	DA MOLO VII PER FIUME	ore 17.00
JAOHAR LIVIA	DA CIMSIA PER PORTO NOGARO	ore 20.00

IN MOVIMENTO

AZOV COAST	DA RADA PER SCALO LEGNAMI A.	ore 5.00
------------	------------------------------	----------

L'ANALISI

Fumo di Londra e venditori di fumo: così la politica ha perso credibilità

di FRANCESCO JORI

Fumo di Londra? Grazie no. Non riduciamo il referendum sulla Brexit a una lettura mono-tinta; a maggior ragione se la tonalità dev'essere quel glaciale grigio inglese che evoca la nebbia, in tutti i sensi. E proviamo a sottrarci all'approccio ispirato allo scontro frontale che ormai avvelena ogni confronto, dalla politica all'economia e perfino allo sport: dove per forza bisogna stabilire chi ha vinto e chi ha perso, alimentando il più deterioro dei bipolarismi, amici e nemici.

L'esito di quel voto ha ben altro da suggerirci: come sarà in autunno in Italia sulla Costituzione, e negli Stati Uniti per scegliere il presidente; come sarà per le varie elezioni del 2017 in giro per l'Europa; com'è già adesso per questioni epocali immerse in sterili bracci di ferro, profughi in testa.

La sostanza non cambierebbe anche se Brexit avesse dato l'esito contrario: c'è un Paese spaccato in due sulla propria collocazione in Europa, e sui costi che comporta restarci o uscirne. Lo stesso varrà tra qualche mese in casa nostra: comunque vada il referendum, gli italiani si divideranno più o meno a metà tra chi valuta la riforma un toccasana, e chi una sciagura. Analogamente, chiunque prevalga negli Usa tra Clinton e Trump, sei americani su dieci hanno già spiegato che entrambi stanno loro indigesti: il nuovo presidente avrà comunque oltre metà del Paese contro.

In giro per l'Europa, il dilagare di movimenti etichettati come populisti segnala con implacabile evidenza che le tradizionali proposte politiche sono diventate sgradevoli e sgradite. Se a tutto questo aggiungiamo l'elevata percentuale di persone che disertano qualsiasi chiamata alle urne perché la ritengono inutile o peggio ancora una presa in giro, la conclusio-



Europeisti a Londra: il voto su Brexit ha spaccato a metà il Paese

Non solo Brexit: situazione di scarsa fiducia in chi ci governa anche in Italia, nel resto d'Europa e negli Usa. E il populismo se ne approfitta alla grande

ne non può essere che una: nelle democrazie occidentali, i rappresentanti si sentono sempre più estranei ai loro rappresentanti. Perciò sono diventati volatili, sfuggendo alle previsioni di politologi e sondaggisti: di volta in volta si affidano a un interlocutore diverso, illudendosi di ricavarne risposte che non trovano. O vanno a ingrossare le fila dell'astensione.

In un simile contesto, è troppo comodo scaricare l'intera colpa su Bruxelles oppure sulla Roma di turno. Certo, l'Unione europea ha messo a nudo limiti pesanti come macigni. Certo, l'Italia rimane pervicacemente nemica del cambiamento. Certo, la sinistra così come l'abbiamo conosciuta è giunta al capolinea; ma anche la destra rivela la propria inettitudine: tant'è che ovunque lievitano le terze vie che tengono a sottolineare la propria distanza da entrambe. Il fatto è che una generazio-

ne di politici mediocri quanto presuntuosi, così distanti dai loro predecessori dell'immediato dopoguerra, si è dedicata e si dedica a inseguire il mal-essere anziché costruire un diverso essere. In troppi sembrano ispirarsi alla tragicomica lezione dei loro colleghi della Lilliput di Gulliver: dove l'assegnazione delle cariche è affidata a una gara di danza sulla fune, e il posto va a chi salta più in alto senza cadere. Funamboli, insomma.

Solo che, sotto a quella corda, è cambiato il paesaggio umano. L'ex ceto medio protagonista della lunga stagione post-bellica del benessere, si è trasformato in un ceto ansioso composto da persone la cui condizione di vita è peggiorata, anche senza sprofondare nella povertà: attanagliate da mille paure, si sentono sempre più distanti da chi detta le regole del vivere comune. Non ci sono scorciatoie, per uscirne: la sola strada è quella, faticosa ed esigente, della costruzione di futuro; compito che spetta alla politica vera, ma con contenuti, schemi e linguaggi radicalmente diversi rispetto al passato. Il resto è materia per imbonitori capaci di vincere magari un'elezione o un referendum. Ma prima o poi smascherati nella loro vera natura: venditori di fumo. E non solo di Londra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Guida a destra e pesi in libbre: ma gli inglesi sono europei?

di FERDINANDO CAMON

Gli inglesi han votato per uscire dall'Europa. Spavento in Europa e perfino in Inghilterra. Ma, in fondo, gli inglesi sono europei? Vivono come noi? Mangiano come noi? Guidano le auto come noi? Bevono quel che beviamo noi? Hanno le prese elettriche come le nostre? Studiano le lingue degli altri come noi? Misurano le distanze e i pesi come noi? Insomma: andare a Londra è come andare a Parigi o Madrid, o è tutt'altra cosa?

È tutt'altra cosa, gli inglesi sono un popolo distinto e separato dall'Europa. Se un nostro figlio sposa una inglese (parlo per esperienza), non è come se sposasse una francese o una spagnola. Una francese, una spagnola o una belga, allarga la tua famiglia. L'inglese fa un'altra famiglia. È quel che succedeva con l'Europa: entravano a farne parte Stati su Stati e l'Europa restava quel che era, poi è entrata l'Inghilterra e l'Unione europea si sfascia. L'Inghilterra è uno Stato diverso. Tutti gli Stati d'Europa han perso guerre a ripetizione, la prima, la seconda Guerra mondiale. L'Inghilterra non perde una guerra da 200 anni. È un'altra cosa. L'uomo inglese ha un'altra vita, che non vuol dire un alto tenore di vita. La prima differenza tra europei e inglesi sta nel cibo. Gli inglesi, in generale, mangiano male, non hanno il gusto del cibo e della cucina. Noi europei, e specialmente noi italiani, abbiamo una raffinata cultura del cibo e della cucina. Non so se ve ne siete accorti, ma moltissima pubblicità in tv da anni ruota intorno a cibo, menù, ricette, chef, concorsi, scuole. I nostri governanti hanno scommesso che per uscire dalla crisi noi italiani dobbiamo puntare sul cibo. Abbiamo riempito il mondo di pizzerie, ristoranti e vini italiani. Risto-



Boris Johnson, ex sindaco di Londra e fautore del "leave" assieme alla moglie

Una miriade di dettami culturali e sociali differenziano gli abitanti di oltre Manica da quelli del resto del Vecchio Continente: è del tutto inutile negarlo

ranti inglesi, e menù inglesi, non esistono. Gli inglesi guidano a sinistra e hanno il volante a destra. Questo rende drammatica la condizione di un europeo che, capitato a Londra, debba noleggiare un'auto. Gli conviene prendere anche l'autista. Negli alberghi trovi le sale per ginnastica, ma se vuoi fare pesi devi tarare le macchine in libbre, e il tachimetro delle auto ti dice la velocità in miglia. Qui in casa tengo un riduttore di presa elettrica, perché se capita la nuora inglese possa caricarsi il telefonino. Perché un adattatore di presa non se lo portano loro? Perché loro parlano inglese e danno per scontato che tocchi ai non-parlanti-inglese mettersi a disposizione dei parlanti-inglese.

E qui siamo alla differenza maggiore tra noi e loro: la lingua. L'inglese non è la lingua dell'Inghilterra, è la lingua del

mondo. Quindi è la prima lingua dell'Unione europea. Qui si apre un problema: resterà la lingua principale dell'Unione europea anche dopo che l'Inghilterra sarà uscita dall'Europa? L'orgoglio dei parlanti inglese di oggi ricorda l'orgoglio dei parlanti latino dell'impero romano: è la lingua dei padroni. I padroni non possono ammettere che la loro lingua non sia capita, se non è capita non è ignoranza, è disobbedienza o insubordinazione. Il vertice dell'orgoglio i britannici lo toccano nella religione: nel processo di riunione dei cristiani, reso urgente dalla minaccia dell'Islam, gli anglicani vengono dati come i primi a eliminare la separazione (gli anglicani non sono scismatici o eretici, sono soltanto separati, la loro si chiama "Chiesa Cattolica d'Inghilterra"), ma ciò non toglie che la separazione sia avvenuta per un atto d'orgoglio nazionalistico, un rifiuto d'obbedienza al Papa. Da allora gli inglesi sono "cattolici separati". Da oggi sono "europei separati". Ma se erano nazionalisti in religione, non erano cattolici neanche prima. E se all'Europa chiedevano continue deroghe e non gli bastavano mai, non erano europei neanche ieri.

fercamon@alice.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI

Brexit, non tutti i mali vengono per nuocere

L'Italia può avere un peso maggiore nell'Ue, lo stesso sogno europeo ha nuove prospettive

di ANDREA SARUBBI

Dopo avere approvato l'allargamento a 28, tirando dentro anche Paesi problematici, fare adesso spallucce al Brexit al grido di «meglio pochi ma buoni» rischia di non apparire credibile. Però è proprio l'allargamento a tutti i costi ad averci insegnato che stare insieme non può essere un supplizio, e che chi va avanti a forza di continui distinguo non è un pilastro su cui poter costruire il futuro.

Già dai tempi in cui noi firmavamo i Trattati di Roma e loro stavano a guardare, preoccupandosi soltanto dell'area di libero scambio, abbiamo sperimentato come l'approccio dei britannici al concetto di Europa unita sia stato guidato sempre da convenienze pratiche nel breve periodo. Quando noi gettavamo il cuore oltre l'ostacolo, proponendo Schengen, l'euro, la Costituzione, le politiche sociali, loro passavano la mano e chiedevano clausole di esclusione; quando noi davamo contributi, loro contrattavano rimbor-

si. Li abbiamo corteggiati per decenni, sapendo che l'Europa senza di loro sarebbe stata un po' meno se stessa; ora che se ne andranno, però, possiamo scoprire il contrario: che l'Europa, cioè, potrà assomigliare di più al sogno originario se i Paesi fondatori riprenderanno in mano il progetto, facendogli magari un tagliando e salutandolo senza rancori chi non ci si ritrova.

Se si guarda all'austerità tedesca in materia di economia, e alla mancanza di flessibilità con cui i parametri economici sono stati applicati negli ultimi anni, l'atteggiamento nei confronti del Regno Unito si capisce ancora di meno: finché Bruxelles è forte coi deboli e debole coi forti, la tentazione legittima di ogni Paese sarà quella di accrescere il proprio potere nazionale - per poter poi contrattare meglio - anziché quella di cedere sovranità. Ma purtroppo ormai la frittata è fatta, e forse si può anche gioire per un pericolo sventato: se infatti a vincere



Matteo Salvini: il leader leghista è l'unico a insistere sul "no" all'Europa

fosse stato il *remain*, con le stesse percentuali risicate con cui ha vinto il *leave*, si sarebbe aperta l'ennesima fase delle trattative e delle concessioni, offrendo a Londra un'Europa *à la carte* purché non togliesse la propria stella dalla bandiera dell'Unione.

ne.

È in questo contesto, allora, che l'Italia ha tutti gli strumenti per incidere, facendo fronte comune con gli altri Paesi fondatori perché la leadership europea sia condivisa. L'uscita della Gran Bretagna significherà, in

quanto a Pil e contributi, un nostro peso maggiore; lo stesso potrebbe dirsi in termini di prestigio internazionale, soprattutto se - come è auspicabile - domani i membri dell'assemblea generale dell'Onu decideranno di eleggerci al Consiglio di sicurezza per il biennio 2017-2018. È verosimile, insomma, che d'ora in poi l'Europa avrà sempre più bisogno di noi, e quindi le nostre richieste potranno essere tenute in maggiore considerazione: a cominciare dall'accoglienza ai migranti del Mediterraneo, che pesano per la quasi totalità sulle spalle della Grecia e nostre.

C'è poi un'altra considerazione da fare, guardando il risultato del Brexit. Se infatti il bicchiere mezzo vuoto dice che la vittoria del *leave* aprirà la strada a nuovi rischi di uscita, in un momento fertile per i partiti populistici e antieuropei, il bicchiere mezzo pieno racconta che i più danneggiati dall'uscita saranno i britannici stessi e se ne rende-

ranno conto presto: tra ripercussioni economiche (investimenti, delocalizzazioni), pratiche (vacanze, sanità) e politiche (Scozia, forse Ulster), infatti, avranno davanti qualche anno complicato. Il che, appunto, dovrebbe rendere sempre più convinti quelli come noi, che l'Europa l'hanno scelta dall'inizio e che la reputano l'unica possibilità per confrontarsi alla pari con i giganti del mondo.

Ecco perché, alla fine, neppure tutti gli euroscettici di casa nostra credono davvero all'opzione di lasciare Bruxelles. L'unico a insistere sul referendum è rimasto Salvini, mentre i 5Stelle post-amministrative hanno ormai tirato fuori il lato più rassicurante: prendono le distanze da Marine Le Pen e dall'estrema destra tedesca, spiegano che gli italiani dovrebbero sentirsi "rincuorati" da loro, affermano di non aver mai messo in discussione la permanenza dell'Italia nell'Unione europea. Perché a scherzare col fuoco, prima o poi, si rischia di bruciarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE » INFANZIA

di Gianpaolo Sarti

È partita la grande caccia al posto nell'asilo comunale. Una vera e propria "guerra" all'iscrizione che, come ogni anno in questo periodo, si consuma in un complesso gioco all'incastro tra domande, ripensamenti, rinunce e tentativi dell'ultimo minuto. Per non parlare dei faldoni di documenti spediti agli uffici competenti da tutte quelle famiglie che tentano di ottenere anche il contributo regionale per lo "sconto" sulla retta. Non un dettaglio, come immaginabile, ma un vero e proprio sostegno economico per centinaia di genitori che, con uno o più bambini a carico, faticano ad arrivare alla fine del mese.

I numeri, dunque. Finora sono state presentate ben 1026 domande di iscrizione ed è stata accolta una su due, stando alla graduatoria provvisoria del Comune appena pubblicata. Si tratta dell'elenco per i nidi d'infanzia, uscito lo scorso 20 giugno sul sito web dell'ente. A conti fatti al momento c'è la disponibilità per 511 nuovi bimbi, tanti sono gli spazi liberi per il primo anno che il municipio può offrire attualmente alle famiglie a partire da settembre. Sono invece in 515 in lista d'attesa e che sperano di subentrare nelle operazioni di scorrimento della graduatoria in caso di rinunce, sia sui nuovi iscritti sia nel resto del triennio (considerando tutte le classi si arriva a 1004 unità). Guardando allo storico, in genere riesce a rientrare tra gli "aventi diritto" mediamente il 20% del gruppo rimasto fuori nel primo step.

L'elenco definitivo, informano gli uffici dell'assessorato all'Infanzia, sarà stilata presto: l'11 luglio. In questi giorni è arrivata in municipio la documentazione di una decina di genitori che si è tirata indietro. Le rinunce, appunto, che aprono le porte ad altrettante famiglie. La "lista" finale, che tiene conto di tutto, dunque anche delle nuove domande accolte, sarà pubblicata sempre sul portale istituzionale del Comune di Trieste. Altrimenti è consultabili all'Urp del municipio, che si trova in via della Procura 2/a, negli orari di apertura al pubblico; o, ancora, negli



Da sinistra in senso orario bambini accolti all'interno di nidi d'infanzia tra tappeti colorati, amache morbide e giochi di ogni tipo



Caccia al posto in asilo nido Resta fuori un bimbo su due

Pubblicate le graduatorie provvisorie. Arrivate 1026 domande a fronte di 511 posti
I genitori in lista d'attesa sperano nel "ripescaggio" legato a rinunce e trasferimenti

I NUMERI DEI NIDI D'INFANZIA

domande di iscrizione
anno educativo 2016/2017:

1026

utenti accolti in graduatoria
provvisoria 2016/2017:

511

domande di iscrizione
anno educativo 2015/2016:

1047

utenti attualmente
in lista d'attesa:

515



utenti accolti in graduatoria
provvisoria 2015/2016: ► **529**

utenti in lista d'attesa alla pubblicazione
delle graduatorie provvisorie 2015/2016: ► **518**

utenti in lista d'attesa alla fine dell'anno
educativo 2015/2016: ► **213**

**totale accolti per l'anno
educativo 2015/2016: ► 834**

cromasia

uffici dell'Area educazione in via del Teatro romano 7/F in stanza 23.

Per tutte le famiglie ammesse, come noto, la Regione mette a disposizione anche i con-

tributi utili all'abbattimento delle tariffe. Le domande si dovevano presentare entro il 31 maggio, ma - fanno sapere ancora dall'assessorato competente - chi è fuori termine può

ancora portare la propria richiesta. Le domande saranno soddisfatte nei limiti delle risorse disponibili, stabilite dalla giunta regionale nel corso dell'estate. Si andrà quindi ad esau-

rimento. Gli importi riconosciuti ai genitori, va precisato, sono ripartiti in base alla fascia Isee di riferimento. Il responso dovrebbe uscire intorno alla prima settimana di settembre,

non più tardi.

Complessivamente il Comune di Trieste può contare su 1004 posti, suddivisi tra i 778 dei nidi d'infanzia e i 156 dei privati convenzionati, a cui vanno aggiunti i 30 "spazi gioco" (sono gli ex "nidi leggeri", vale a dire a orario ridotto) e i 40 delle sezioni "primavera" accessibili per i bimbi dai 24 ai 36 mesi. Il contributo regionale per l'abbattimento delle rette, va ricordato, riguarda soltanto i nidi e gli spazi gioco.

Ripercorrendo uno a uno i dati in mano agli uffici, emerge il lieve calo delle domande delle nuove iscrizioni per l'anno scolastico 2016-2017: sono 1026, a fronte delle 1047 dell'annata immediatamente precedente. Come detto gli utenti accolti momentaneamente in graduatoria sono 511, mentre per il 2015-2016 erano 529. In 515, ad oggi, risultano in lista di attesa. Il trend, grosso modo, tende sostanzialmente a confermarsi: erano 518 l'anno scorso. Quando, tirando le somme, gli utenti in lista d'attesa alla fine dell'anno educativo raggiungevano le 213 unità e gli accolti arrivavano complessivamente a 834. Uno schema che, secondo le previsioni dei funzionari dell'assessorato all'Infanzia, dovrebbe quindi ripresentarsi anche stavolta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In quattro anni accolti 110 piccoli ospiti in più

Disponibilità aumentata alla Mongolfiera e alla Nuvola e nelle strutture private convenzionate



Bimbi pasticciano con il cibo in un asilo

L'anno scorso il Comune aveva dovuto gestire un inatteso crollo delle domande con effetti evidentemente positivi sulle liste d'attesa. Un fenomeno, stando a quanto si era detto allora, dovuto probabilmente al calo dei nati e alle difficoltà per le famiglie, sempre maggiori, di pagare le rette mensili. Per i nidi d'infanzia, vale a dire la fascia 0-3, il municipio si era trovato con 1058 richieste d'iscrizione, a fronte delle 1265 dell'anno scolastico immediatamente precedente. Ben 207 in meno.

«Abbiamo lavorato bene», commentava l'ex assessore comunale all'Infanzia Antonella Grim analizzando i dati, conscia però degli interrogativi che i numeri sulle iscrizioni potevano sollevare. «Andrebbe fatto uno studio approfondito - spiegava - perché potrebbe essere il sintomo di una difficoltà generale per le famiglie di accedere ai servizi. Però a mio avviso servirebbe un'analisi comparata anche rispetto ad altri Comuni per poter fornire una motivazione obiettiva. Il dato potrebbe comunque essere collega-

to al calo del tasso demografico, che si sta palesando in questi ultimi anni».

Di pari passo pure le liste di attesa finali dei nidi si erano dimezzate da 476 a 243. Ma è stato anche il Comune a contribuire ad alleggerire gli elenchi grazie anche all'incremento degli spazi disponibili, saliti negli ultimi anni di 71 unità (da 922 a 993). Tra il 2012 e il 2013 sono stati infatti aumentati i posti nelle strutture "La Mongolfiera" e "La Nuvola", analogamente al nido aziendale comunale. A ciò va aggiunta anche l'apertura del

nuovo nido di largo Niccolini avvenuta nell'annata successiva che aveva consentito di mettere a disposizione una ventina di spazi in più. O i posti nei convenzionati, cresciuti di 39 unità negli ultimi quattro anni.

Dinamiche registrate pure nelle scuole d'infanzia, cioè per la fascia d'età 3-5: anche in questo caso le domande erano scese (da 1062 a 977) con liste d'attesa passate dalle 88 unità del 2012 alle 21 del 2014. Erano 112, infine, i bambini pronti a subentrare in caso di rinuncia in vista di settembre. L'offerta, a sommando gli asili nido comunali, cioè quelli gestiti direttamente, e i convenzionati, era comunque balzata a +71 posti nuovi. (g.s.)



La sede dell'azienda in via da Verrazzano sul Canale navigabile (Foto Bruni) e qui sopra il titolare Marino Quaiat



Il Tattosh di Paul Allen uno dei fondatori di Microsoft nel periodo del refitting triestino e qui sotto il sottomarino per gli Usa realizzato dalla Quick Batten



Nasce l'officina su misura per i megayacht

Sul Canale navigabile Quaiat si amplia per ammodernare banchina e strutture ed essere più competitivo sul mercato

di Silvio Maranzana

Si irrobustisce a Trieste il business del refitting dei megayacht. La riprova è nell'investimento che si appresta a fare l'Officina navale Quaiat, punta avanzata di una rete di cinque imprese (ne fanno parte anche Ocean, Nuovo arsenale Cartubi, Studio di ingegneria Meccano, Zinelli&Perizzi) che si è costituita nel consorzio Trieste refitting system (Trs) che sta portando a termine un restauro da 4 milioni di euro sul "Chopi Chopi". L'Officina Quaiat ha chiesto all'Autorità portuale di accorpate le due concessioni che ha attualmente sul Canale navigabile, di ampliare lo specchio acqueo e di allungare il loro termine temporale ai prossimi quindici anni. La prima concessione riguarda un'area scoperta di 630 metri quadrati, uno specchio acqueo di 2.283 e pontili galleggianti per 189 mq. La seconda si riferisce a un'area di banchina di 1.200 mq. La richiesta di ampliamento riguarda un'espansione in acqua su altri 146 mq. per arrivare a una superficie complessiva di mq. 4.448.

Il progetto prevede l'ammodernamento della banchina con la dotazione di tutti i sistemi necessari per l'assistenza ai megayacht. Si tratta di realizzare nuovi pontili galleggianti completi di ancoraggio al fondale mediante corpi morti e catene, di delimitare l'area in concessione a terra, di realizzare servizi e sottoservizi con allacciamenti fognari. Sarà potenziato il sistema di illuminazione, allestita una recinzione di sicurezza, creato un sistema di trattamento delle acque, migliorati gli ormeggi per i tender. La banchina, che sarà ripavimentata, verrà anche dotata di particolari fender (parabordi)



La banchina dell'Officina Quaiat con all'ormeggio il Chopi Chopi prima di essere portato nel bacino dove si trova tuttora

TRS VANTA UN BACINO

L'offerta di Trieste refitting system è completata dal bacino della Ocean per i restauri che necessitano di mettere a secco le barche

allo scopo di evitare danneggiamenti degli scafi al contatto con il molo. Le nuove strutture andranno ad arricchire l'offerta di Trieste refitting system che già può vantare tra i propri asset il bacino gestito dalla Ocean per i refitting che necessitano di mettere a secco gli yacht.

L'Officina Quaiat è situata all'interno del Polo Nautico di

ALTRI DOPO CHOPi CHOPi

Chiusi gli ultimi lavori nei prossimi giorni sulla "nave" del magnate libanese, alla fase finale le trattative per altre commesse in autunno

Trieste, una struttura che comprende complessivamente 3.000 mq. di capannoni in cui svolgono la loro attività anche altre cinque aziende e ognuna è specializzata in un diverso settore della nautica: dalla carpenteria alla vela, dall'elettronica alla meccanica, dagli arredi interni alla componentistica. La superficie esterna del

Dal Polo nautico uscì anche un sottomarino

Al Polo nautico sul Canale navigabile hanno la propria sede sei aziende: la Quick Batten di Fabio Zettin, la Veleria Ullman sails di Vencato e Faiman, l'Elettronica navale di Calligaris, la Carpenteria navale di Massimo Petronio e la Magic di Eva Balzano che complessivamente contano oltre cinquanta addetti. Qui, solo per citare gli ultimi casi, hanno fatto operazioni di refitting tre megayacht fra i più noti: Tattosh di Paul Allen uno dei fondatori di Microsoft, Altair di Diego Della Valle e Nativa dell'editore Alberto Peruzzo. Qui arriverà tra alcuni giorni, prima di essere consegnato all'armatore anche lo stesso "Chopi Chopi" per la parte finale dei lavori, mentre proprio oggi dovrebbe partire l'allagamento del bacino dove il megayacht rimarrà galleggiante fino al primo luglio quando scenderà in mare. A fine 2014 al Polo nautico la Quick Batten realizzò anche un prototipo di sottomarino per la Marina militare americana. Alloggiato in un "sottomarino madre" può inabissarsi fino a 110 metri di profondità e ospitare a bordo due piloti e quattro operatori. Per permettere agli americani di scegliere, altri due prototipi sono stati prodotti rispettivamente in Germania e in Inghilterra. (s.m.)

Polo raggiunge un totale di 8.000 mq., permettendo di effettuare lavori di grosso carico. La banchina ha una lunghezza di circa 400 metri e un pescaggio medio di 7,5 metri, offrendo così la possibilità di ospitare barche di notevoli dimensioni su cui effettuare lavori di manutenzione e riparazione. Inoltre per il naviglio minore esiste la possibilità d'ormeggio sui pontili galleggianti.

«I servizi di assistenza, manutenzione, yacht refitting, yacht shipyard e yacht service su imbarcazioni di lunghezza superiore a 24 metri - si legge sul sito web di Quaiat - costituiscono il nuovo settore nel quale la nostra azienda crede fermamente e per il quale sta investendo in maniera rilevante in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie».

Trieste refitting system è riuscita a strappare la commessa per i lavori su "Chopi chopi", megayacht di 80 metri proprietà del magnate libanese della telefonia Taha Mikati, al Monaco yacht show, il principale evento fieristico al mondo dedicato ai megayacht e ha sbaragliato la concorrenza di altri otto cantieri del Mediterraneo tra i quali, sembra, la stessa Fincantieri. Nell'aprile scorso al "Chopi Chopi" in bacino di carenaggio che in fasi diverse ha impegnato per il refitting 120 persone, ha fatto visita anche il ministro di Infrastrutture e trasporti Graziano Delrio.

I lavori sono alla fase finale per cui è basilare assicurarsi nuove commesse per il futuro. «Tra settembre e ottobre opereremo su altri megayacht - ha annunciato nei giorni scorsi il titolare Marino Quaiat - ma le trattative si stanno chiudendo, per cui non posso anticipare nulla.»

CRIPRODUZIONE RISERVATA

E dietro l'Infinity "parcheggia" l'Intrepid

Al Marina San Giusto un altro megayacht di 69 metri assieme al "Vela" di un armatore ucraino



L'Intrepid ormeggiato al Molo Pescheria (Foto Lasorte)

Non come un marina di Porto Cervo e nemmeno come il fiordo di Cattaro, ma il molo Pescheria ieri poteva essere una proiezione delle ambizioni turistico-marittime della Trieste del futuro: all'ombra del Magazzino vini che si sta trasformando nella prima location triestina di Eataly, ben tre megayacht tutti agli ormeggi del Marina San Giusto e tutti appoggiati alla Yacht agency Jlt. L'ultimo arrivo, ieri mattina come conferma il presidente del San Giusto sea center Paolo Zelco, quello dell'Intrepid, megayacht fortemente atipico. Si

tratterebbe di un'unità costruita nei cantieri olandesi Damen che operava al servizio delle piattaforme petrolifere e che è stata recentemente trasformata in nave passeggeri. Lunga 69 metri e riclassificata a tutti gli effetti come yacht, può raggiungere una velocità di 20 nodi, può trasportare 21 passeggeri, e sul ponte superiore ospita la piazzola per l'atterraggio dell'elicottero. Batte bandiera delle Isole Cayman, è immatricolata a George town la capitale di questo territorio britannico nei Caraibi ed è di proprietà di una società.

L'Intrepid nonostante la sua mole è seminascondito, per chi passeggia sulle Rive, dalla gigantesca sagoma di Infinity lungo 88 metri e mezzo, di proprietà di un magnate statunitense, ma anch'esso con la bandiera delle Isole Cayman e il nome di George town sullo scafo ben visibili. Lo sguardo d'infila lungo il molo ieri poteva cogliere lo scenario mozzafiato dei due colossi del mare uno dietro l'altro, ammirati da triestini e turisti. A completare l'inedito quadro generale, ormeggiato di fronte, sul pontile del Marina, si staglia anche il

megayacht Vela, di proprietà di un armatore ucraino, che da settimane sta facendo la spola tra Trieste e Venezia, e che quasi sfigura con i suoi 40 metri che pure fanno invidia alla gente comune. A questi si può aggiungere la recente presenza triestina di O'Mega, un 82 metri che viene charterizzato a cifre da capogiro e il Chopi Chopi di cui riferiamo sopra. Sia l'Intrepid che l'Infinity sono dati in partenza per mercoledì alla volta di Venezia da dove successivamente raggiungeranno la Dalmazia o il Montenegro. Gli arrivi in serie di megayacht sono anche frutto del lavoro messo in atto dal consorzio Trieste yacht berths di cui oltre al Marina San Giusto fanno parte Trieste terminal passeggeri e Porto San Rocco. (s.m.)

Il famoso spazio verde si mostra all'**apparenza** ordinato: tuttavia tra i **violetti**, attorno allo chalet e vicino alle serre, ecco **spuntare** vari problemi

di Pierpaolo Pitich

Avete presente quelle abitazioni in cui la zona d'ingresso si presenta curata nei minimi dettagli, ma dove al contrario, non appena ci si addentra nelle diverse stanze, si scopre che in realtà non è poi tutto oro quel che luccica e si rischia seriamente di trovare la classica polvere nascosta sotto il tappeto? Ebbene, fuor di metafora, è un po' questa la sensazione che si respira all'interno dello storico Parco di Villa Revoltella. Il presente di uno dei polmoni verdi più amati e frequentati della città, che si estende su una superficie di 50 mila metri quadrati, e che nell'autunno di due anni fa è stato duramente colpito dalle conseguenze del violento nubifragio che si era abbattuto sulla città, si delinea insomma tra luci ed ombre. I danni del maltempo sono stati rilevanti e quantificati in oltre 200 mila euro, con un'area che era rimasta in parte non fruibile dall'utenza per parecchio tempo.

Gli interventi più importanti sono stati in effetti portati a termine e la visione d'insieme che si ha varcando l'ingresso è quella di un luogo ordinato, dove piante e fiori danno l'idea di un ritorno, sia pur faticoso, agli splendori di un tempo. Sono peraltro ormai in dirittura d'arrivo anche i lavori di riqualificazione delle parti esterne dell'edificio della canonica situato a fianco della chiesa di San Pasquale Baylon. Un intervento che ha interessato il rifacimento di parti del tetto, delle facciate e dei serramenti, per un importo di oltre 86 mila euro. Ma più ci si allontana dalla zona centrale percorrendo i vialetti interni, più il panorama è destinato a mutare. Accanto alle vetrate che ospitano le serre ad esempio, la zona è tuttora transennata e messa in sicurezza, all'altezza del muro di contenimento che era collassato a causa del maltempo, in un cantiere che inghiotte peraltro anche una fontanella ed una panchina, ovviamente inutilizzabili. Poco distante, un'altra mura-



Da sinistra in senso orario: l'area recintata vicino alle serre; il cartello che segnala un tratto di terreno sconnesso; la messa in sicurezza di un muro



Il presente tra luci e ombre del parco di villa Revoltella

Effettuati gli interventi più importanti per i danni del nubifragio di due anni fa ma le transenne non mancano: interdetta anche l'area gioco per i più piccoli



La fontana con la statua di Pinocchio davanti all'area giochi per i più piccoli, nella quale è vietato l'accesso (fotoservizio di Massimo Silvano)

tura perimetrale, danneggiata e pericolante, porta ancora i segni delle puntellature realizzate con assi di legno e sbarre di sostegno dagli operai di una ditta specializzata. Da quelle parti inoltre i vialetti sono molto meno curati rispetto a quelli principali, con una pavimentazione decisamente sconnessa ed erbacce che spuntano un po' ovunque, mentre la stessa

vegetazione è incolta e disordinata.

Nella parte alta, proprio al confine del Parco, fa decisamente brutta mostra di sé un edificio fatiscente e pericolante, nel quale le murature sono deteriorate e le finestre sventrate. A terra ci sono pezzi di cornicioni, intonaco e mattoni. A breve distanza, un nastro bianco e rosso delimita un'area ver-

de nella quale sono state sradicate una serie di alberature che tuttora giacciono a terra. Un esempio di come la realtà sia poi differente da quanto appare in un primo momento, lo fornisce la residenza chalet. Sul lato frontale dell'edificio, spiccano infatti le facciate curate e dipinte con colori sgargianti, le aiuole fiorite, una fontana zampillante con tanto di statue in-

torno, dove giocano divertiti i bambini. Basta però semplicemente svoltare l'angolo per scoprire ai lati e sul retro, una visione ben diversa: muri scrostati, scalette arrugginite, erbacce rampicanti, scritte sui muri e cavi penzolanti. Da quelle parti spuntano anche un paio di scale tuttora inaccessibili al pubblico.

Qualche sorpresa che non ti

aspetti arriva anche dalla parte bassa del Parco, quella riservata alla zona ludica, e dunque da sempre tra le più frequentate in assoluto. Se il campetto di basket è agibile, lo stesso non può dirsi per l'area centrale, dove ci sono altalene, scivoli e costruzioni per i più piccoli, che si presenta interdetta al pubblico. A fianco ci sono delle transenne dove campeggia un cartello di divieto di accesso con la dicitura "pavimentazione sconnessa". «È lì da anni - afferma sconsolato Romano, storico frequentatore del Parco insieme ai suoi nipoti -. Qui c'è sempre qualcosa che non va. Capisco i lavori, ma bisogna farli rapidamente e per tempo. Non certo in estate quando si registra il massimo delle presenze». Alzando lo sguardo si nota, almeno apparentemente, una piacevole novità. L'area della giostra, in passato inghiottita da un eterno cantiere, risulta finalmente agibile. Peccato però che avvicinandosi, si scopre che la struttura è bloccata e dunque inutilizzabile. Uno dei tiranti si è spezzato. «Sì è vero: non funziona - spiega una delle tante mamme che portano i figli a giocare -. È assurdo. Una giostra che non gira è come un'altalena che non dondola o uno scivolo che non scivola» commenta in modo ironico. Appare perplesso anche lo sguardo della statua del celebre Pinocchio inginocchiato davanti alla vasca d'acqua. Forse perché sul fondo, a dire il vero piuttosto opaco, si intravedono ben poche monete, complice evidentemente una crisi economica non del tutto alle spalle. Abbondano al contrario fogliame e rami secchi. Anche questo forse un segno dei tempi che cambiano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Pioggia battente e grandine record

Strade allagate a Sottoservola e Cavana. Diportista soccorso dalla Capitaneria



I chicchi di grandine "piovuti" dal cielo ieri mattina (foto Giorgia Stock)

Grandine con i chicchi del diametro di almeno due centimetri e una pioggia violentissima e devastante che si è abbattuta in appena un quarto d'ora. Venti millimetri di acqua (secondo le rilevazioni dei meteorologi dell'Arpa Osmer) significano 20 litri ogni metro quadrato che a Duino sono diventati ben quaranta.

Una sorta di cascata che si è incanalata lungo alcune strade. Questo è successo ieri mattina a Trieste. Tutto è durato - per fortuna - solo cinque minuti. Ma sono stati sufficienti per allagare alcune strade come

via Svevo e in Cavana e anche qualche punto delle Rive. Una decina gli interventi effettuati dai vigili del fuoco. Interventi che poi si sono protratti fino al pomeriggio, quando la situazione si è stabilizzata.

A fare le spese dell'ondata di maltempo anche un diportista che, attorno alle 10, è rimasto bloccato a circa 450 metri dalla costa a causa di un improvviso guasto al motore della sua barca. È stato raggiunto, sotto la pioggia, dalla vedetta della Capitaneria. "Salvate" infine anche tredici persone che sono rimaste bloccate sullo stabi-



Il "fiume" formatosi in viale Sanzio (foto Lasorte)

mento della Diga, riportate poi a terra da una vedetta.

Anche per oggi le previsioni meteo sono tutt'altro che rosee. Su tutta la regione avremo nuvolosità variabile con probabili rovesci e temporali sparsi, specie dal pomeriggio. Qual-

che rovescio sarà tuttavia possibile anche al mattino. La giornata, insomma, sarà anch'essa caratterizzata dalla variabilità registrata ieri. Domani è atteso invece un lieve miglioramento, rispunterà il sole. E così sarà anche mercoledì.

**Le operazioni di traino e recupero dell'imbarcazione con le vele strappate**

Barca alla deriva, coniugi salvati in mare

Sono partiti da Duino diretti a Lignano ma, causa l'ondata di maltempo che li ha colpiti in zona Porto Buso, si sono trovati in difficoltà tanto da essere costretti a chiedere soccorso. E sono stati aiutati dai marinai di Circomare Grado che prima hanno verificato le loro condizioni di salute e quindi, dopo averli tranquillizzati, li hanno trai-

nati sino al Molo Torpediniere dell'Isola. È accaduto a una coppia di anziani coniugi triestini.

L'uomo di 80 anni, G.F. le sue iniziali, e la moglie di 75 anni non hanno subito alcun danno fisico. L'episodio verso le 14.30 di ieri. La richiesta di soccorso è stata ricevuta da Compamare Monfalcone che l'ha immediatamente di-

rottata a Grado. I marinai sono usciti con la motovedetta 846. I coniugi triestini non riuscivano più a governare la loro barca di 8 metri in quanto l'annunciato e forte maltempo con pioggia scrosciante accompagnata da vento intenso, a tratti con raffiche davvero sostenute, aveva causato danni alla velatura del loro natante. Vele strap-

pate, dunque, e scafo alla deriva. Individuata la barca, i marinai hanno per prima cosa fatto gettare l'ancora e poi sono riusciti ad agganciarli e quindi trainarli sino a Grado.

Il fenomeno temporalesco era stato peraltro annunciato dalle previsioni meteorologiche e aveva colpito già a metà mattino la zona. In questa prima parte della stagione Circomare Grado ha già effettuato poco meno di una decina di soccorsi in mare.

(an.bo.)

Sgominata la gang della tratta dei cuccioli

Chiuse le indagini su un vasto contrabbando di cani provenienti da allevamenti illegali. L'ingresso in Italia da Ferneti

di Corrado Barbacini

Disidratati, malnutriti e in condizioni igieniche a dir poco penose. Stipati in scatole di cartone, senza nemmeno una ciotola d'acqua o un finestrino vicino in grado di rinfrescare l'aria. Dodici piccoli cuccioli di razza American Staffordshire Terrier e Shar Pei, nati da poche settimane, erano stati scoperti dai finanzieri nel vano di carico di un camion condotto da un cittadino rumeno. L'episodio risale al mese di gennaio 2013.

L'indagine della Guardia di finanza era iniziata proprio in quell'occasione. E ora per capi e gregari dell'organizzazione è arrivato il conto con la giustizia. Il pm Maddalena Chergia che ha chiuso le indagini sul più vasto contrabbando di animali attraverso il confine, si appresta a chiedere al gip Laura Barresi il rinvio a giudizio dei componenti della banda.

I nomi sono quelli dei rumeni Rade Nicolae Gavrilu, detto Capone, 28 anni, ritenuto il ca-

po; Cornel Curta, 53 anni, Mi-rela Delia Sevensco, 31 anni; Radu Tigui, 34 anni; Calin Onet, 32 anni; Ionel Cornel Burta, 37 anni; Georgiana Mihaela Tugui, 31 anni; Adrian Iulian Iorga, detto Vampiro, 37 anni; Florin Sergiu Montia, 24 anni; e degli italiani (della provincia di Brescia) Simone Cassetta, 28 anni; Antonino Truglio, 65 anni; Paola Bertoli, 33 anni; Sarah Vitofrancesco, 25 anni; Dario Rossi, 56 anni; Antonella Greco, 56 anni; e del francese Didier Papa, 56 anni. Sono assistiti da un nutrito gruppo di avvocati tra cui i triestini Alessandro Cuccagna, Lucia Pro-

spero, Marco Fazzini, Maria Pia Maier, Alessandro Carbone e Giulio Quarantotto. A tutti e a vario titolo vengono contestati i reati di associazione per delinquere, falsificazione di documentazione, frode in commercio, truffa, maltrattamento di animali e traffico illecito di animali da compagnia.

È emerso che in pochi mesi la banda aveva fatto entrare in Italia centinaia e centinaia di cuccioli attraverso l'ex valico di Ferneti, territorio in cui probabilmente aveva una rete ben roduta di contatti e riferimenti. Tappa finale della filiera illegale era la consegna - nei

pressi di caselli autostradali o, con un sovrapprezzo, a domicilio - agli acquirenti che, del tutto ignari e in buona fede, erano caduti nella rete. La vendita veniva pubblicizzata via web, al prezzo medio di mille euro per animale.

I malviventi li caricavano a bordo di autocarri, nascondendoli in cartoni fra i bagagli, in gabbie strettissime o addirittura nel vano della ruota di scorta: trasportandoli in queste condizioni tremende, infischiosene quindi della tutela della salute delle bestiole, li facevano arrivare in Italia passando attraverso Ferneti,

per poi appoggiarsi ad allevamenti abusivi in Lombardia e Piemonte, rispettivamente nelle province di Brescia e di Biella. Infine, dopo averne pubblicizzato la vendita in internet, li consegnavano al cliente finale, che era all'oscuro di tutto. L'ingresso da Ferneti non era certo casuale.

I soldi venivano incassati dall'organizzazione criminale e reimpiegati poi per pagare altre attività malavitose. Nel corso dell'operazione i finanzieri avevano sequestrato passaporti per animali e certificati veterinari falsi, microchip da impiantare, e flaconi di medicina-

li già utilizzati che venivano sfruttati per certificare vaccinazioni in realtà mai eseguite. I cagnolini messi in salvo nel corso dei mesi erano stati affidati a idonee strutture, per essere poi adottati da qualche famiglia.

La "tratta" - così era stato ricostruito - era iniziata nel recinto di qualche abitazione dove le cagnoline alcune settimane prima avevano messo al mondo anche otto piccoli ognuna. Il ciclo riproduttivo era continuo e gli esemplari erano custoditi in spazi ristretti e alimentati con estrema parsimonia.

Spesso le cagnette erano esauste a causa delle continue cucciolate. Poi venivano spediti indipendentemente dall'origine e dalla purezza della razza, che, in alcuni casi, era stata anche certificata con pedigree contraffatti. A volte nei sequestri erano anche state riscontrate malattie che sembravano sconfitte nel nostro Paese, ad esempio il cimurro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

«Porta i soldi o ti stacco la corrente». Questa frase, pronunciata dal cognato alla ex moglie del fratello dal quale si era separata, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. La vittima di questa vicenda di stalking è stata di fatto mandata via dalla casa che le aveva concesso il giudice. La donna si è ribellata.

L'uomo di 72 anni che l'ha perseguitata è stato raggiunto da un provvedimento di divieto di avvicinamento disposto, dopo l'interrogatorio di garanzia, dal gip Giorgio Nicoli. È assistito dall'avvocato Nicole Pertot. Il giudice ha deciso così dopo aver in parte revocato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere che aveva disposto accogliendo la richiesta del pm Massimo De Bortoli. Accusa: stalking ed estorsione. La donna si è affidata all'avvocato Antonio Santoro.

Il caso di convivenza impossibile, come detto, è scoppiato dopo la sentenza di separazione del giudice avvenuta due anni fa. Il Tribunale aveva stabilito che la ex moglie del fratello del protagonista di questa vicenda andasse ad abitare con i figli piccoli nella casa coniugale che si trova vicina a quella del cognato e che, con questa, ha molti servizi in comune tra cui l'allacciamento alla rete dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua.

Alcuni cagnolini liberati dalle Fiamme gialle durante l'operazione (Foto Bruni)

STALKING E TENTATA ESTORSIONE

Perseguitata dall'ex cognato che vuole mandarla via di casa

**Un'immagine simbolo di maltrattamenti**

Ma al fratello dell'ex marito questa decisione non è andata giù. Così, secondo l'accusa, l'uomo ha innescato una vera e propria persecuzione quotidiana.

Secondo gli accertamenti della polizia scattati dopo le svariate denunce della donna, il cognato ha fatto di tutto per mandarla via. È stato come un incubo. L'uomo l'ha in-

giuriata, minacciata, molestata e anche picchiata. Ma in varie occasioni se l'è presa anche con i due figli minorenni. Così quasi ogni giorno, provocando nella donna e nei due

**Il pm Massimo De Bortoli**

UN INCUBO DI DUE ANNI
Per l'accusa l'ha anche picchiata con una stampella

figli un grave stato di ansia e di paura. Al punto che non avevano nemmeno il coraggio di uscire di casa. Perché l'altro era sempre lì, pronto a insultarli o picchiarli.

In un'occasione quando l'ex cognato l'ha vista uscire di casa le ha urlato dietro. Poi altre volte per spaventare i bambini faceva gesti osceni e boccacce. Lo ha fatto per mesi quasi tutti i giorni approfittando del momento in cui la madre con i figli andava o tornava da scuola.

Dispetti quotidiani come quello di toglierle la cassetta della posta o battere con il coperchio di una pentola contro la porta d'ingresso. Altre volte poi, quando la incontrava, in segno di dileggio si toccava le parti intime.

Ma c'è di più. Secondo l'accusa l'ex cognato ha anche picchiato la donna utilizzando una stampella sulla quale si sorreggeva. Bastonate violente alle quali la donna, considerato appunto le condizioni di salute dell'uomo, non ha assolutamente reagito. L'ha colpita alle spalle provocandole un trauma cranico e varie lesioni guaribili in una decina di giorni.

L'incubo è durato quasi due anni. Alla fine la donna ha chiesto l'aiuto della polizia per essere liberata. Ora dopo il provvedimento del giudice, è il cognato che non può incontrare la donna. Anche se abita a pochi metri. Deve stare a casa sua. Perché se si avvicina o parla con lei, rischia di tornare in carcere.

(c.b.)



Victoria Dosdos

VICTORIA DOSDOS
Noi filippini abbiamo un concetto tutto nostro del tempo



Venilda Francisco Donà

VENILDA FRANCISCO
Quando finirò di lavorare tornerò nel mio Paese a fare la bella vita



Rex Lagang

REX LAGANG
A Trieste lavoro bene e guadagno altrettanto



Juliet Oppura

JULIET OPPURA
All'inizio mi mancavano il cibo l'ambiente e la cultura



Joel Ceredon

JOEL CEREDON
Qui mi trovo bene, non è difficile integrarsi



April Lozano

APRIL LONZANO
Arrivata come ballerina ha poi sposato un "puro friulano"

Colf, bariste e operai nell'allegria "famiglia" dei filippini a Trieste

La comunità che conta 267 persone ed è in continua crescita ha festeggiato i 118 anni dell'indipendenza del Paese d'origine

di Benedetta Moro

«Abbiamo appuntamento alle 9.30, un'ora molto mattutina, perché così siamo sicuri che alle 11 arrivano tutti, o quasi. È questo il tempo filippino!». Probabilmente un retaggio della dominazione spagnola, «come il mio cognome, i numeri e alcune parole» spiega Victoria Dosdos in inglese, «la seconda lingua parlata nelle Filippine», mentre, vestita sulle tinte del blu, uno dei colori della sua bandiera, con gli auricolari alle orecchie e cellulare in una mano cerca di comunicare con i suoi connazionali che stanno arrivando. Con l'altra, invece, tiene una bandierina di carta. Tutto era quasi pronto ieri per l'inizio della parata per le celebrazioni a Trieste per i 118 anni d'indipendenza delle Filippine, che per tre secoli furono sotto la dominazione spagnola. Appuntamento molto sentito dalla comunità che oggi, in città, conta 267 rappresentanti.

Vistoria Dosdos, segretaria dell'associazione, corre su e giù per la sala del Molo IV, dove si è svolta gran parte della manifestazione. Il presidente, Joel Ceredon e anche lui riceve in continuazione chiamate. «Nel 2018 festeggeremo con tutte le associazioni nazionali qui a Trieste - dice - voglio mostrare a tutti quanto bella sia la città e come si

Sfilata e assemblea in onore del Santo Niño

Ieri erano attese 360 persone, tra cui i 267 filippini che ormai vivono da anni a Trieste, assieme a tutti gli altri del Triveneto e a quattro ragazze della Slovenia, tra famiglie e bambini. Quest'anno l'associazione italo-filippina di Trieste, assieme a "Filippino workers in Northern Italy", ce l'ha messa tutta per riuscire ad attirare più connazionali possibili per la giornata. Che è iniziata con un breve flash di quella che sarebbe stata una lunga sfilata di bandiere e strumenti di bambù del festival Ati-atihan, che si svolge ogni anno nelle Filippine in onore del "Santo Niño", se non avesse iniziato a grandinare. Ma il rifugio poi era già previsto: il Molo IV. Il programma è stato scandito da una cerimonia tenuta da tre preti filippini, un'esecuzione della danza tradizionale, giochi per i bambini e tanto altro, cui hanno partecipato anche il senatore Francesco Russo e l'ex vicesindaco Fabiana Martini.

sta bene qui». Dal fondo della sala si sentono i profumi speziati delle cucine asiatiche. S'iniziano a scartare infatti tutti i piatti di cibo, prevalentemente di carne, fatti a mano dalle varie donne. La gente arriva a trancie, si iniziano a distinguere le provenienze in base al colore della maglietta: verde da Treviso, azzurro da Vicenza, rosa da Bassano del Grappa, rosso da Udine, blu da Trieste. La maggior parte di loro ha fatto da apripista per i propri famigliari più o meno 20 anni fa per cercare lavoro. «Dovevamo mandare i soldi al nostro Paese, la generosità fa parte di noi» raccontano in molti. «Qui il nostro

reddito è tre volte maggiore che nelle Filippine», dicono.

Hanno iniziato inserendosi nelle case dei triestini che erano alla ricerca di personale di servizio, «anche se poi, soprattutto ultimamente, a Trieste siamo anche molto più presenti nel settore delle case di riposo - spiega Ceredon -. Siamo un numero sempre in crescita». Ceredon è da 15 anni in città. «Qui mi trovo bene, non c'è difficoltà d'integrazione tra le diverse etnie».

Juan ha fatto di tutto, dal saldatore in Porto vecchio all'operatore socio-sanitario all'Itis, «ma dopo sette anni non vedevo una crescita professionale e



Alcuni dei partecipanti al raduno organizzato in ricordo dell'indipendenza delle Filippine (foto Lasorte)

quindi ora sono un consulente commerciale estero per diverse aziende in giro per l'Europa» racconta.

Victoria, 54 anni, invece, è a Trieste da 11 anni e lavora come colf per mantenere i suoi bambini agli studi, ora grandi, e comprare una casa nelle Filippine. «Ora ho portato a termine i miei obiettivi, mi godo la vita, mi piace essere utile all'associazione. Sono grata all'Italia per essere qui, ma l'Italia non è un Paese pratico».

Dalla provincia di Gorizia spuntano poi Juliet Oppura e April Lozano, in regione dal metà degli anni '80. April è arrivata

a Lignano Sabbiadoro come ballerina delle danze tradizionali filippine, ma poi ha lavorato all'Ikea e in un'industria di dolci e si è sposata un «puro friulano». Un po' spaesata come l'amica all'inizio, abituata al suo Paese dove «c'è allegria e vita appena aprì la porta a di casa», Juliet è sbarcata in Italia tramite una cugina. «All'inizio mi mancava il cibo, la cultura, l'ambiente, ma nella casa in cui sono andata a lavorare mi hanno accolta come una figlia». Infine l'incontro con il futuro marito birmano l'ha rassicurato.

Laureato in Economia e Commercio, Randy Delacruz, 47 an-

ni, da 15 a Trieste, in realtà lavorava in un ristorante giapponese in via San Nicolò e non può far valere il suo pezzo di carta. Rex Lagang, 38 anni, lavora da quando è arrivato, dal 2001, alla Fincantieri come operaio, nominato ultimamente anche capo della sua squadra. «Qui lavoro bene e guadagno altrettanto» dice.

Venilda Francisco Donà, per gli amici "Jiji", invece si è rimboccata le maniche nel bar del marito italiano, dove ha notato quanto «i triestini siano duri». «Quando non potrò più lavorare, andrò a fare la bella vita nel mio Paese», dice sorridendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TOUR TRA CARSO E COLLIO

Raduno di Lotus in piazza Unità



■ Hanno richiamato una nutrita folla di appassionati e semplici curiosi le Lotus radunate ieri mattina in piazza Unità. Una sosta, quella nel salotto buono, fatta prima di proseguire il tour sulle strade del Carso e del Collio. (foto Lasorte)

Ricercatori a confronto sul Dna

Al via alla Marittima il convegno internazionale sui "segreti" della genomica

Prenderà il via oggi alla Stazione Marittima il convegno internazionale organizzato dall'Icgeb dal titolo "Replicazione del Dna e conservazione dell'informazione genetica: dai meccanismi alla terapia". L'evento punta ad approfondire lo stato della ricerca e i risultati in merito ai meccanismi di replicazione e riparazione del Dna e di come difetti in questi meccanismi siano associati ai tumori.

Il congresso, a cui prenderanno parte i ricercatori delle migliori università del mon-

do, rientra nelle "Arturo Falaschi Conference series", che Icgeb promuove per onorare la memoria del professor Falaschi.

Il nostro genoma è costantemente attaccato da fattori che derivano dalle normali attività metaboliche o dall'esposizione ad agenti esterni come i raggi X o le radiazioni ultraviolette. La ricerca sulle cause che inducono danni al nostro genoma e alterano il processo di replicazione del Dna è in continua evoluzione.

La conferenza di Trieste

rappresenterà un'occasione unica per discutere i recenti sviluppi in questo campo e capire come fanno le cellule umane a riparare centinaia di danni al Dna ogni giorno e duplicare il nostro genoma senza errori. Ricercatori provenienti dalle migliori Università di tutto il mondo discuteranno le loro recenti scoperte sulle strategie usate dalle nostre cellule quando incontrano delle lesioni a livello del Dna.

La conferenza è suddivisa in diverse sessioni che includono interventi da parte dei

migliori scienziati che lavorano sull'argomento affiancati a brevi comunicazioni orali da parte di giovani ricercatori allo scopo di favorire l'interazione con i giovani ricercatori e lo sviluppo di nuove collaborazioni. Il comitato organizzatore è composto da un pool di grandi esperti di fama mondiale: Alessandro Vindigni, docente all'Università di Saint Louis, negli Stati Uniti; Massimo Lopes dell'Università di Zurigo e Johannes Walter, in servizio alla prestigiosa Università americana di Harvard.

di Ugo Salvini

♦ DUINO AURISINA

Torna a farsi sentire la protesta dei residenti dell'area che circonda l'ex Motel Agip di Duino. Abbandonato da circa quattro anni, l'edificio, stando alle testimonianze di chi vive a poche decine di metri di distanza, è meta di continue incursioni da parte di balordi e writers. Le pareti interne presentano infatti numerosi disegni e scritte nell'indiscutibile stile tipico dei graffitari. Segno evidente che non c'è rispetto del divieto di accesso all'area.

Il passo è breve nell'immaginare che la struttura, oltre che essere bersaglio della fantasia di chi ama disegnare sui muri, possa servire anche da momentaneo ricovero per chiunque abbia necessità di trovare un tetto. «Dopo le denunce che abbiamo fatto tempo fa - ricordano i residenti - il problema sta tornando di attualità. Se entrano i writers, può farlo chiunque e non ci sentiamo tranquilli».

Già in passato i residenti denunciarono la pericolosità di un sito dove fioccarono bivacchi, rifiuti e un via via di persone senza controllo. All'epoca le forze dell'ordine registrarono la presenza di finestre rotte e di alcune porte aperte. «In conseguenza di tali rilievi - spiega il sindaco di Duino Aurisina, Vladimir Kukanja - i vetri rotti delle porte furono sostituiti con pannelli in legno compensato e l'intera zona delimitata con una recinzione. Sappiamo anche che le forze dell'or-



Graffiti comparsi su una delle pareti interne dell'ex motel Agip a Duino

Il degrado senza fine dell'ex motel

Abitanti di Duino in rivolta contro l'incuria dell'edificio abbandonato. «Via vai continuo di balordi e writers»

dine effettuano periodicamente passaggi in quel punto, proprio per verificare che il divieto di accesso sia rispettato - aggiunge - perciò la protesta dei residenti è stata recepita».

Più di recente ci sono state anche denunce per il comportamento a dir poco discutibile di camionisti di passag-

gio, pronti a sfruttare il piazzale, dove un tempo c'era il distributore di carburanti lungo la provinciale, per effettuare soste e abbandonare, negli angoli, alla ripartenza, rifiuti di ogni tipo. Oggetto di esposti anche i furti degli elementi di arredo lasciati all'interno: dai mobili ai divani, dai quadri ai tendaggi.

L'edificio, dopo essere stato per anni motel Agip, con il doppio ingresso, uno sul lato che guarda l'autostrada e l'altro la provinciale che porta da Sistiana a Monfalcone, divenne poi Holiday inn e infine hotel Idea, prima della definitiva chiusura avvenuta circa 4 anni fa. Per anni, funzionando come semplice motel,

Ingegneri e tecnici della Telit a lezione di "team building" nel parco di Ceroglie

Il Trieste Adventure Park di Ceroglie ha ospitato la parte esperienziale di un'attività di "team building". Ad organizzarla è stata Gravità zero, titolare del parco e presente in città da 8 anni con la palestra d'arrampicata a San Giovanni. Da un anno la società sta proponendo, in sinergia con due coach professionisti e formatori esperienziali dei percorsi per imprese, associazioni e gruppi. In questo caso a venire coinvolti sono stati ingegneri e tecnici provenienti dalle diverse sedi del mondo della Telit spa. L'obiettivo di queste giornate era, appunto, fare "team building" attraverso diversi strumenti; uno di questi era l'attività al Trieste Adventure Park. In totale al parco avventura si sono affrontati ben 65 ingegneri e tecnici della multinazionale, organizzati in 8 squadre. Ciascuna, a turno, ha affrontato prove enigmistiche e prove in quota, che mettevano in palio indizi per raggiungere prova dopo prova il più classico dei tesori.



I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

I partecipanti all'attività di team building al Trieste Adventure Park

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUGNO OPEL

SUPER ROTTAMAZIONE

FINO A 5.500 €

E con Corsa GPL Tech, un pieno con 17 €.

Gamma Corsa da € 9.250*




UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

*Corsa 3p 1.2 Euro 670 CV con clima da 9.250 € IPT esclusa, con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/06 posseduta da almeno 6 mesi e finanziamento obbligatorio. Offerta valida fino al 30 giugno 2016, non cumulabile con altre iniziative in corso. Esempio di finanziamento, al prezzo promozionale di 9.250 €: anticipo 3.250 €; importo totale del credito 6608,70 € inclusa polizza Credito Protetto per 308,70 € (servizio facoltativo); interessi 628,01 €; spese istruttoria 300 €; imposta di bollo 16 €, spese gestione pagamenti 3,50 €, spese invio comunicazione periodica 3 € e comunicazione di attivazione contratto 1 €. Importo totale dovuto 7394,71 € in 36 rate mensili da 201,02 €; TAN fisso 5,99% e TAEG 11,17%. Offerta valida sino al 30/06/2016, salva approvazione Opel Financial Services. Si rimanda al documento informativo SECCI disponibile presso le concessionarie. Dato "pieno": fonte Min. Svil. Econ. 12/15, GPL vs. bz./Diesel. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,2 a 5,4. Emissioni CO2 (g/km): da 85 a 126.

La Mia Opel.it
Scopri i vantaggi esclusivi.

IL GIORNO

■ **IL SANTO**
Cirillo
■ **IL GIORNO**
È il 179 giorno dell'anno, ne resta ancora 187.
■ **IL SOLE**
Sorge alle 5.18 e tramonta alle 15.41.
■ **LA LUNA**
Si leva alle 0.38 e cala alle 12.48.
■ **IL PROVERBIO**
Non sia ama mai abbastanza, se non si ama troppo.

ORE DELLA CITTÀ

POMERIGGIO
ESTAT'INSIEME IN VIA DE PASTROVICH
■ Continuano gli eventi organizzati dall'Ufficio religioso per i centri di salute mentale di via De Pastrovich 6 nell'ambito della rassegna "Estat'insieme" contro il disagio e l'emarginazione. Oggi alle 16 santa messa nella Chiesa del

Buon Pastore nell'ex Opp, seguita alle 16.40 dalla recita iniziale di Cristina Fusillo. Alle 16.53 si discute del tema "dall'antropologia esistenziale alla terapia esistenziale", alle 17.30 concerto d'organo con Lorenzo Legovich. Seguirà un rinfresco.
ALCOLISTI ANONIMI
■ Alle 18 ai gruppi Alcolisti Anonimi di via S. Anastasio 14/A e alle 18.30 in via dei Mille 18 si terrà una riunione. Se l'alcol vi

crea problemi contattateci. Ci troverete ai seguenti numeri di tel.: 040-577388, 366-3433400, 334-3400231, 333-3665862. Gli incontri di gruppo sono giornalieri.
SERA
AMICI DEI FUNGHI
■ Il gruppo di Trieste dell'Associazione Micologica Bresadola propone un incontro sul tema "Funghi tossici - 2.a parte". Relatore R. Bottaro.

L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze "Matteucci" del Centro servizi Volontariato al Seminario Vescovile in via Besenghi 16. Ingresso libero.
VARIE
GRUPPI FAMILIARI AL-ANON
■ Pensi di avere un problema di alcol in famiglia? Contattaci! Gruppi familiari Al-Anon. Riunioni: lunedì e mercoledì dalle 18.30 in via dei Mille n. 18;

martedì e venerdì dalle 19.30 in Pendice Scoglietto n. 6 040-577388.
ATTIVITÀ PRO SENECTUTE
■ Venerdì 1 luglio gita a Grado con pranzo e pomeriggio danzante presso il ristorante "Al Ponte" informazioni presso i nostri uffici. Sono aperte le iscrizioni per il soggiorno estivo di Arta Terme (dal 28/8 all'11/9). Per qualsiasi informazione potete telefonare allo 040-365110 oppure rivolgervi

TARTINI
La luce scura del clavicembalo

Un viaggio a "stazioni musicali" attraverso le sonorità e le infinite sfumature della tastiera: se questa è la piacevole premessa di "Blanc et noir", il cartellone della Stagione concertistica primavera-estate 2016 del Conservatorio Tartini, sicuramente il concerto di stasera (Sala Tartini, alle 20.30) rappresenta una delle tappe culminanti dell'itinerario alla scoperta di queste suggestioni. Protagonista della serata sarà la cembalista Paola Erdas, concertista nota a livello internazionale e docente di clavicembalo al Tartini e al Conservatorio di Messina. In scaletta pagine musicali di François Couperin da Troisième Ordre, Robert de Visé, Jean-Henry d'Anglebert, Charles Mouton, Jean-Henry d'Anglebert, Charles Mouton, Ennémond Gaultier. Come sempre l'ingresso è libero, previa prenotazione.
Blanc et noir al Tartini alle 20.30
■ Info 0406724911, www.conts.it.

MUSEO DI MIRAMARE
Storie di mare, navi e medaglie

Stasera alle 20.30, al Museo storico del Castello di Miramare, Alessandra Garofalo terrà una conferenza dal titolo "Il battesimo del mare nella medagliistica", prendendo in esame l'importanza del varo nella vita della nave e l'uso della medaglia quale documento permanente come commemorazione dello stesso. Partendo da un lavoro svolto come tesi di laurea magistrale, la studiosa esporrà le ricerche che hanno portato a chiarire questo ambito celebrativo: si partirà dai ritrovamenti in ambito archeologico con l'uso di porre una moneta come portafortuna ai piedi dell'albero di una nave fino ad arrivare alle moderne grandi navi da crociera, dove, a questa tradizione che è tuttora mantenuta, si aggiunge la più moderna consuetudine di realizzare delle medaglie commemorative che vengono distribuite ai partecipanti alle celebrazioni del varo.
Il battesimo del mare nella medagliistica alle 20.30
■ Ingresso gratuito, a pagamento la visita al Museo (fino alle 22.30)



STAGE E MOSTRA ALLA STATALE
■ Oggi alle 15 nella Biblioteca Statale "Stelio Crise" di Largo Papa Giovanni XXIII, 6, si terrà lo Stage di recitazione cinematografica tenuto dall'attore e regista Marcello Crea, che si concluderà con la realizzazione di un film cortometraggio. Gli allievi del laboratorio saranno guidati in un itinerario formativo che, partendo dalle basi della formazione attoriale, giungeranno al confronto con il personaggio e quindi alla sua rappresentazione direttamente sul set cinematografico. Informazioni: 3388575711 e m.theatre@libero.it. Sempre in Biblioteca, fino al 9 luglio, è visitabile la mostra "Pietro Nobile. Motivi istriani di inizio Ottocento", organizzata dal Polo Museale del Fvg e dalla Società umanistica Histria, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Fiume, il Museo storico e navale dell'Istria di Pola, e la Comunità degli Italiani di Capodistria. Aperta da lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 18; venerdì e sabato dalle 9.30 alle 13. Info e visite guidate: www.histriaweb.eu, histrhia@histriaweb.eu, +386(0)30244062

LABORATORIO
"Fatti un film!"
Così ShorTs cerca giovani videomaker

ShorTS International Film Festival 2016 cerca futuri videomaker. Aumentano i laboratori in programma in questa XVII edizione di ShorTS, «proprio perchè Trieste – spiega Chiara Valenti presidente dell'associazione Maremetraggio - è la città del "fare cinema", dove la mission della Casa del Cinema è la diffusione della cultura cinematografica, audiovisiva e multimediale anche grazie al sostegno della Film Commission che da anni si impegna ad appoggiare progetti, piccolo o grandi che siano». Tra i laboratori proposti - e le cui iscrizioni sono già aperte - anche quello sulle modalità di creazione di un film dedicato a ragazzi dai 12 ai 15 anni, che sarà tenuto da Francesco Filippi il primo e il 2 luglio al Punto Enel in Galleria Tergesteo. Il laboratorio ruota intorno al libro di Francesco Filippi, "Fatti un film!": un colorato manuale per diventare piccoli filmmaker, edito da Giunti, che verrà presentato a Trieste in occasione del festival e che per la sezione laboratori "Mestieri del Cinema" offre ai ragazzi le competenze di

APERITANGO DA STICCO

Prende il via oggi alle 20.30 (come tutti i lunedì d'estate) il primo "AperiTango a Miramare", rassegna nata dal sodalizio tra l'associazione Tango Addicted e lo stabilimento balneare Sticco, teatro degli eventi e dedicato agli appassionati ballerini e non solo. Le serate sono state infatti pensate anche per gli avventori che desiderano trascorrere una serata alternativa, gustandosi un aperitivo tra il profumo di mare e un'atmosfera indubbiamente elegante a due passi dal mare. Durante la serata i tanghi proposti non troveranno soluzione di continuità, per cui saranno i ballerini a decidere quando porre fine alla danza per iniziarne una nuova, senza imposizioni di durata. Contributo di 7 euro con consumazione compresa. Informazioni sul sito www.tanghitudine.it oppure <https://www.facebook.com/tangoaddicted>.

base per realizzare un cortometraggio, un documentario, un videoclip, o un'animazione. Il cinema è un gioco, lo si fa per divertirsi ed esprimere il proprio talento: chi a inventare le storie, chi a interpretarle, chi a riprenderle con un telefono, una videocamera, o una webcam. Il re-



gista Francesco Filippi propone quello che lui chiama "il cinema delle idee", cioè povero di soldi, ma appunto ricco di idee. Non occorre essere dei geni per averle: tutti abbiamo cose da dire e possiamo scoprire come raccontarle, basta porsi le domande giuste.

CINEMA	
TRIESTE	
AMBASCIATORI	
triestecinema.it	
Werther	20.00
opera in diretta (interi € 12, ridotti € 9).	
ARISTON	
www.aristoncinematrieste.it	
Tra la terra e il cielo di Neeraj Ghaywa.	17.00, 21.00
La casa delle estati lontane di Shirel Amitay.	19.00
THE SPACE CINEMA	
Centro Commerciale Torri d'Europa	
Per gli orari sempre aggiornati di tutti i migliori films in programmazione visita il sito www.thespacecinema.it .	

GIOTTO MULTISALA	
triestecinema.it	
Segreti di famiglia	16.30, 18.45, 21.00
Isabelle Huppert, Amy Ryan, G. Byrne.	
L'uomo che vide l'infinito	16.30, 18.45, 21.00
Jeremy Irons (premio Oscar) e Dev Patel.	
Un mercoledì di maggio	16.30, 18.45, 21.00
Festival Nuovo Cinema Theran.	
NAZIONALE MULTISALA	
triestecinema.it	
La grande bellezza - versione integrale	
16.30, 21.00	
di Paolo Sorrentino, con Toni Servillo, Carlo Verdone, Sabrina Ferilli. Premio Oscar	
The conjuring - Il caso Enfield	16.30, 18.45, 20.00, 21.30
Angry birds	16.30, 18.15, 20.00
La canzone del mare	16.30, 20.00
Oscar miglior film d'animazione	

Kiki e i segreti del sesso	18.10, 22.10
di Paco Leon. Un orgasmo di risate!	
Disney Alice attraverso lo specchio	16.30, 21.45
La pazza gioia	18.15, 21.50
di Paolo Virzì con Valeria Bruni Tedeschi.	
In nome di mia figlia	19.30
con Daniel Auteuil, Sebastian Koch.	
CINEMA TEATRO DEI FABBRI	
www.cinemadeifabbri.it	
Sala riservata	
ESTIVI	
GIARDINO PUBBLICO	
Il viaggio di Arlo	21.15
Un altro bellissimo cartoon targato Walt Disney.	
MONFALCONE	
MULTIPLEX KINEMAX	
www.kinemax.it	Info 0481-712020

Angry birds - Il film	17.30
The conjuring - Il caso Enfield	
19.50, 22.15	
Segreti di famiglia	17.50, 20.00, 22.00
In nome di mia figlia	18.00, 20.10
Now you see me 2 - I maghi del crimine	
22.00	
Fiore	17.45, 20.00, 22.00
Kinemax d'Autore - ingresso unico 4 €	
Werther	20.00
opera in diretta da Londra	
GORIZIA	
KINEMAX	
Angry birds - Il film	15.10, 17.00, 18.45
Now you see me 2 - I maghi del crimine	
21.00	
Werther	20.00
opera in diretta da Londra	
La casa delle estati lontane	18.00, 20.00
Conspiracy - La cospirazione	22.00

VILLESSE	
UCI CINEMAS	
www.ucinemas.it	tel. 892960
Evento! Werther	LUN. 27/06 20.00
Mother's day Commedia	17.15, 20.15
The conjuring - Il caso Enfield	
17.40, 20.45	
Horror	
Angry birds	17.30, 19.30
Conspiracy	20.40
Tutti vogliono qualcosa	20.10
Friend request	21.45
Now you see me 2	17.30, 20.30
Warcraft	17.40
Alice attraverso lo specchio	17.00
Pelé	17.15
Rassegna Ricomincio da 3!	MAR. 28/6
Alice attraverso lo specchio	18.30, 21.30
Original Version! (NO SUB)	MER. 29/6
The conjuring - Il caso Enfield	20.30

A. MANZONI & C. S.p.A.

Lo sportello di Trieste sito in Via di Campo Marzio 10
tel. 040/6728311
fax 040/6728327

segue il seguente orario di apertura:

Dal lunedì al giovedì
Mattino: dalle 8.30 alle 13.00
Pomeriggio: dalle 14.00 alle 17.00

Il venerdì
Orario continuato:
dalle 9.00 alle 16.00

presso i nostri uffici di via Valdirivo 11, da lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 (festivi esclusi) e martedì e mercoledì anche dalle 14.30 alle 16.30.

CORSO DI MOSAICO

■ ■ Corso di mosaico con la finalità di imparare l'antica tecnica musiva e di utilizzarla in chiave moderna con materiali naturali e vetrosi. Otto lezioni da un'ora e mezza ciascuna, date e orari personalizzati. Info presso il Laboratorio Mosaici Stefania

Pocecco in via della Ginnastica 21 e al numero 388-9270313.

DISEGNO, GIOCO IMPARO...

■ ■ L'Adsat - Associazione Dsa Trieste con sede in via Beccaria 7 apre le iscrizioni ai laboratori per bambini, nel periodo estivo, finalizzati alla corretta impostazione del gesto grafico. Rimane inoltre sempre attivo lo sportello d'ascolto gratuito, su appuntamento, per informazioni relative a dislessia, discalculia, disortografia e

disgrafia. Per informazioni e prenotazioni 342 - 8008770.

SUSSIDI FONDAZIONE ANANIAN

■ ■ Ricorda che il giorno 1 luglio scade improrogabilmente il termine utile per la presentazione delle domande relative all'assegnazione di sussidi familiari a favore di genitori con figli minori a carico che si trovino in temporanea e seria difficoltà, per effetto di gravi eventi negativi. L'avviso presso la sede della Fondazione

e sul sito internet www.ananian.it. Le domande vanno consegnate a mano presso la sede della Fondazione filantropica Ananian, al piano terra di via Pascoli 31 a Trieste dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11. Info: 040-3736284 oppure info@ananian.it

SERVIZIO CIVILE ACCRI

■ ■ È aperto l'Accri il bando per le candidature al servizio civile Nazionale per 2 giovani italiani e/o stranieri dai 18 ai 29 anni

non compiuti. solidarietà internazionale e dialogo interculturale sono gli ambiti prioritari del progetto. Le candidature vanno presentate seguendo scrupolosamente le istruzioni entro le ore 14 del 30 giugno. Info: www.accri.it.

CONTRIBUTO UNIVERSITARI

■ ■ Si rende noto che è stato pubblicato l'aggiornamento relativo alla domanda di contributo per il trasporto ferroviario per l'anno

accademico 2015/2016 per gli studenti universitari e gli altri soggetti aventi diritto, consultabile sul sito istituzionale dell'Ardis al seguente indirizzo: <http://www.ardiss.fvg.it/content.php?view=news&id=9234&tip=ardiss> Si informa, altresì, che è possibile presentare la domanda corredata di marca da bollo entro e non oltre il 5 luglio, presso la sede operativa di Trieste oppure di Udine, seguendo le modalità di consegna o spedizione indicate sul sito.

SUL LAGO DI BARCIS

■ ■ L'Ada (Associazione dei diritti degli anziani - Onlus) con sede in via U. Polonio 5 comunica che, visto il grande successo della gita sul fiume Isonzo sta organizzando una gita sul lago di Barcis. La gita avrà luogo il 2 luglio con partenza alle 8.30 da piazza Oberdan e rientro alle 19 circa. Per adesioni e iscrizioni telefonare ai numeri 040-367800 o 377-9617180 dalle 9 alle 11.

PICCOLO ALBO

■ ■ Il giorno 23.06 zona viale XX Settembre smarriti documenti importanti e tre passaporti in una busta trasparente. Ricompensa 347-1229492. ■ ■ Smarrito paio occhiali da vista con montatura color lilla e custodia nera e molto grande, presumibilmente sull'autobus n. 11 nella giornata di venerdì 23. Se qualcuno li avesse trovati: n. 338-9993480. Grazie.



ELARGIZIONI

☒ memoria Erio Dellavedova nel V anniv. (27/6) dalla sorella Valnea 15 pro Aias, 15 pro Agmen. ☒ memoria di Derna Galesso nell'anniv. (27/6) dalla figlia 50 pro Ass. Amici del cuore. ☒ memoria di Giovanni Rizzo da Lotte e Giorgio 50 pro Unione italiana ciechi (sez. FVG) ☒ memoria di Romanita Braico n. Clun da Marino Braico e fam. 50 pro Ass. Briciole di pane. ☒ memoria di Antonio Scarpa dagli equipaggi rimorchiatori 30 pro Ist. Burlo Garofolo. ☒ memoria di Azzurra Sidari e mamma Luciana da Artefatto danza, Corrado Canulli e dal suo pubblico 585 pro Azzurra malattie rare. ☒ memoria di Odilla Zaccaria ved. Furlan dalle famiglie Bradaschia-Calzolari-Dionis-Matschnig-Turco 180 pro Frati di Montuza (mensa).



Francesco Filippi sarà a Trieste anche per presentare al pubblico alla libreria Ubik il suo libro "Fatti un film", in collaborazione con Giunti Editore.

L'iscrizione al laboratorio è obbligatoria (15 euro a testa, massimo 15 iscritti). Alla fine verrà realizzato un vi-

deo, che diventerà la sigla di Sweets4Kids giunto alla seconda edizione, il festival nel festival del cortometraggio di ShorTS dedicato ai bambini tra gli 8 e i 13 anni.

Per informazioni e prenotazioni: laboratorio@maremetraggio.com o 3490844157.



"LA GRANDE BELLEZZA" IN VERSIONE INTEGRALE

■ ■ "La Grande Bellezza" torna al cinema. Da oggi a mercoledì nelle The Space Cinema di Trieste sarà possibile guardare il film di Paolo Sorrentino, vincitore del Premio Oscar come miglior film straniero, in versione integrale, con 30 minuti di scene inedite in più. Il film ha incassato due milioni e mezzo nella prima settimana (maggio 2013), per raggiungere i 9,7 milioni totali solo in Italia e 21 milioni in tutto il mondo.

"WERTHER" IN DIRETTA DA LONDRA

■ ■ "Werther", la struggente opera ispirata all'omonimo romanzo di Goethe, arriva nei cinema di tutta Italia oggi alle 20 distribuita da QMI/Stardust: a Trieste la diretta sarà ospitata dal Cinema Ambasciatori e The Space Cinema Cinecity Trieste. La vicenda del giovane suicida per amore sarà proiettata in diretta dalla prestigiosa Royal Opera House di Londra nella sontuosa versione del regista francese Benoît Jacquot, con la celebre mezzo-soprano Joyce DiDonato e il tenore italiano Vittorio Grigolo nei ruoli dei protagonisti, per la direzione di Antonio Pappano. Costo: 10-15 euro.

EX LAVATOIO

Parole degli uomini sulle donne

Nuovo appuntamento con la rassegna "Se se vol se pol" all'ex Lavatoio di San Giacomo, in via san Giacomo in Monte, 9: la Consulta femminile di Trieste propone, alle 20, il recital "Parole di uomini @sulle donne".



Si tratta di una sequenza di testi brevi in prosa e in versi, estrapolati da opere di autori generalmente molto noti, che mostrano gli aspetti spesso contrastanti attribuiti dagli uomini alle donne nel corso dei secoli, dall'antichità più remota ai giorni nostri. Una carrellata di voci maschili, ora benevole, più spesso ostili, legate a stereotipi obsoleti oltre che a situazioni drammaticamente attuali, da interpretare con comprensione, con affetto, soprattutto con ironia, ma anche con una certa dose di allarmata e giustificata preoccupazione.

Già dalle 18, in occasione di ogni evento, sarà possibile visitare il "Museo delle Lavandere".

Parole di uomini @sulle donne alle 20

■ via san Giacomo in Monte, 9, info 040225562

MUGGIA

Diventare sloveni in soli 50 minuti

Mercoledì 29 Giugno alle 21.30 ultimo appuntamento con il Festival estivo del Litorale a Muggia al Giardino del Teatro Verdi: in programma c'è lo spettacolo "Come diventare sloveno in 50 minuti" di Sabrina Morena, Martina Kafol, Martin Lissach, Daniel Dan Malalan che è anche il protagonista della serata.



Lo spettacolo già collaudato è già stato rappresentato a Muggia lo scorso inverno per le scuole ma è piacevole vederlo anche per gli adulti o riverderlo perché rappresenta in modo divertente e ironico le specificità e tradizioni della lingua slovena da entrambi i lati del vecchio confine occidentale.

Il Festival del litorale prosegue fino al 3 luglio con il concerto di chiusura a Capodistria dell'Orchestra del Litorale di Koper.

Festival estivo del Litorale mercoledì alle 21.30

■ Guardino del Teatro Verdi

SERVIZIO CIVILE

Il progetto Informacancro cerca volontari

L'Associazione italiana malati di cancro parenti e amici (Aimac) seleziona volontari per partecipare al progetto Informacancro 2016, gestito dalla Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), nell'ambito dei bandi per il servizio civile nazionale. I volontari Aimac operano al punto di accoglienza e informazione presente all'interno del reparto di Oncologia dell'Ospedale Maggiore di Trieste. I volontari impiegati sono quattro: il progetto si svolge con modalità consolidate e il ruolo dei volontari comprende attività di orientamento, informazione, supporto ai malati oncologici e ai loro familiari. Il servizio civile prevede 30 ore di

attività settimanali, per la durata complessiva di 12 mesi e prevede un assegno di 433,80 euro al mese. Il bando è riservato ai giovani tra i 18 e i 28 anni e 364 giorni. Si può presentare domanda entro e non oltre il 30 giugno alle 14 all'Ufficio protocollo dell'Asu in via del Farneto, 3 utilizzando gli appositi moduli scaricabili dai siti www.favo.it www.infoserviziocivile.it www.asu.sanita.fvg.it oppure con raccomandata a/r oppure via pec all'indirizzo asu@sanita.fvg.it. Per maggiori informazioni è possibile chiamare l'ambulatorio di Psicologia ai numeri 0403992561-2868 o 3297504012 o inviare una mail a luisa.dudine@asu.sanita.fvg.it.

BOSCHETTO DEL FERDINANDEO

I Wooden Legs aprono la nuova settimana di Triskell 2016

Con lo spazio ai gruppi locali si apre una nuova settimana musicale al Triskell, il festival internazionale di musica e cultura celtica di Trieste, fino al 3 luglio al Boschetto del Ferdinando. Protagonisti dalle 21 i Wooden Legs, fantasica band di casa nostra pronta ormai a calcare i palcoscenici di tutta Europa, e unici protagonisti della serata; si presenteranno con un componente in più, Uxmak, la cornamusa dei Cisalpipers, ad aggiungere ancor di più sonorità celtiche alla loro musica. Chiude la serata la fuocogiocoleria di Vassago con il suo "viaggio attraverso gli elementi, tra giochi di fuoco e sfere di cristallo". Ricco di attività anche il pomeriggio: spazio alla spada con

Aes Torkoi, alle 16 lo stage gratuito per adulti e alle 17.30 le lezioni individuali, su prenotazione. Sempre alle 16 sarà possibile cimentarsi nel tiro con l'arco, dimostrazioni e prove libere con l'Asd Dragon Rouge The Bulldogs Compagnia Arcieri Trieste con l'istruttore Rob Roy, in campo storico. Laboratorio del cuoio alle 16 per creare una coroncina con foglioline di quercia, per adulti, con Wolf MacAjvar. «Com'eravamo: popoli a confronto durante l'età romana nel Friuli Venezia Giulia» è il titolo della conferenza con Max Berger, archeologo e aiutante di campo dell'Asd Dragon Rouge, che si terrà alle 18 al cerchio di pietre nel boschetto. Rimane

sempre visitabile la mostra "Le migrazioni dei Celti": in questa esposizione vengono rappresentati i vari viaggi migratori di questo popolo, come sintesi e simbolo dei popoli di ogni identità cultura e provenienza, di cui i Celti ne erano un chiari esempio. Inoltre tende storiche, accampamenti, battaglie, dimostrazioni, divinazioni e rievocazioni di antichi rituali. Animazioni varie e giochi saranno proposti dai Clan presenti per tutta la durata del festival. Il tutto accompagnato dalla leggendaria cucina celtica e dalla favolosa birra irlandese. Programma dettagliato sui siti e www.celticevents.org e www.utherpendragon.it.

MOSTRA

Colorata personale di Vendramin

Sarà visitabile fino al 23 luglio, nel palazzo del Comune di Turriaco la mostra personale del pittore triestino Alvise Vendramin, aperta durante gli orari di apertura della biblioteca comunale (dal lunedì al venerdì 09.30-12.30/15.30-18.30 sabato 10-16). Alvise Vendramin è un pittore triestino autodidatta che si diverte a sperimentare varie tipologie di medium coloristici su legni di recupero quali pezzi di porte, cornici di finestre, e vecchie tavole. Materiali di scarto che Vendramin fa rivivere, creando su di essi i suoi coloratissimi universi in un continuo sovrapporsi, di percorsi, forme geometriche, simbologie ed elementi stereotipati.

L'INTERVENTO
di FRANCESCO FERRANTE

L'Università non deve insegnare un lavoro

Tra le cause presunte della discrepanza tra competenze possedute dai neolaureati o diplomati e richieste dalle imprese vi è un' inadeguata professionalizzazione dei percorsi formativi, soprattutto se di livello universitario. La richiesta – legittima – di migliorare e potenziare il contenuto professionalizzante dei percorsi formativi di secondo e terzo livello si è trasformata, da noi, in una vera e propria crociata a favore dell'idea che l'offerta formativa curriculare di terzo livello debba essere definita in funzione dei fabbisogni immediati del mercato del lavoro. Questa posizione ha limiti che vengono spesso sottovalutati.

La questione di fondo è che con il progressivo accorciamento del ciclo di vita delle tecnologie e della conoscenza, il tasso di obsolescenza delle competenze professionalizzanti è notevolmente aumentato e crescerà in futuro. Oggi non sappiamo di quali competenze avremo bisogno nel prossimo futuro. "La scuola di oggi deve preparare gli studenti per lavori che ancora non sono stati creati, tecnologie che ancora non sono state inventate e problemi ancora sconosciuti" ("Today[...].schools have to prepare students for jobs that have not yet been created, technologies that have not yet been invented and problems that we don't yet know will arise") sostiene Andreas Shleicher dell'Oecd Education Directorate. Tenuto conto dei tempi di progettazione e di entrata a regime dei percorsi, il rischio concreto che si corre disegnando oggi percorsi formativi fortemente professionalizzanti è di generare capitale umano che potrebbe risultare obsoleto già al momento in cui entra nel mercato del lavoro o solo pochi anni dopo.

I modelli formativi orientati alla professionalizzazione hanno un vantaggio rispetto ai modelli di tipo generalista nella fase di entrata nel mercato del lavoro, garantendo una maggiore capacità di trovarne uno, ma palesano uno svantaggio in termini di occupabilità nell'arco della vita lavorativa. Uno svantaggio che deriva da una minore adattabilità dei lavoratori al cambiamento e che sembra presentarsi anche nelle fasi congiunturali negative. Nei processi di distruzione creatrice più intensi, tutto ciò non potrà che accentuarsi a favore dei sistemi formativi di tipo generalisti.

La contrapposizione tra i due modelli segnala la presenza di un potenziale conflitto di interesse tra lavoratori da un lato e imprese dall'altro. Queste ultime vogliono poter contare su lavoratori con elevata professionalizzazione e dotati di competenze immediatamente utilizzabili senza dover sostenere costi aggiuntivi di formazione. In presenza di piena flessibilità in uscita, ciò consentirebbe di occupare in ogni istante le persone che posseggono le competenze del momento ed espellere gli altri lavoratori a costi contenuti.

L'interesse dei lavoratori è evidentemente opposto. Il lavoratore punta a competenze sufficientemente generali da consentirgli, attraverso la formazione continua, di adattarsi ai mutamenti del mercato. Un interesse che dovrebbe coincidere con l'interesse collettivo, tenuto conto degli elevati costi sociali della prima opzione. È evidente che, all'interno di questo conflitto, la questione centrale è chi debba sostenere i costi della professionalizzazione e della formazione continua.

Puntare a competenze adattabili nel tempo non significa rinunciare a potenziare quelle professionalizzanti. La soluzione, certo complessa da realizzare, è puntare a fornire, sia a livello secondario che terziario, un mix di competenze generali e specifiche in grado di garantire, attraverso la formazione continua, l'occupabilità delle persone in una prospettiva di ciclo di vita.

All'interno di questa soluzione, ognuno dovrebbe svolgere il proprio compito: la scuola e l'università dovrebbero orientare le scelte formative e fornire competenze generali e, solo parzialmente, professionalizzanti. Attraverso i tirocini e la formazione in entrata e continua, le imprese dovrebbero invece declinare le competenze generali in competenze utili alle loro esigenze. Eventualmente, grazie anche al sostegno finanziario della collettività, ove si dimostri che il rapporto tra benefici privati e sociali è a favore di questi ultimi. I datori di lavoro più lungimiranti sono pienamente coscienti che è anche nel loro interesse potere contare su un ridotto ricambio del personale, cosa realizzabile solo grazie a una forza lavoro in possesso di competenze adattabili nel tempo. Sfortunatamente, la loro sembra una voce minoritaria.

www.lavoce.info

RUBRICA
MONTAGNA

L'EMOZIONE DELLE FERRATE DI RAMSAU

di ANNA PUGLIESE



REPLICA
Generali sponsor in molti Paesi

■ Generali è una compagnia internazionale, con oltre 76.000 collaboratori nel mondo presenti in più di 60 Paesi e che a Trieste ha le sue radici e la sua Direzione centrale. Da sempre è impegnata a supportare progetti ed eventi culturali, sociali e sportivi all'interno delle comunità nelle quali opera, perché il suo ruolo sociale è incorporato nel core business. La cultura dello sport è tenuta in particolare considerazione, e Generali presta una particolare attenzione nel diffonderla tra le nuove generazioni, favorendo i valori di solidarietà e integrazione sociale.

A Trieste, ad esempio, Generali sostiene tra le altre la Barcolana e la Bavisela. La controllata crota, Generali Croatia, ha dato il suo sostegno alla Nazionale di calcio e i risultati della squadra nell'ambito degli Europei di calcio sono stati condivisi nel sito interno di Generali dedicato ai dipendenti. Uno spazio dove conoscere e condividere non solo le attività della Compagnia nel mondo, ma anche valorizzare le passioni e gli interessi di tutti gli appartenenti al Gruppo.

Ufficio stampa Gruppo Generali

Sono quattordici le ferrate di Ramsau, una diversa dall'altra, anche a misura di bambini o di veri campioni della specialità. Sono vie ferrate che rendono accessibile la montagna anche a chi non arrampica solo grazie ai chiodi a pressione, senza resine chimiche, perché così impongono le regole, severissime, dell'Unesco.

Le vie ferrate sono un capitolo importante della storia di Ramsau anche perché proprio qui, nel 1843, fu creata la prima ferrata dell'arco alpino, sulla vetta dell'Hohe Dachstein. Le ferrate del Dachstein, però, sono tutte moderne, continuamente migliorate e anche per questo altamente panoramiche. Dal Dachstein, infatti, si arriva con lo sguardo sino a raggiungere la vetta del Triglav, in Slovenia, gli Alti Tauri del Salisburghese e la

STORIA

Lo yoga a Trieste

■ Leggo su Internet che in via San Francesco è attivo un Istituto di cultura yoga, il primo aperto a Trieste essendo stato fondato nel 1985.

Per amore della verità, e anche perché molti ancora se ne ricordano, il primo centro in città è stato fondato dal sottoscritto nel 1977, con sede in via Filzi. Affiliato alla Federazione italiana yoga e all'Unione europea dello yoga, l'anno seguente aveva il numero di allievi iscritti più alto d'Italia, superando le cento unità.

Dalla fine dei '70 e nei primi anni '80 il Piccolo ha ospitato una serie di miei articoli illustrati, sulle ricerche - scientifiche, filosofiche e letterarie - nel campo dello yoga, eseguite in quegli anni dall'Istituto Kaivalyadhama di Lonavla (India), del quale avevo tradotto alcune pubblicazioni. Per molti anni è esistito un gemellaggio col Centro yoga di Venezia-Lido, dove il sottoscritto è stato l'esperto incaricato di insegnare yoga ai docenti scolastici, secondo un progetto-pilota approvato dal ministero dell'Istruzione e con esami finali in presenza di un rappresentante del Provveditorato agli studi di Venezia (altri esperti si occupavano di anatomia, fisiologia, kinesiologia, alimentazione, ecc.). Il progetto al quale ho collaborato è proseguito per due bienni e vi hanno partecipato, per otto week-end all'anno, decine di insegnanti provenienti da tutto il Veneto.

Il Centro Yoga-Niketan, in cui veniva impartito un insegnamento rigidamente tradizionale, citato fra l'altro, unico in città, da Riza Psicosomatica, ha cessato l'attività a metà degli anni Novanta, con l'avvento della New Age.

Claudio Biagi

Repubblica Ceca. E non serve arrampicarsi sulle ferrate: per provare l'emozione dell'altezza, e dei grandi panorami, basta una passeggiata sullo Sky Walk, all'arrivo della funivia, una passerella in vetro e acciaio, di 250 metri, per ammirare neve, vette e grandiosi scenari sotto ai propri piedi.

Che il Dachstein sia una grandiosa palestra a cielo aperto lo conferma anche il Via Ferrata Dachstein, il festival della montagna, che si disputa in 2 week end. Dopo aver concluso la prima trance, con la Race the Skywalk, una corsa, nel senso letterale del termine, sulla Ferrata Skywalk che sale al Hunerkogel, nel fine settimana del 9 e 10 luglio la protagonista sarà la musica. Sabato sono in programma 4 passeggiate guidate con l'accompagnamento musicale,

live, di un gruppo di musica tradizionale, domenica una festa musicale in malga, dove ci sarà la possibilità di gustare i piatti della tradizione. Per tutta l'estate, e sino a settembre inoltrato, l'ufficio del turismo di Ramsau am Dachstein (www.ramsau.com) offre trekking guidati, arrampicate ed escursioni sulle vie ferrate con le guide, lezioni di nordic walking, pedalate tra i boschi. Ma non basta. Ci sono scuole, maneggi e insegnanti che propongono romantiche passeggiate a cavallo, voli in parapendio, bio-golf (su un campo dove è escluso ogni trattamento chimico) e veri e propri tour con la mountain bike. Per riposare, dopo tanto camminare, non ci sono problemi: a Ramsau ci sono circa 600 posti letto, dalle fattorie ai wellness hotel a 5 stelle.

GLI AUGURI DI OGGI



ALESSIO

Trota trota cavalin, xe rivado el cinquantin! Auguri da Giulio, parenti e amici



CLAUDIO

80! Auguri da Ondina, Cinzia, Roberto, Francesco, Margherita, Federico, Lucia, Michela, Fabio, Paolo e Luisa



VITTO

La mula Vitto festeggia i 60! Auguroni da tutta la tua famiglia e dagli amici



ADA

Tanti auguri alla Super Nonna per i 75 anni da Riccardo, Caterina, Martina e Manuel

GLI AUGURI DI OGGI

IL PICCOLO pubblica gratuitamente foto d'epoca dei lettori che festeggiano una lieta ricorrenza:

■ **COMPLEANNI** 50/60/65/70/75/80/85/90 e oltre

■ **ANNIVERSARI DI NOZZE** 25°/30°/40°/50°/55°/60° e oltre

Le foto devono pervenire al giornale almeno una settimana prima del giorno in cui se ne desidera la pubblicazione, accompagnate dalle seguenti indicazioni: tipo di ricorrenza (compleanno o anniversario), nome, cognome e telefono del mittente; i nomi del festeggiato e chi gli fa gli auguri.

Foto e dati possono essere comunicati in tre modi:

■ Consegna a mano al Piccolo, in via di Campo Marzio 10, Trieste

■ Via e-mail: anniversari@ilpiccolo.it

■ Per posta, indirizzando: Il Piccolo-Anniversari, via di Campo Marzio 10, 34123 Trieste

Per ricorrenze diverse da quelle indicate, il servizio viene equiparato a pubblicità a pagamento. Rivolgersi alla Manzoni, via di Campo Marzio 10, Trieste, tel. 040-6728311.

EMERGENZE		
AcegasAps - guasti	800 152 152	
Acì Soccorso Stradale	803116	
Capitaneria di Porto	040-676611	
Carabinieri	112	
Corpo nazionale guardiafuochi	040-425234	
Cri Servizi Sanitari	040-3186118	
Emergenza Sanitaria	118	
Prevenzione suicidi	800 510 510	
Amalia	800 544 544	
Guardia Costiera - emergenze	1530	
Guardia di Finanza	117	
Polizia	113	
Protezione Animali (Enpa)	040-910600	
Protezione Civile	800 500 300 / 347-1640412	
Sanità - Numero Verde	800 99 11 70	
Sala operativa Sogit	040-638118	
Telefono Amico	0432-562572 / 562582	
Vigili del Fuoco	115	
Vigili Urbani	040-366111	
Vigili Urbani - servizio rimozioni	040-366111	
Aeroporto - Informazioni	0481-773224	

LE FARMACIE

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30

Aperte anche dalle 13 alle 16: capo di piazza Santin 2 (già piazza Unità 4) 040365840; largo Piave 2 040361655; piazza della Borsa 12 040367967; via Bruner 14 (angolo Stuparich) 040764943; piazza Garibaldi 6 040368647; via Cavana 11 040302303; via dell'Orologio 6 040300605; via Dante 7 040630213; via Fabio Severo 122 040571088; via Ginnastica 6 040772148; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441; via Giulia 1 040635368; via Roma 16 Angolo via Rossini 040364330; via Giulia 14 040572015; via Belpoggio 4 (angolo Lazzaretto Vecchio) 040306283; via Stock 9 (Roiano) 040414304; Aurisina (solo su chiamata telefonica con ricetta medica urgente) 040200121; Muglia - p.le Foschiatti 4/a 0409278357.

Aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 6 040368647; piazza Giotti 1 040635264; via Oriani 2 (largo Barriera) 040764441.

In servizio notturno dalle 19.30 alle 8.30: via dell'Istria 18/B 0407606477.

Per la consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al numero 040-350505 Televita

www.ordinefarmacistitrieste.gov.it

L'ARIA CHE RESPIRIAMO		
Valori di biossido di azoto (NO ₂) ug/m ³ Valore limite per la protezione della salute umana ug/m ³ 240 media oraria (da non superare più di 18 volte nell'anno) Soglia di allarme ug/m ³ 400 media oraria (da non superare più di 3 volte consecutive)		
Piazza Libertà	ug/m ³	89,9
Via Carpineto	ug/m ³	41,7
Via Svevo	ug/m ³	N.P.
Valori della frazione PM ₁₀ delle polveri sottili ug/m ³ (concentrazione giornaliera)		
Piazza Libertà	ug/m ³	43
Via Carpineto	ug/m ³	46
Via Svevo	ug/m ³	N.P.
Valori di OZONO (O ₃) ug/m ³ (concentrazione oraria) Concentrazione oraria di informazione 180 ug/m ³ Concentrazione oraria di allarme 240 ug/m ³		
Via Carpineto	ug/m ³	108
Monte San Pantaleone	ug/m ³	N.P.
TAXI		
Radiotaxi	040-307730	
Taxi Alabarda	040-390039	
Taxi Aeroporto	www.taxiaeroporto.it - 0481-778000	
Taxi Duino Aurisina	www.taxisistiana.it - 3276630640	

IL PICCOLO

50 ANNI FA

27 giugno 1966

a cura di Roberto Gruden

■ Il Sindacato Metalmeccanici della CcdL informa che, alla Italsider di Servola si è svolto uno sciopero della fame alla mensa, per protesta al crumiraggio di tre addetti alla mensa durante lo sciopero per il San Marco.

■ Una protesta riguarda il fatto che un apparecchio TV non individuabile, lasciato in funzione ad alto volume anche dopo le 23, disturba gli inquilini della zona fra le vie Locchi, Laghi, Franca e Santa Giustina.

■ Nino Benvenuti è stato battuto a Seul da Kim Ki-Soo, perdendo clamorosamente il titolo mondiale dei medi junior di pugilato, al ter-

mine di un match irregolare, con dieci minuti di sospensione al 13.0 round per l'allentamento delle corde.

■ Si è svolto a Sant'Andrea il "Primo raduno Alto Adriatico - Trofeo Dreher", organizzato dal locale "Club dei 20 all'ora" e riservato a vetture d'epoca, quelle cioè costruite anteriormente all'anno 1935.

■ L'Istituto d'Arte Drammatica presenterà al pubblico e alla critica, venerdì primo luglio all'Auditorium, un Goldoni poco noto con la commedia "I volponi". La regia sarà affidata al direttore dei corsi Spiro Dalla Porta Xidias.

L'esame

Magris: «Che scherzi alla mia maturità con Giovanni Getto»

Lo scrittore e germanista ricorda la sua prova al Liceo Dante di Trieste nell'estate del 1957

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

Per Claudio Magris, l'esame di maturità non è stato solo un rito di passaggio. In quella caldissima estate del 1957, lo scrittore di "Danubio", "Microcosmi", "Non luogo a procedere", si è trovato in pochi giorni ad affrontare uno dei test più difficili della sua vita. E a decidere, nello stesso tempo, se scegliere un futuro da professore universitario, da germanista e letterato, o sognare una carriera nel cinema.

Oggi, se ci pensa, Magris fa fatica a sintonizzarsi così, d'improvviso, con quei ricordi: «Sinceramente credo che la mia maturità di sessant'anni fa non possa interessare nessuno, tranne i miei compagni. Con tutti i disastri che si sono abbattuti e che, temo, si abatteranno sem-

» Il grande studioso, che era presidente di commissione, disse che per ogni legittima protesta noi avremmo trovato in lui un padre. Noi lo tempestammo di lettere anonime

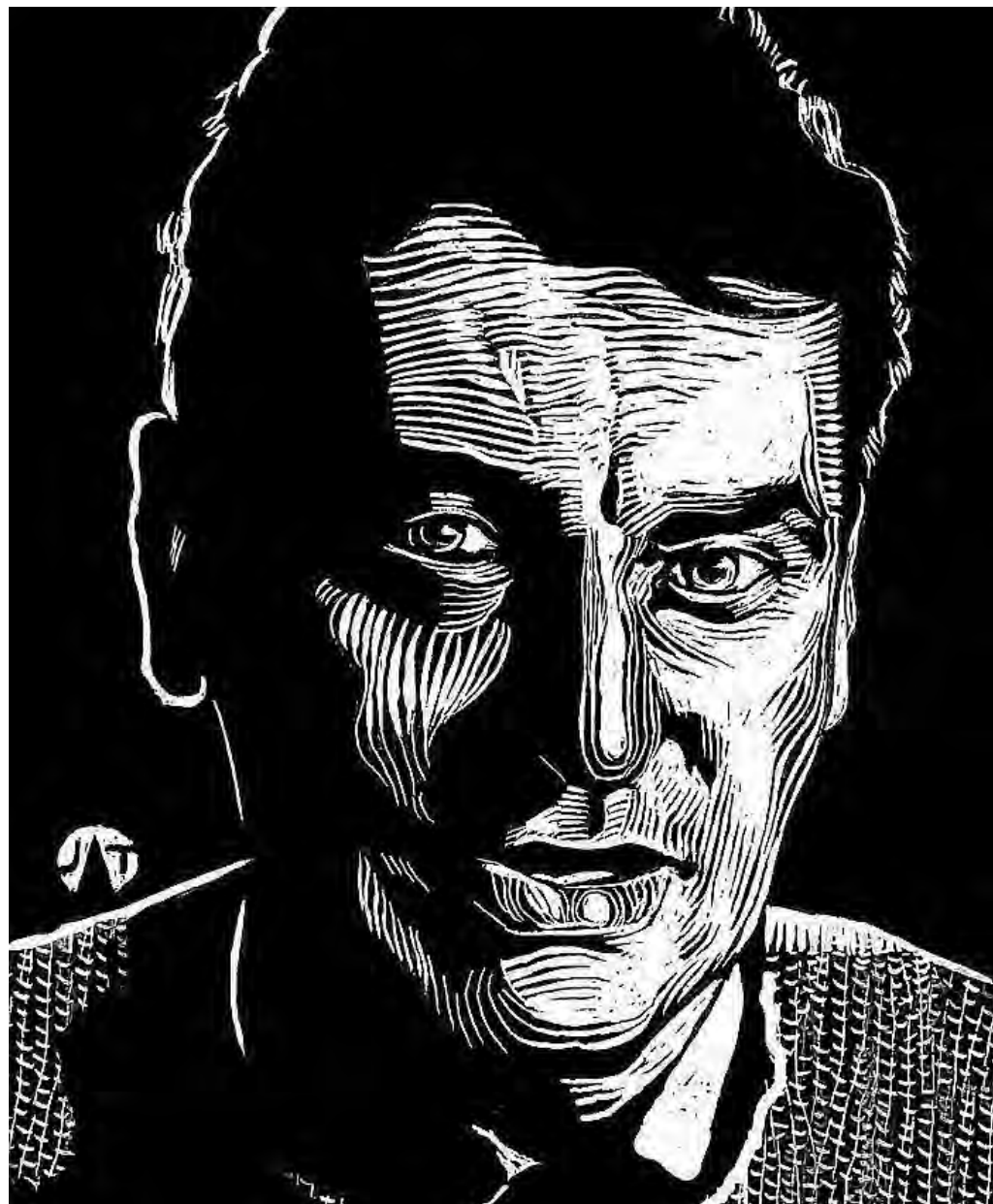
» Tra tanti amati compagni c'erano, ovviamente, anche le compagne. Alcune delle quali sono rimaste mie amiche per tutta la vita. Ed è proprio in quel periodo che ho conosciuto Marisa

ricorsi all'arma vile e bassa della lettera anonima avremmo incontrato solo il suo disprezzo».

Anche i serissimi studenti del "Dante" erano pur sempre dei ragazzi. «Non avremmo mai pensato a scrivere lettere anonime, ma dopo le parole di Getto decidemmo di scriverne, quel pomeriggio (Giovanni Gabriel-

li, dotato di eccezionale bravura e di scatenata giocosità, Giorgio Rosman e io, il triumvirato di cui sono l'unico superstite), una dozzina di lettere anonime. In cui accusavamo i commissari di tutte le turpitudini possibili. Dicendo che il professore di Matematica era venuto a Trieste con il pretesto della maturità per fare contrabbando di sigarette fra l'Italia e la Jugoslavia, ma che risultava comperasse sigarette dove erano più care per rivenderle dove il loro prezzo era molto inferiore».

La paura dell'esame non spegneva, insomma, la voglia di divertirsi. «Anche durante le prove scritte, assai difficili, specialmente quelle di Greco e di Latino - racconta Magris -, non avevamo perso la voglia di giocare. Ad esempio, due o tre di noi avevano portato con sé dei ritratti di grandi personaggi (io, quello di Giuseppe Mazzini, tetro il volto che giammai non rise), sullo sfondo del cimitero di Staglieno) e tenevamo questi ritratti sotto il banco, dando loro occhiate furtive, finché l'uno o l'altro commissario non si precipitava a strapparci il foglio, convinto di trovare il testo della traduzione. Rimaneva imbaraz-



Claudio Magris, lo scrittore triestino conosciuto e apprezzato nel mondo, ritratto da Massimo Jatosti

zato quando gli dicevamo compiti che ci rendevamo conto che ciò era proibito, ma che ne traevamo conforto».

Il risultato finale, per Magris, fu ottimo. E tra tanti bei voti, uno riuscì a creargli un po' di imbarazzo. «Credo di aver ricevuto i voti più alti di qualsiasi altro esame. C'era, però, il problema della Matematica, materia di cui ero e sono molto debole e mi dispiace perché è una scienza necessaria per conoscere il mondo. In questo senso ho tralasciato rispetto alla mia famiglia: mio nonno Francesco de Grisogono è stato un geniale matematico, autore di scritti importanti; mio padre non era un matematico, ma aveva una

grande inclinazione e un grande interesse per la matematica; il mio figlio maggiore Francesco è un competente matematico, cosa del resto ovvia e necessaria visto che insegna Macroeconomia. Io, invece, avevo ricevuto alcune insufficienze soltanto in Matematica. Ed è l'unica disciplina in cui, prima dell'esame di maturità, presi lezioni private da ottimi docenti, ma con scarsi risultati. Inopinatamente, non so come, alla maturità presi 9, cosa che mise di malumore e imbarazzo mio padre. Perché conoscendo bene la mia scarsità in quel campo, riteneva che quel voto non meritato gettasse discredito sugli altri. E quando gli amici chiedeva-

no notizie della mia maturità, era fiero di elencare i voti delle altre materie. Ma aggiungeva frettolosamente che in Matematica, per fortuna, me l'ero cavata».

Ancora oggi, nella memoria di Magris «quella maturità mi è viva e presente e non per nostalgia del passato, sempre inutile e fasulla, ma perché ha concluso un periodo della mia vita, il liceo, che mi ha formato in modo essenziale negli studi e nella visione del mondo, nella capacità di unire serietà e gioco. Ho avuto la fortuna di avere ottimi insegnanti e soprattutto notevolissimi compagni: oltre a Gabrielli e Rosman, Franco Chersi, che sarebbe divenuto un eccellente matematico; Alberto Giovannini, che venne con me a Torino e divenne uno stimato professore di Fisica; Franco Stengel, morto prematuramente mentre frequentava il leggendario Istituto di via Panisperna. Ma dovrei nominarne molti altri. Alcuni anche dal tragico destino. Li sento come fratelli e, quindi, mi sento loro debitore, visto che perfino un grande Papa come San Gregorio Magno diceva che senza i suoi fratelli non avrebbe capito le cose essenziali della vita. E io aggiungo anche alle sorelle».

Come dimenticare che il primo incontro con Marisa Madiere, diventata poi sua moglie, risale a quel 1957. «Ho parlato solo di compagni, perché purtroppo eravamo una classe maschile, ma ovviamente c'erano e ci sono anche le compagne. Alcune delle quali sono rimaste mie amiche per tutta la vita, come Donatella Baldi. Ed è al liceo, alla soglia della maturità, che ho conosciuto Marisa».



«Per me la maturità al Liceo Dante di Trieste, in quel torrido luglio 1957, è stata fondamentale - dice -. Ha deciso della mia vita. Il presidente di commissione era Giovanni Getto, ordinario di Letteratura italiana a Torino, e uno dei massimi storici e critici letterari. Dopo il mio esame, visti i risultati, mi propose di andare a studiare lì, all'Università di Torino. Sicché io, che esitavo tra Lettere e il Centro Sperimentale di Cinematografia a Roma, ci andai. Quella lunga permanenza nella città piemontese, come studente e poi come docente, è stata decisiva. Senza di essa non esisterebbe il mio percorso di studioso e di scrittore».

Il primo incontro con Getto è stato assai comico. «Lui, che evidentemente voleva presentarsi quale protettore degli studenti rispetto agli altri membri della commissione, ci disse, ricordo esattamente le sue parole, che per ogni legittima istanza e protesta noi avremmo trovato in lui un padre. Ma qualora fossimo

QUEL GIORNO DEL 1998

Mi chiedono del Capitale di Karl Marx, e io tremo

di IRENE CAO

Di quella notte d'estate ricordo le stelle. Prima di chiudere i libri di Filosofia e Letteratura Latina, mi ero affacciata alla finestra spalancata della mia stanza e per un attimo mi ero fermata a contarle: sembravano piene di promesse per il futuro. Ricordo la paura, il batticuore, la stanchezza, e quella strana adrenalina che ti tiene sveglia e fa vibrare le corde del cuore. Ricordo lo stereo sul comò che suonava "Torn" di Natalie Imbruglia, un successo del 1998, l'anno della mia maturità: sarebbe stata l'ultima con il giudizio espresso in sessantesimi, dall'anno dopo tutto sarebbe cambiato.

Ricordo la telefonata (dal telefono fisso, perché non c'erano gli smartphone e nemmeno WhatsApp) a Silvia e Fran-

dre, quegli occhi che in silenzio dicevano «andrà tutto bene!». Ricordo il viaggio in macchina con mio fratello, di otto anni più grande di me, che stranamente quel mattino guidava piano e si divertiva a interrogarmi. Ricordo le scale del Liceo Classico "G. Leopardi" di Pordenone: non so perché, ma sembravano non finire più, avevo fatto una fatica immensa a salire al secondo piano e raggiungere l'aula dove era riunita la commissione d'esame. Ricordo l'attesa infinita (an-

ne a salire al secondo piano e raggiungere l'aula dove era riunita la commissione d'esame. Ricordo l'attesa infinita (an-



L'intervista

di ALESSANDRO MEZZENA LONA

I nomi, Pier Paolo Pasolini li sapeva. Le prove le stava raccogliendo. Per scrivere un libro dirompente: "Petrolio". Duemila pagine che avrebbero raccontato all'Italia, al mondo, le trame oscure del Potere, la verità sul delitto di Enrico Mattei, presidente dell'Eni, e del giornalista Mauro De Mauro, l'avvento di un regime dominato dalla finanza e dalle multinazionali. Ma quel romanzo, il poeta di Casarsa non è riuscito a finirlo. La sua vita si è spezzata nel brutale pestaggio della notte del 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia.

E se la morte di Pasolini è stata archiviata, tra bugie, silenzi e depistaggi, come quella di un corruttore di minorenni omosessuale, ciò che è rimasto di "Petrolio" non ha avuto miglior fortuna. Anzi, il libro che avrebbe dovuto inchiodare Eugenio Cefis, presidente dell'Eni prima e della Montedison poi, gran burattinaio nell'Italia delle stragi, sospettato di essere il vero capo della potente loggia massonica P2, è stato archiviato in fretta come un guazzabuglio di sconcezze. Come raccontano Carla Benedetti, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Pisa, e lo scrittore Giovanni Giovannetti nella nuova edizione del saggio "Frocio e basta" pubblicato da Effigie (pagg. 460, euro 20). Per la prima volta vengono pubblicati tre inquietanti documenti del Cefis pensiero che Pasolini voleva inserire in "Petrolio". Ma che, in realtà, sono spariti sia dall'edizione del 1992, sia da quelle successive del 2005 e del 2015.

«Molti critici hanno tentato di liquidare "Petrolio" come un libro che parla solo di sesso - spiega Carla Benedetti, che ha firmato libri importanti come "Pasolini contro Calvino", "Disumane lettere", "Oracoli che sbagliano" -. La maggioranza dei giornali sosteneva che la famiglia dello scrittore avrebbe dovuto impedire la pubblicazione. Perché Pasolini non era riuscito a finirlo. Secondo Maria Corti sarebbe stato meglio metterlo in appendice alla sua opera omnia».

Lo avevano letto davvero?
«Sicuramente c'è stato un problema. "L'Espresso" decise di anticipare uno stralcio del libro, cioè l'Appunto 55 "Il pratore della Casilina", che arriva dopo un buon quarto del libro. Un passaggio particolare perché racconta una fellatio multipla con venti giovani nerboruti. Una scelta a dir poco discutibile».

Perché?
«Nello Ajello sulla "Repubblica" arrivò a definirlo "un immenso repertorio di sconcezze d'autore". Ci si poteva aspettare, disse, un libro del genere da uno "che è morto nella maniera a tutti nota". Giuseppe Bonura su "Avvenire" lo descriveva come "una mastodontica nuvola di inchiostro stesa sopra una una voragine di congetture prive di fondo e fondamento". Il vero contenuto del libro venne occultato».

C'era già stato lo scandalo di "Salò o le 120 giornate di Sodoma"...

«È proprio a quello si aggrapparono. Dissero che "Petrolio" era un'accelerazione delle pulsioni sadomaso-omosessuali di Pasolini. Edoardo Sanguineti lo definì un documento, non



BENEDETTI • GIOVANNETTI
FROCIO E BASTA



Carla Benedetti ha scritto una nuova edizione di "Frocio e basta" con Giovanni Giovannetti. A destra, Pasolini disegnato da Davide Toffolo

“Petrolio” di Pasolini lo sguardo censurato sull'Italia dei misteri

Carla Benedetti e Giovanni Giovannetti ripercorrono la vicenda del romanzo nel saggio "Frocio e basta"

un'opera letteraria».

Strano tutto questo astio?

«Tutta la vicenda editoriale è molto strana. A partire dal fatto che "Petrolio" sia stato pubblicato 17 anni dopo l'omicidio. Per di più mutilo. E non alludo soltanto al famoso capitolo "Lampi sull'Eni", che nel 2010 è tornato alla ribalta nell'ambiguo episodio con il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri che sosteneva di averlo ritrovato. Dal momento che era stato sottratto dalle carte di Pasolini dopo la sua morte».

Ma la famiglia ha negato quel furto...

«Quello è un altro mistero.

Guido Mazzon, la cui nonna materna era sorella della madre di Pier Paolo, Susanna Colussi, ha raccontato di una telefonata dalla cugina Graziella Chiarcossi. In cui gli raccontava che nel 1975, dopo la morte del poeta, erano entrati in casa misteriosi visitatori sottraendo gioielli e carte di Pasolini. La Chiarcossi non ha mai confermato questa versione».

Da "Petrolio" sono sparite pagine?

«Pasolini progettava di inserire nel libro tre discorsi di Eugenio Cefis. Li voleva mettere tra la prima e la seconda parte di "Petrolio", in modo che il let-

tore potesse capire il suo progetto di smascherare i maneggi di quell'influente personaggio. Li teneva nella cartella del romanzo, ma non sono mai stati pubblicati».

Lo avete fatto voi...

«Solo così si può capire "Petrolio". Pasolini vedeva in Cefis il simbolo della mutazione avvenuta nel Potere. E la sua convinzione, dirompente, scompaginava le idee a molti intellettuali e uomini della Sinistra, che facevano fatica a capir-

Uno di quei discorsi, in particolare, lo aveva sconvolto?

«Quello intitolato "La mia pa-

tria si chiama multinazionale". Un discorso shock. Pasolini diceva che se la tv avesse diffuso l'intervento tenuto da Cefis all'Accademia militare di Modena nel 1972, l'Italia avrebbe capito».

Cioè?

«Pasolini era convinto che fosse stato Cefis il mandante dell'omicidio di Enrico Mattei, presidente dell'Eni. Proviamo a immaginare se, invece di uscire nel 1992, il romanzo fosse arrivato in libreria negli anni Settanta».

Avrebbe terremotato l'Italia?

«In quegli anni non si parla-

va di multinazionali. Parole così comparivano soltanto nei volantini delle Brigate Rosse. Pensiamo soltanto alla forza del pensiero di Zygmunt Bauman quando, nel 2012, ha messo in guardia sui pericoli della globalizzazione, dello strapotere delle banche, della criminalità che si fa Stato. Quella mutazione antropologica della classe dirigente, Pasolini l'aveva capita quarant'anni prima, Osservando Cefis, la sua scalata all'Eni e poi alla Montedison. Il nuovo potere finanziario era pronto a uccidere per realizzare il proprio disegno: non dimentichiamo che, dopo il delitto Mattei,



L'ANTICIPAZIONE

Il tossico amore di Amy Winehouse, che dal paradiso l'ha trascinato all'inferno

Nella breve vita di Amy Winehouse, morta a 27 anni nel 2011 per colpa di un'intossicazione da alcool, molti individuano una presenza nefasta: l'ex marito Blake Fielder-Civil (sono stato sposati dal 2007 al 2009, ma avevano a lungo continuato a frequentarsi), un tossicodipendente più volte finito in prigione che avrebbe iniziato la cantante all'eroina e al crack, trascinandola in una spi-

rale inarrestabile di eccessi. Una coppia descritta come "maledetta", sui quali prova a portare una nuova luce, non senza una dose massiccia di realismo e autocritica, "Amy & Blake" scritto dalla ex suocera della cantante, **Georgette Civil**, con il supporto di uno specialista in biografie come John McDonald. Il 18 luglio esce in Italia per **Chinaski Edizioni** ed è già un best seller nel Regno

Unito (titolo originale "Letting Blake go").

Una figura, quella di Amy Winehouse, che continua ad essere ricordata libro dopo libro: in Inghilterra è uscito anche quello della mamma di Amy, Janis Collins Winehouse, "Loving Amy, a mother's story". Un racconto in prima persona, nel quale Georgette ripercorre le fasi della vita del figlio (con il quale non ha più rapporti, da quan-

do si è dichiarata favorevole all'affidamento ai servizi sociali dei due bambini, avuti da Blake con una nuova compagna, anche lei tossicodipendente) e del rapporto con Amy. Una relazione quasi materna, almeno all'inizio, grazie all'istintiva confidenza fra le due donne (Amy Winehouse la chiamava "momsie", un soprannome affettuoso dato spesso alle suocere). Ad unirle l'innamoramen-

to per Blake, instabile, quanto generoso e pieno di vita, ma soggetto a frequenti momenti di depressione, che lo portano a continue ricadute nell'abuso di sostanze. Un uomo fragile che la madre ha provato costantemente (fin troppo, dice ora) a proteggere, dandogli sempre nuove possibilità.

Georgette Civil fa una cronaca molto diretta anche delle fragilità e dei momenti di crisi vio-